Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 82 n. 187 - domenica 10 luglio 2005 - Euro 1,00 www.unita.it

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELL'INFORMAZIONE
LA SPEZIA – PALAZZETTO DELLO SPORT 23 GIUGNO 17 LUGLIO '05

Menti speciali. «La grande maggioranza degli islamici è omertosa e favoreggiatrice perché

condivide nell'animo la violenza assassina delle leggi coraniche. Bisogna impedire la pratica del culto nei luoghi che non sono stati espressamente evidenziati per questa finalità».

Carlo Taormina
Ansa 9 luglio

Allarme a Birmingham evacuato il centro

GABRIEL BERTINETTO

Le indagini sulla strage: collegamenti con Madrid

a pagina 2

Blair: non saremo un Paese illiberale

L'intervista del premier inglese trasmessa dalla Bbc

a pagina 3

Turco: integrazione contro il terrorismo

FABIO AMATO

«Respingiamo l'equazione immigrati uguale terroristi»

a pagina 7

Una donna islamica lascia un mazzo di fiori davanti alla stazione di King Cross Foto di Daniel Deme/Ansa

A Londra coraggio A Roma confusione

Blair: fermezza ma niente giro di vite sui diritti civili. Il governo italiano parla di leggi speciali, Berlusconi di calcio, il ministro Calderoli vuole lo stato di guerra Ma il Paese è smarrito. Un sondaggio Swg-Unità: l'ottanta per cento degli italiani teme attentati

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Il niente e la speranza

Si è appena diradata la polvere delle spaventose esplosioni di Londra e subito si vede un paesaggio devastato. Non parlo delle conseguenze di vili attentati, di cui non sappiamo quasi nulla. Parlo del modo in cui esseri umani responsabili a cui sarebbe toccato di dare un senso di presenza, di guida, di coraggio, si sono comportati, le cose che hanno detto, i gesti simbolici che hanno fatto.

È inevitabile notare la divisione profonda fra chi governa e chi è governato. In Inghilterra tutti coloro che parlano perché sono stati protagonisti e hanno rischiato di essere vittime delle esplosioni, i pochi che i cronisti televisivi hanno trovato nelle strade deserte, isolati, spaventati, parlano con dignità del terrore che hanno provato, dello shock che hanno subìto, dell'orrore e della sorpresa per il momento spaventoso che hanno vissuto.

In Europa, altri cittadini hanno improvvisato, come a Roma, fiaccolate e manifestazioni per dire «siamo tutti insieme». Non volevano dire: «andiamo tutti insieme a combattere». Chi? Dove? Parlavano di solidarietà e di identificazione fra vittime.

segue a pagina 27

Il reportage

«Londra vi ama»: un biglietto diventa lo slogan del dolore

ENRICO FIERRO Inviato a Londra

«London loves you». Londra vi ama. Ora la strage ha un suo slogan. Tre semplici parole che forse tra pochi giorni troveremo stampate sui gadget del dolore. Tre parole nate per caso, dettate dal cuore e scritte con un pennarello su un biglietto attaccato ad un mazzo di fiori gialli. Li ha portati Lewis, un ragazzone dai capelli rossi e dallo sguardo timido che depone il suo omaggio alle vittime del 7 luglio e va via di corsa. Come lui migliaia di londinesi hanno deciso di passare qui il loro primo week-end dopo le bombe. Davanti alla stazione di King's Cross: il moderno sacrario di Londra. Centinaia di mazzi di fiori, un quadro che raffigura la Madonna e un Gesù dal cuore insanguinato, un ninnolo cinese.

segue a pagina 2

Al Qaeda

L'Università del terrore del «professor» al Zarqawi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sedi centrali Falluja e Baghdad. Iraq. «Rettore»: Abu Musab al-Zarqawi. Responsabile delle «sedi» europee: Setmariam Nazar, nome di battaglia Abu Musab al-Suri. Obiettivo dei corsi: portare l'attacco nel cuore del «Nemico lontano», oggi a colpi di autobomba e kamikaze. In un futuro ravvicinato scatenando la resa dei conti finale: la guerra radio-attiva e quella chimico-batteriologica. Le «lezioni» all'«Università del terrore» avvengono attraverso gli addestratori che dalla centrale irachena si sono sparsi per il mondo; oppure utilizzando le chat room o le email criptate. L'«università via internet» è uno dei principali veicoli di propaganda armata istruito da Al Qaeda.

segue a pagina 8

Londra

Canzone d'amore

ARIEL DORFMAN

Era l'estate del 1951 e Londra mi conquistò. Mi conquistò in modo gentile trascinando un bambino di appena nove anni al suo primo viaggio in Europa in un rapporto d'amore durato oltre mezzo secolo. Parte di quel fascino andava senza dubbio ricercato nell'incantamento che Londra esercita su chiunque la visiti per la prima volta, giovane o vecchio che sia.

segue a pagina 27

Intervista a Soyinka

«C'è un odio che non fa distinzioni»

ROBERTO CARNERO

Clima di paura: è un' espressione usata (e abusata) per descrivere lo stato d'animo di questi giorni, dopo gli attentati di Londra, con le minacce di nuovi attacchi terroristici. Ma *Clima di paura* è anche il titolo dell' ultimo libro (pubblicato da Codice Edizioni) di Wole Soyinka.

segue a pagina 9

cambiare la Costituzione?

La Costituzione italiana, come è e come - forse - sarà.
La Costituzione dei Padri della Patria e la Costituzione di Bossi Berlusconi.
In questo volume i testi a confronto delle due Costituzioni e una serie di agili, piccoli box per aiutare la lettura.
Un manuale chiaro e completo per capire, per esercitare responsabilmente il proprio ruolo di cittadino.
Con interventi di: Nanni Balestrini, Nicola Mancino, Valerio Onida, Armando Spataro, Roberto Zaccaria
PER INFO: WWW.MELAMPOEDITORE.IT
In libreria a solo € 8,00

L'invasione dei clerico populisti

PAOLO FLORES D'ARCAIS

C'era una volta il clerico-fascismo. Per fortuna, adesso non c'è più. Contro la democrazia liberale, però, si annuncia ormai un nuovo crociato: il clerico-populismo videocratico e piduista, dell'aspersorio e dello squadrismo padano, che tra madonne di Medjugore e santi franchisti vuole salvare l'Occidente - ormai frollo e secolarizzato dal dubbio - imponendo per legge a tutti i cittadini i precetti e le verità di santa romana chiesa.

Tutto questo nell'indifferenza garrula dei «cittadini» retrocessi a consumatori (oltretutto sempre meno opulenti) dalla partitocrazia e dalla politica/spettacolo.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Senza partita

RITENENDO, MAGARI A RAGIONE, di avere raggiunto il massimo di perfezione possibile, Bruno Vespa non cambia mai formula. Neppure negli speciali in occasione dei peggiori disastri della storia umana. Perciò, Dio ci guardi dagli speciali di Porta a porta, ma Dio (se c'è, e se non c'è, meglio per Bruno Vespa, che non andrà all'inferno) ci guardi anche dagli speciali di Otto e mezzo, programma che cambia spesso conduzione. Resta fisso (anzi: intrasportabile) Giuliano Ferrara, che esercita sui colleghi, e perfino sugli ospiti, una tale pressione visiva e verbale, da ridurli come sogliole. Finora non è mai venuto alle mani con nessuno, ma lo ha minacciato spesso, anche se si tratta più di sgarbismo televisivo che di violenza reale. L'altra sera a reggere l'urto c'era Gad Lerner, che, quando Ferrara ha detto: 'l'Islam ci ha dichiarato guerra', ha reagito ridicolizzandolo. E ha fatto bene, perché tra Ferrara e Maometto, diciamo la verità, non c'è gara. Un po' come tra Berlusconi e Budda o Gasparri e Leonardo da Vinci.

convegno internazionale utopia socialista
Assisi 12-17 luglio 2005
complesso turistico Fontemaggio
ripensare le rivoluzioni
martedì 12 luglio • ore 16,30 • Apertura
Bolivia, Latinoamerica: comincia una nuova rivoluzione?
(Marina Moretti, Piero Neri, Manuel Martínez, Renato Scarola)
Dibattiti venerdì 15 luglio • ore 21
Il senso dell'umanità. L'impegno dopo lo tsunami
(Dario Renzi, Marco Revelli)
sabato 16 luglio • ore 21
Rivoluzioni e religioni
(coordina Mamadou Ly)
domenica 17 luglio • ore 16 • Conclusioni
Prepararci alle rivoluzioni future
(Antonella Pelillo, Manuel Martínez, Marco Lombardi, Dario Renzi)
al fianco delle società colpite dalle guerre del terrorismo e del sistema
promosso da Utopia socialista • Socialismo rivoluzionario • Prospettiva Edizioni
per informazioni e iscrizioni: tel. 055 2302015 • 075 8155286
socialismorivoluzionario@yahoo.it

L'Unità + € 5,90 libro "erich priebke": tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro C'era una volta Pier Paolo Pasolini: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra dei mondi: tot. € 6,90; l'Unità + € 6,90 libro Piazza bella piazza tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Pericolosissimo il lavoro per entrare nel treno esploso Rischia di crollare il tunnel

IL REPORTAGE

Ma nel primo weekend dopo le bombe c'è anche chi va alla festa di quartiere: «Resistiamo al terrorismo»

Londra ai suoi morti: vi amiamo

Bigliettini e mazzi di fiori a King's Cross, improvvisato memoriale della strage di giovedì
Si moltiplicano le foto sui muri nella disperata ricerca degli scomparsi

■ **di Enrico Fierro** inviato a Londra / Segue dalla prima

E TANTISSIMI BIGLIETTI. Uno per tutti. Quello che rappresenta di più lo spirito di questa metropoli ferita e oltraggiata: «Riposate in pace, angeli innocenti. Giustizia sarà fatta. Non ci faremo terrorizzare da questi perdenti». Firmato Bela, Claire e Carla. Sì, gli sconfitti sono loro, i terroristi, quelli che hanno pensato che bastasse far esplodere quattro bombe in cinquanta minuti per piegare un popolo che della fierezza fa la sua bandiera. Più forte di quella dell'Union Jack che ora i tassisti cominciano a far sventolare sulle loro cabs.

Bambini, anziani, uomini e donne di etnie, paesi e religioni diverse, colori della pelle e accenti di ogni continente: c'è tutto il mondo in questo spicchio dolente di Londra. Fiori e messaggi sono chiusi in un recinto sorvegliato da poliziotti e da mister James William, dell' Esercito della Salvezza. Due preti anglicani della vicina parrocchia di San Pancrazio offrono parole di conforto ai parenti dei missing, gli scomparsi, quelli che dal 7 luglio sono come volatilizzati. Sono tanti. Il «Guardian» e gli altri quotidiani pubblicano pagine intere con i loro nomi. La città comincia a riempirsi di foglietti, foto e anche manifesti: un grande «Chi l'ha visto» senza tv. Manifesto fatto con fotocopiatrice. Chiede notizie di Karolina, fornisce i numeri di telefono degli amici Richard e Jack. Lei è polacca e sul telefonino aveva uno screensaver che racconta tutto il suo ingenuo romanticismo: foglie cadenti d'autunno. E di Gamze Gunoral, nata il 4 giugno del 1981 in Turchia, avete notizie? E di Shahara Islam, cassiera di banca di soli vent'anni, sapete qualcosa? Lei - scrivono i familiari - era «a very fine family girl», ci aiutate, potete almeno darci un indizio?

> «Non cambieremo il nostro stile di vita», è questa la parola d'ordine che serve da antidoto per sopravvivere al tempo delle bombe

Potremmo occupare l'intera pagina del giornale con l'elenco dei missing. Una quarantina, secondo gli appelli che abbiamo contato sui manifestini e sugli elenchi pubblicati dai giornali. Dove sono? Tra i cadaveri che dormono nelle celle frigorifero della morgue e ancora senza un nome? Forse. Ma, spiega Jim Dickie, medico legale del coroner, «l' identificazione è estremamente difficile, dato il tipo di trauma subito dai corpi». Da oggi mogli, mariti, sorelle, fratelli, semplici amici, hanno un luogo, un centro sportivo nei pressi della stazione di Vittoria, per avere notizie dei loro cari. O forse David, Jamie, Mike, Ciaran e tutti quei volti giovani e sorridenti che vediamo sui volantini sono sotto i nostri piedi a 30 metri di profondità. Qui, tra King's Cross e Russell Square, nel vagone numero 1 della Piccadilly Line. Quello che ancora non è stato possibile raggiungere perché l'esplosione ha danneggiato pericolosamente il tunnel. E rischia di schiacciare la vettura, perché lo spazio che la separa dalle pareti laterali del «Tube» è di soli 3,6 metri e di appena 15 centimetri quello che la divide dal tetto.

Nel ventre di Londra, dove la temperatura ha raggiunto i 60 gradi, stanno lavorando come possono per raggiungere il vagone e portare via quello che resta dei corpi dilaniati dall'esplosione. Andy Trotter, numero due della polizia dei trasporti, dice che «laggiù c'è l'inferno». Il cronista è a Russell Square, ma la scena è quella già vista in tutti gli altri luoghi dove sono scoppiate le bombe. La polizia ha bloccato tutti gli accessi e incartato con enormi teli bianchi tutte le strade: telecamere e fotografi sono serviti. La scena del crimine non deve essere ripresa. «Questi maledetti - ci spiega un poliziotto - hanno messo le bombe e ucciso la nostra gente, non gli possiamo offrire il vantaggio di mostrare al mondo intero le nostre ferite». Pezzi di corpi, cadaveri maciullati: l'orrore. La vera vittoria dei macellai.

Non cambieremo il nostro stile di vita, è questa la parola d'ordine, che i londinesi hanno già assunto come antidoto per sopravvivere al tempo delle bombe e del terrore. Qui nessuno ha perso la testa. Né la politica, né l'informazione. Charles Clarke, il ministro dell'Interno anche ieri ha ammesso che non ci sono stati ancora arresti, nessuno propone leggi speciali o l'istituzione di ministeri antiterrorismo, nessuno parla di stato di guerra e dà la caccia al musulmano cattivo, né ci sono talk-show dove passare ore a litigare e ad ascoltare il parere di esperti militari da tavolino.

Qui la vita continua come sempre. E oggi, primo week-end dopo la strage, è festa a Charlton Street, una strada lunga, circondata da case con i mattoni rossi che non è distante dai luoghi del dolore. Il sole, finalmente, ha deciso di affacciarsi e questo è il giorno del Camden Festival. Giocolieri, suonatori, bancarelle col cibo africano, indiano, pakistano. Vecchiette londinesi che vendono i loro ricordi, 4 sterline un massaggio cinese ai piedi, giocattoli, un baby-jumping, orchestre e musici. Davanti alla Cock Tavern c'è il palco e una orchestra con quindici fiati. Suonano «In the mood», di Glen Miller. Alla Somerstown coffee house, invece, si esibisce un suonatore di country. Per chi ama il rap, c'è un gruppo di giamaicani che si scatena davanti al bar «The Racket».

Un signore distribuisce volantini di «Stop the war» e della «Compagnia per il disarmo nucleare», pacifisti che invitano ad una veglia per le vittime delle bombe. Ci sono banchetti e stand. Anche la polizia metropolitana ne ha uno: due poliziotti, un uomo e una donna (lei è mulatta), distribuiscono depliant sugli incidenti domestici che colpiscono i bambini. «Una festa a due giorni dalla strage?». Il poliziotto ci guarda e sembra quasi offeso dalla domanda. «Questa è la nostra città, questa è la nostra festa. E nessuno potrà mai rubarci la vita».

Un messaggio che ricorda l'attentato di Madrid alla stazione di Kings Cross **Foto di Lefteris Pitarakis/Ap**

Staino

La scheda

Ecco la nuova rivendicazione

Ecco il testo integrale della rivendicazione pubblicata sul forum Internet islamico www.tajdeed.org.uk/forum/: «Le nostre minacce non sono invano, i nostri attacchi non si sono fermati, continueranno per colpire i nemici di Dio, i crociati. Grazie a Dio un gruppo di mujaheddin - combattenti di Dio - delle Falangi di Abu Hafs el Masri ha eseguito diversi attacchi nella capitale degli apostati, la capitale degli inglesi, uccidendo e ferendo un certo numero di loro. Noi membri delle Falangi di Abu Hafs el Masri, benediciamo questa conquista e annunciamo che i prossimi giorni vedranno i più grandiosi atti della jihad contro coloro che hanno dichiarato guerra all'Islam e ai musulmani. Non ci calmeremo e non ci fermeremo fino a quando la sicurezza non sarà una realtà sulla terra dell'Islam e dei musulmani in Iraq, in Afghanistan e in Palestina. Abbiamo cominciato con Madrid... Istanbul e oggi Londra e domani i mujaheddin avranno altre parole da dire in un altro posto». Firmato: Le Falangi di Abu Hafs el Masri-Brigata europea Datato: Sabato 2/6/1426-9/7/2005

Paura a Birmingham, evacuato il centro

Sulla strage similitudini con Madrid. Il marocchino sospettato: sono innocente

■ **di Gabriel Bertinetto**

Resta altissimo l'allarme in tutta la Gran Bretagna, non solo a Londra. Ieri sera dopo una segnalazione, contenente una non meglio specificata «minaccia», la polizia ha evacuato il centro di Birmingham, la seconda città dell'Inghilterra. Circa trentamila persone sono state invitate a lasciare la zona centrale, il traffico delle auto è stato bloccato, sono state effettuate perquisizioni e in tarda serata è stata effettuata una esplosioni controllata su una borsa lasciata su un bus. La stessa polizia ha però detto che probabilmente l'oggetto non costituiva un pericolo.

Intanto le indagini sulla strage di tre giorni fa confermano che le tre bombe nella metropolitana di Londra sono esplose quasi simultaneamente, nello spazio di meno di un minuto. Ordigni potenti e per nulla rudimentali, attivati probabilmente con un comando a distanza. Una tecnica simile a quella usata dai terroristi per le stragi sui treni a Madrid nel marzo dell'anno scorso. E quasi a confermare l'ipotesi degli inquirenti arriva una nuova rivendicazione via Internet, da parte dello stesso gruppo che si attribuì anche quegli attentati. Si tratta delle Falangi di Abu Hafs el Masri (una delle varie organizzazioni legate ad Al Qaeda), che oltre alle stragi di Madrid rivendicò quelle di Istanbul nel novembre 2003, e alla sede Onu di Baghdad il 19 agosto di quello stesso anno. Il comunicato delle Falangi promette in un futuro non precisato «i più grandiosi atti della jihad contro coloro che hanno dichiarato guerra all'Islam e ai musulmani. Non ci fermeremo fino a quando la sicurezza non sarà una realtà sulla terra d'Islam, dei musulmani, in Iraq, in Afghanistan e in Palestina».

L'ipotesi che a provocare le esplosioni siano stati dei terroristi suicidi non viene del tutto esclusa. In particolare potrebbe essere un kamikaze l'autore della quarta carneficina, sull'autobus numero 30, quasi un'ora dopo il triplice attentato nella metropolitana. Negli ambienti investigativi si parla addirittura -benché la tesi prevalente sia anche in questo caso quella della bomba abbandonata fra i sedili dal terrorista- di un kamikaze inconsapevole. Un personaggio cioè incaricato di trasportare l'ordigno in qualche punto della città, senza sapere che gli sarebbe esploso addosso nel momento scelto, a sua insaputa, dai capi.

Intanto Mohammed al-Gerbouzi, il marocchino insistentemente indicato dalla stampa come un ricercato per le stragi di Londra, è stato intervistato nella capitale britannica dalla televisione araba al Jazira ed ha proclamato la sua innocenza. «Affermo che non mi sto nascondendo nè che sono in fuga. Affermo inoltre che la polizia britannica non mi sta cercando perchè sa dove abito.... La stampa diffonde notizia false su di me e chiedo che tutto questo finisca».

Il dolore per l'immane strage (50 morti accertati, e forse altri 20 ancora da estrarre tra le macerie di uno dei treni colpiti lungo la Piccadilly Line) e il disgusto per la ferocia degli attentatori, generano automaticamente ancora maggiore stima e commozione per coloro che si sono prodigati nei soccorsi.

Come Paul Dadge, il pompiere che nelle foto pubblicate da molti giornali appare a fianco di una donna che ha il volto coperto da una garza, simile ad una spettrale maschera carnevalesca. Dadge è un volontario dei vigili del fuoco. Era sulla metropolitana partita da King's Cross diretto al suo ufficio a Hammersmith. Il suo treno seguiva quello colpito a Edgware Road. Quando è uscito alla stazione, si è trovato di fronte centinaia di feriti, molti seduti sul marciapiede. «Ho curato sei o sette persone, con quello che mi davano gli infermieri», racconta. Dice di avere visto una donna, che ha poi saputo chiamarsi Davinia, 28 anni, seduta a terra, con il capo coperto di ustioni. «Le ho messo dei medicamenti sulla faccia e poi le ho applicato quella garza con un gel per lenire il dolore delle bruciature. Quella era la maschera della foto», spiega Dadge che rifiuta l'etichetta di eroe: «Mi sono solo trovato là e ho fatto quel che potevo».

Le vittime

Ancora senza nome i 50 corpi trovati

LONDRA Sono circa venti i cadaveri ancora intrappolati tra le lamiere del convoglio esploso nel tunnel della metropolitana tra le stazioni di King's Cross e Russell Square. Lo ha riferito ieri il vice capo della polizia ferroviaria,Andy Trotter.

Nessuno dei 50 cadaveri finora recuperati dagli attentati a Londra è stato identificato.

Lo ha reso noto Jim Dickie, della polizia metropolitana londinese.

«Al momento non abbiamo alcune elemento che possa favorire l'identificazione certa delle vittime», ha detto Dickie durante una conferenza stampa, nel sottolineare che la potenza delle deflagrazioni ha reso i cadaveri irriconoscibili.

L'allarme

L'Hard Rock Cafè in fiamme

LONDRA Nel clima di forte tensione in cui si vive nella capitale britannica dopo gli attentati terroristici di giovedì mattina, ha suscitato enorme allarme ieri sera la notizia di un incendio che si era sviluppato all'interno del Hard Rock Cafe. Otto unità dei vigili del fuoco sono intervenute per spegnere le fiamme divampate nel locale, che si trova in un edificio di sette piani su Park Lane, non lontano da Hyde Park. Stando alle prime informazioni divulgate da una portavoce delle ambulanze di Londra - che ha inviato due automezzi sul posto - l'incendio non avrebbe provocato dei feriti. Probabilmente, secondo le prime valutazioni della polizia, il rogo non avrebbe avuto origine dolosa.

«Non credo che non fare la guerra in Iraq ci avrebbe risparmiato questo»

«Il terrorismo ha radici più profonde: l'attacco alle Torri è venuto prima di Afghanistan e Iraq»

«Penso che di fronte ad attentati di questo tipo non ci siano misure in grado di prevenirli»

Blair: «Non saremo mai un Paese illiberale»

Il premier britannico: «Non bastano norme di sicurezza per sradicare il terrorismo Il mondo deve affrontare le cause profonde. A cominciare dal Medio Oriente»

■ / Londra

UN BLAIR A CUORE APERTO ha voluto parlare agli inglesi colpiti dal lutto per il terribile attentato. Lo ha fatto ai microfoni della Bbc. Il giornalista inizia chiedendo al premier se ha mai sentito in cuor suo che fosse impossibile prevenire quanto è accaduto giovedì. «Ho sempre detto che ero convinto che i terroristi ci avrebbero provato; in molti paesi del mondo lo hanno già fatto ed era prevedibile che ci avrebbero provato anche nel nostro paese. La cosa tragica è che ci sono riusciti».

Cosa significa quello che è accaduto, per il nostro paese?

«I britannici hanno una profonda capacità di reazione e i londinesi hanno risposto in modo straordinario. I cittadini inglesi non si lasceranno terrorizzare. Sono convinto che le nostre abitudini non cambieranno, anche se ora ovviamente tutti piangiamo quelle vite spezzate in modo così brutale».

Da un lato lei afferma che abbiamo una forte capacità di reazione, che bisogna guardare avanti e che solo così si sconfigge il terrorismo; dall'altro abbiamo l'introduzione delle carte d'identità, il rafforzamento dei controlli e delle misure di sicurezza come i blocchi di cemento nelle strade di Londra, gente arrestata per prediche ritenute pericolose nelle moschee. La teoria in una direzione, la pratica in un'altra: non c'è il rischio di diventare una società illiberale? Se così fosse, non vorrebbe dire che il terrorismo ha già vinto?

«Se diventassimo una società illiberale, certo, ma non credo sia così. Tutti i paesi hanno dovuto adottare misure straordinarie per combattere il terrorismo. È un peccato, certo, ma se ci sono persone che si comportano in modo così irresponsabile le democrazie devono proteggersi. Credo tuttavia che sotto molti aspetti il nostro paese rimanga un modello, una società aperta, multirazziale, multireligiosa, multiculturale, e credo che di questo dobbiamo essere orgogliosi».

Non teme che quando un governo si sente sotto pressione, quando dilaga la paura, quando si è costretti a diffondere allarmi su possibili attentati, si corra il rischio di scivolare lentamente verso una forma di autoritarismo? Non è un pericolo questo, per un governo che afferma di non volere una società illiberale?

«Bisogna essere molto cauti. Non è questa la sede per scendere nei dettagli delle varie proposte di legge che stiamo portando avanti. Quello che però deve essere chiaro è che sono previste fortissime limitazioni all'autorità del governo e che viene salvaguardato il principio del giusto processo; abbiamo inoltre introdotto una legge che tutela i diritti umani e che consente ai cittadini di ricorrere contro le decisioni del governo. Infine, la legge antiterrorismo è stata bocciata dalla Camera dei Lord proprio perché giudicata in contrasto con i diritti umani, e noi lo abbiamo accettato anche se in disaccordo: è così che funziona una società demcratica».

Passiamo al tema delle carte d'identità, un provvedimento in parte giustificato in nome della lotta al terrorismo: lei pensa davvero che sarebbero servite a prevenire i fatti di Londra?

«Il provvedimento sulle carte d'identità va visto in un quadro piu ampio, come un metodo per controllare chi esce e entra dai confini nazionali e vi circola all'interno, in modo perfettamente compatibile con la salvaguardia dei diritti individuali. Credo che di fronte a questo tipo di terrorismo la soluzione non possa essere esclusivamente il ricorso a misure di sicurezza. Un governo deve fare tutto ciò che è necessario per proteggere i suoi cittadini, ma quando ci sono persone disposte a salire su una metropolitana o su un autobus e a farsi saltare in aria facendo strage di civili innocenti, non si può fare nulla. Ecco perché in definitiva, fermo restando che è necessario adottare ogni possibile misura, l'obiettivo deve essere fare piazza pulita di questa tragica visione della purezza dell' Islam. Gli imam delle moschee devono affermare a chiare lettere, come stanno già facendo e io lo apprezzo fortemente, che questa visione dell' Islam è inaccettabile e assolutamente in contrasto con i veri insegnamenti dell'Islam. E infine bisogna creare le basi per un mondo più equo e solidale. Su un punto credo che siamo tutti d'accordo: il nostro modo di vivere ha qualcosa di assai speciale in termini di democrazia; la nostra condanna del terrorismo non riguarda solo la condanna per le perdite di vite umane, ma è anche l'avversione nei confronti di chi cerca di cambiare il mondo attraverso il ricorso a questi atti barbarici e violenti. Noi resisteremo».

Come individuo, Le è mai passato per la mente in questi ultimi giorni che se non fossimo scesi in guerra tutto questo forse ci sarebbe stato risparmiato?

«Guardate, posso dirvi quello che ho visto al G8: Putin si era fieramente opposto alla guerra in Iraq, eppure c'è stata Beslan; pensiamo a quello che è avvenuto a Bali. Anche dopo il cambio di governo a Madrid, i terroristi stavano pianificando altri attentati, e per la fortuna del popolo spagnolo sono stati fermati in tempo. Ma pensiamo all'11 settembre, che è stato il motivo per cui siamo andati in Afghanistan. L'11 settembre è avvenuto prima dell'Afghanistan, prima dell'Iraq. Io credo che questo terrorismo abbia radici molto profonde. L'unico modo per affrontarlo è estirparlo alla radice».

Cosa intende per estirparlo alla radice?

«Creare le basi per il dialogo e la comprensione tra le diverse fedi religiose, affrontare e risolvere alcune delle questioni critiche in Medio Oriente in modo che la gente lì capisca che c'è un cammino chiaro e sicuro verso la democrazia e sia invogliata a prenderlo ».

Traduzione di Andrea Grechi
copyright Bbc Radio

Controlli della polizia londinese all'ingresso della stazione di Russell Square **Foto di Sang Tan/Ap**

La scheda

Guantanamo inglese e leggi speciali

LONDRA Dopo l'attacco alle Twin Towers il governo inglese staccandosi dalla Convenzione Europea dei Diritti umani introdusse una legge speciale antiterrorismo, che consentiva la detenzione senza limiti di tempo e senza processo di cittadini stranieri sospettati di coinvolgimento nel terrorismo. Dopo i ricorsi di varie organizzazioni per i diritti umani, nel 2002 la Special Immigration Appeals Commission decretò che la misura era illegale, ma in seguito una Corte d'appello londinese diede ragione al governo. Sotto un'ondata di critiche di legali che si occupano di diritti umani che paragonavano la situazione dei detenuti senza processo ad una «Guantanamo inglese», lo scorso dicembre i Lord ordinarono che nove detenuti avevano il diritto di essere ascoltati, messi sotto processo o rimessi in libertà in quanto la misura era in contravvenzione con le leggi sui diritti umani. In seguito i detenuti senza processo che si trovavano quasi tutti nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh sono stati scarcerati, anche se il governo si è premurato di istituire altre misure, tra le quali quella del monitoraggio delle persone ritenute sospette, inclusa la sorveglianza delle loro abitazioni. **a.b.**

L'opinione

SIEGMUND GINZBERG

LA REAZIONE DI LONDRA

Una città con i nervi saldi

Si nota una differenza, di toni e non solo, nella reazione alle bombe di Londra, rispetto a quella che ci fu alle bombe di Madrid e all'11 settembre. Gli americani erano esterrefatti, ma più ancora furiosi. Il primo istinto fu rispondere alla ferocia con ferocia. Il pubblico chiedeva punizione, anzi vendetta contro i perpetratori. È anche interpretando e cavalcando questa ondata di sentimento che Bush trascinò gli Usa, in meno di un mese, nella guerra in Afghanistan. In Spagna le gente scese subito in piazza, aveva voglia di marcare una presenza, lasciare un segno, dire la sua, oltre a quel che in quei giorni diceva il governo. Ci resta un'immagine straordinaria: quella delle mani bianche di vernice, e dei segni delle mani sui muri. Sarà anche stato un episodio marginale di quell'immenso corteo. Ma riassumeva con efficacia uno stato d'animo. Erano alla vigilia delle elezioni, pochi giorni dopo cacciarono quelli che, per calcolo politico, avevano cercato di fargli credere che erano stati i separatisti baschi, malgrado tutti li dessero fino a poco prima come vincitori certi.

A Londra, niente di tutto ciò. Niente concitazione, niente immagini ad effetto, cariche di simbolismo. Niente urla, nessun invito al linciaggio dell' islamico, misurate persino le scene di dolore. Niente risse sulle responsabilità, sul da farsi, sul se cambiare o meno politica, nessuna voce che chieda leggi eccezionali, punizioni esemplari, il ritorno della forca. Niente foto da voltastomaco, esibizione di sangue e atroci reperti, sensazionalismo macabro, nemmeno sui tabloid. Poche notizie, col contagocce, sul numero delle vittime, sulla dinamica degli attentati. Niente cortei, marce anche silenziose, montagne di fiori e messaggi deposti in omaggio alle vittime, nulla del tipo di quel che successe nel 1997, quando i londinesi avevano appreso della morte di Diana. Niente emozioni forti, o esternate, verrebbe quasi da dire, se non fosse assurdo. E invece una compostezza assoluta, una reazione misurata. Quasi sottotono. Al limite del surreale, innaturale, quasi all'insegna della serenità viene da dire, se il termine non fosse chiaramente fuori luogo.

Perché? Si potrebbe evocare la tradizione britannica dell' «understatement», della misura, del non dare corda all'emotività viscerale. L'ha fatto anche Tony Blair, che pure non aveva esitato a premere sui tasti dell'emotività, a stiracchiare a sostegno delle proprie posizioni la sua stessa intelligence quando si era trattato di giustificare la guerra all'Iraq (le armi di distruzione di massa di Saddam che avrebbero potuto entrare in azione «nel giro di 45 minuti»): «Ci atterremo al nostro spirito e alla nostra dignità, e alla forza vera e tranquilla del popolo britannico, sicuri che i nostri valori saranno più duraturi dei loro». L'ha fatto il sindaco di Londra, «Ken in rosso». Lo si è notato nei commenti sulla stampa. L'hanno fatto, in maniera ancora più eloquente, i testimoni del massacro, intervistati a caldo sulla Bbc, col volto ancora insanguinato: il sentimento nei confronti dei perpetratori? «Pietà», una delle risposte che ci hanno colpito.

Si possono tenere in conto altre ipotesi. Che la gente sia rimasta in casa perché così gli consigliavano le autorità, per non ostacolare le operazioni, per il timore di bombe inesplose. Che le autorità abbiano filtrato notizie e immagini per non creare panico. Che l'emozione si manifesterà quando sarà il momento. Si potrebbe persino pensare che abbia giocato una certa «assuefazione», c'è chi ha parlato di «Gerusalemme sul Tamigi». Da escludere è che dipenda dal fatto che a New York i morti erano migliaia, a Madrid 200, a Londra «solo» 50. O che nessuno abbia da ridire su argomenti che altrove suscitano polemiche roventi: il bilancio di quattro anni di «guerra al terrorismo», la questione Iraq (Londra stava per annunciare la riduzione da 9000 a 2000 del proprio contingente), o sul fatto che metà Scotland Yard era impegnata a difendere i Grandi al G-8. Se c'è una lezione per tutti è che non si sono lasciati «terrorizzare».

Le indagini

Analizzati i video delle telecamere

LONDRA La polizia britannica ha sferrato un'imponente caccia all'uomo per individuare gli autori degli attentati che hanno sconvolto Londra. Oltre all'analisi attenta delle registrazioni delle telecamere di vigilanza, la pista principale delle indagini si incrocia con gli attentati avvenuti negli anni scorsi in Spagna e Marocco. Secondo i media britannici, la polizia sta cercando un marocchino già considerato coinvolto nell'attentati che, nel maggio 2003, sconvolsero Casablanca: Mohammed el Garbuzi, considerato il 'cervellò del Gruppo islamico combattente marocchino (Gicm), che vive da almeno 16 anni in Gran Bretagna,
ma che adesso ha fatto sparire le sue tracce.

Il lutto

Giovedì 2 minuti di silenzio a Londra

LONDRA Giovedì prossimo a mezzogiorno (le 13 ora italiana) la Gran Bretagna si fermerà per due minuti per ricordare le vittime degli attentati del 7 luglio.

Il sindaco di Londra Ken Livingstone e l'incaricata del governo per il sostegno ai parenti delle vittime, hanno annunciato che sarà organizzato un sito nella città dove i familiari delle persone coinvolte negli attentati potranno riunirsi per osservare insieme i due minuti di silenzio.

L'autorità locale di Westminster, in collaborazione con la polizia e la Croce Rossa ha messo a disposizione un centro sportivo presso la stazione Victoria dove i familiari dei dispersi possono tenersi in contatto con la polizia.

Era salito al posto di guida giovedì per la prima volta dopo un lunga degenza a causa di un infarto

Era immigrato nella capitale britannica da una ventina di anni

Dopo l'esplosione aveva telefonato alla moglie in lacrime: mi sento colpevole

Psaradakis, l'autista eroe del bus 30

George, greco-cipriota, guidava la vettura sventrata. Ha aiutato a tirar fuori i passeggeri feriti Poi in preda allo shock ha vagato per ore nella città prima di essere ricoverato in ospedale

■ di Alfio Bernabei / Londra

L'AUTISTA DEL BUS NUMERO 30 che è stato semidistrutto dall'esplosione in cui hanno perso la vita almeno 13 persone era salito al posto di guida quella mattina per la prima volta dopo un lungo periodo di degenza a causa di un attacco cardiaco.

George Psaradakis è un greco-cipriota di 49 anni che si stabilì a Londra una ventina di anni fa. L'autobus era arrivato nel centro della città e stava all'angolo di Tavistock Square, a poca distanza dal British Museum, quando la bomba è esplosa, esattamente 56 minuti dopo lo scoppio del primo ordigno nel metrò di Liverpool Street. Gli investigatori si stanno concentrando su questo autobus perché, trattandosi dell'ultimo scoppio della catena, potrebbe risultare decisivo per le indagini: potrebbe confermare o meno se si sia trattato di un kamikaze saltato in aria dopo aver piazzato in giro le altre le bombe.

Psaradakis ha detto alla polizia che immediatamente dopo l'esplosione avvenuta nella parte posteriore dell'autobus a due piani è saltato fuori dal posto di guida e si è messo ad estrarre i passeggeri che erano rimasti feriti tra le lamiere. Poco dopo, sopraffatto dall'orrenda scena e dai corpi straziati che aveva davanti, ha sentito che doveva chiamare a casa per parlare con sua moglie Androulla. «È squillato il telefono e ho sentito dei singhiozzi. Era mio marito che piangeva. Ripeteva: "I miei passeggeri sono morti, i miei passeggeri sono tutti morti". Era così scioccato che non riusciva a dire altro. Si sentiva responsabile di quanto era accaduto, ma non riusciva a far niente». Poco prima della chiamata Androulla aveva ricevuto una telefonata da un'amica con la notizia sentita alla tv che un autobus era saltato in aria ed aveva avuto il presentimento che potesse essere l'autobus guidato dal marito. Il suo allarme è aumentato quando la comunicazione con lui è stata interrotta per il sovraccarico delle linee telefoniche. «Sono uscita di casa e mi sono messa a correre come una pazza in quella direzione nella speranza di poterlo incontrare. Sono però stata costretta a fermarmi davanti ai cordoni della polizia. Ho detto ai vigili che ero la moglie dell'autista dell'autobus. Ma per tutta risposta hanno solo cercato di calmarmi, come se non volessero far sapere che c'erano state delle esplosioni alla gente che mi stava accanto e che non sapeva ancora nulla». Così la donna non ha potuto fare altro che rientrare a casa.

Proprio in quel momento suo marito stava camminando alla cieca in stato di shock finché non è stato soccorso e portato in ospedale. Si è riunito alla moglie, alla figlia Christina di 15 anni e al figlio Mario di 13, ben dodici ore dopo l'esplosione. Non ha subito ferite di alcun genere.

La polizia intanto continua a interrogare i passeggeri dell'autobus rimasti feriti nella speranza di poter far luce su quanto è successo. Richard Jones di 61 anni ha detto di essersi trovato accanto a un uomo che frugava dentro una borsa. «Mi stava accanto con la borsa tra i piedi e vi frugava dentro come se stesse cercando qualcosa. Quei movimenti mi hanno irritato perché stavamo stretti con tanta gente in piedi». Siccome l'autobus si è fermato a lungo a causa del traffico, Jones è sceso per continuare a piedi. Pochi secondi dopo c'è stato lo scoppio. Il comandante capo di Scotland Yard Sir Ian Blair ha escluso che le bombe possano essere state messe nei vari punti dalla stessa persona. Ma il Guardian, fatti i calcoli al secondo dei vari percorsi in metrò, ha scritto che il tragitto dal luogo della prima bomba fino all'esplosione nell'autobus può essere fatto anche da un solo individuo.

I poliziotti hanno impedito alla moglie di raggiungere il luogo dell'attentato

Prima che potesse riabbracciare la sua famiglia sono passate dodici ore

Il bus numero 30 devastato dall'esplosione **Foto Ap**

La storia/1

Il vigile cerca la ragazza aiutata

LONDRA La foto è diventata una delle icone della tragedia di Londra: un ragazzo in camicia che soccorre una donna con il volto coperto dalla maschera chirurgica, perchè ustionato dall'esplosione a Edgware Road. Ora Paul Dadge, un ex vigile del fuoco di 28 anni, vorrebbe incontrare di nuovo Davinia, la spagnola fidanzata con un inglese. L'uomo ha raccontato di averla aiutata a lasciare in fretta un grande magazzino dove aveva trovato riparo fuggendo dalla stazione della Circle Line, dopo che la polizia aveva lanciato un nuovo allarme bomba. «Spero di rivederla per sapere come sta», ha raccontato Dadge,

La storia/2

Islamica e cristiana i due volti-simbolo

LONDRA Una cristiana e l'altra musulmana, due giovani donne londinesi entrambe disperse, sono diventate per la stampa britannica i volti-simbolo dell'attacco terroristico contro la multietnica Londra. Le foto di Laura Webb, 29 anni, pelle chiara e lineamenti occidentali, e Shahara Islam, 20 anni, pelle scura e fattezze mediorientali, campeggiano sui quotidiani. La ventenne di origine islamica è nata nel West End da una famiglia bengalese trasferitasi a Londra negli anni '60. Racconta la madre, Romena Islam, che la figlia «si trova a suo agio sia con i vestiti occidentali che con l'hijab (il velo islamico) e il tradizionale vestito indiano)».

Angoscia per l'italiana dispersa: «Non è negli ospedali»

La Bbc diffonde la foto di Benedetta Ciaccia. Il padre a Londra: aggrappati alla speranza

■ di Massimo Solani / Roma

APPESI AD UN FILO Nessuna novità dai telefoni, in frenetico contatto con la Farnesina, nessuna novità dagli ospedali di Londra dove sono ricoverati i feriti degli attentati di giovedì. Nessuna novità nemmeno dalle autorità londinesi che stanno faticosamente cercando di dare un nome ai molti cadaveri ancora senza storia. Benedetta Ciaccia sembra svanita nel nulla, persa in un cono d'ombra in cui è scivolata tre giorni fa alle 08:23 dopo essere scesa alla stazione di Liverpool Street dal treno che da Norwich l'aveva portata a Londra. Una breve telefonata al fidanzato poi, come ogni giorno, Benedetta dovrebbe essere scesa nel ventre della capitale inglese per salire sulla Circle Line, la linea gialla della metropolitana londinese, e proseguire il suo quotidiano viaggio da pendolare fino allo Strand, dove lavorava come analista in una società editoriale internazionale. Nel suo ufficio nella City, però, la trentunenne romana laureanda in informatica non è mai arrivata ed è stata proprio una telefonata del suo capo a dare il via ad una ricerca che mano a mano che passano le ore si fa sempre più affannata.

Da giovedì di Benedetta non c'è stata più nessuna notizia. La sua foto ieri è comparsa sul sito della Bbc fra quelle di altre 14 persone di cui parenti ed amici non sanno più nulla dal momento delle esplosioni nella metropolitana. Ufficialmente Benedetta è "missing": scomparsa. Il suo nome non è nella lista dei feriti che sono ricoverati negli ospedali londinesi dove il fidanzato Siaz Bhatti, inglese di origini pachistane, la sta disperatamente cercando da due giorni trascinando fra corsie e barelle la foto di quella ragazza che l'11 settembre prossimo sarebbe dovuta diventare sua moglie. «Certo che continuo a sperare che sia ancora viva, magari ferita - dice in una breve sosta nella sua corsa fra infermerie e posti polizia - ma più passano le ore più la mia angoscia cresce». Con lui, in questa ricerca, anche il cugino di Benedetta, Marco, che da anni vive in Inghilterra. «Ci sforziamo di essere ottimisti - ammette - e di pensare che lei non sia in uno dei due treni che non sono stati ancora recuperati». A Londra ieri li ha raggiunti anche Roberto Ciaccia, il papà pensionato di Benedetta, che nel pomeriggio è partito in tutta fretta da Roma con un volo Alitalia accompagnato da uno dei nipoti. «Parto coltivando la speranza che Benedetta possa essere ancora viva», ha detto ai cronisti che lo stavano aspettando al gate d'imbarco. Poche parole, quelle che bastano per restare aggrappati ad un filo di speranza che mano mano che le ore passano si fa inevitabilmente sempre più esile. Dalla Farnesina, nel frattempo, non una sola notizia in grado di cambiare il volto della terza giornata di attesa nel villino a due piani nel quartiere di Boccea dove vive la famiglia Ciaccia. E dove per tutta la giornata di ieri amici e familiari hanno confortato i genitori di Benedetta e le sorelle Roberta e Giulia. Tutto quello che filtra nel muro di riservatezza e silenzio eretto in queste ore al ministero degli esteri è la «forte preoccupazione» per la sorte della nostra connazionale. Una burocratica ovvietà che aiuta però a non arrendersi alla più tragica delle ammissioni. «I tempi purtroppo fanno pensare», spiega uno zio prima di rialzare la testa e ridarsi fiducia: «non sappiamo nulla, ci aggrappiamo alla speranza».

A Roma Benedetta sarebbe dovuta tornare i primi giorni di settembre. Non per le consuete vacanze questa volta, ma per sposarsi con Fiaz Bhatti il "boy friend" inglese, di origini pachistane e musulmano, col quale era fidanzata da tre anni. Scelta la Chiesa, quella di San Silvestro, fissata la data, l'11 settembre in un'incredibile e macabra coincidenza, spedite anche le partecipazioni a parenti e amici. «L'ho ricevuta - racconta ora lo zio - e avevamo anche prenotato il regalo».

Una foto di Benedetta Ciaccia, la ragazza scomparsa a Londra **Foto Hando/Reuters**

Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra
è convocato per
venerdì 15 luglio 2005
alle ore 10,00
presso
Grand Hotel Parco dei Principi
Sala Fernandez
Via G. Frescobaldi, 5 - Roma

Ordine del giorno:
Crisi europea ed emergenza economica: le scelte dell'Italia. Le proposte e le iniziative dei DS.

Relazione di
Piero Fassino

Sono invitati:
tutti i Segretari Regionali e di Federazione, la Commissione Progetto, la Presidenza dei Gruppi parlamentari di Senato, Camera e Parlamento Europeo.

www.dsonline.it

Con la strage di Londra ancora tutta aperta il primo ministro italiano si sofferma su Gilardino

Non è la prima volta che sceglie questa linea per «sdrammatizzare». Obiettivo impietoso sul vistoso rialzo

Tacchi e punta Il "felice" rientro di Berlusconi

■ di Marco Travaglio

SICCOME L'ORA è grave, siccome l'Italia è indicata come il prossimo bersaglio del terrorismo stragista, siccome l'80 per cento degli italiani in preda alla psicosi da attentato ha la certezza che ora tocca a noi, siccome negli ambienti più avvertiti (Fini) e sconsiderati (Calderoli) dello stesso governo si comincia a chiedere il ritiro delle truppe dall'Irak, ieri mattina, uscendo da Palazzo Grazioli, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha intasato le agenzie di stampa con una serie di fondamentali dichiarazioni sul passaggio di Gilardino (smentito) e di Vieri (confermato) al Milan. Agi, ore 10.05: "Gilardino ha firmato? Non ne so niente. Sono rimasto sorpreso da un titolo: 'Gilardino firma'. Ma io non ne so nulla. Bobo Vieri non è stato comprato, è arrivato al Milan senza che fosse sborsato un euro per il suo cartellino. Quanto alla scelta tecnica, con Crespo che torna al Chelsea, abbiamo dovuto trovare un sostituto. E Vieri ci sembrava la soluzione migliore, sono convinto che abbia le caratteristiche tecniche per fare bene". Ansa, ore 10.11: "Gilardino, Berlusconi: 'Anch'io sorpreso dai titoli dei giornali'". Adnkronos, ore 10.14: "Calcio, Berlusconi: 'Di Gilardino al Milan non so niente, Vieri ha caratteristiche per fare bene'".

Ora, per carità, massima comprensione per l'ennesima tragedia di quest'uomo ridicolo costretto a dividersi fra Osama Bin Laden e Gilardino, fra Al Zarkawi e Bobo Vieri, fra Moktada al Sadr e Galliani, fra il G8 in Scozia e Milanello. Un ometto che, fra l'altro, riesce a mentire persino sul calcio, avendo giurato solo una settimana fa che mai e poi mai il Milan avrebbe acquistato Gilardino perché "costa troppo e c'è la crisi". Esattamente come nell'estate del 2002, quando andò al Meeting di Rimini ad annunciare che mai e poi mai il Milan avrebbe ingaggiato Nesta perché costava troppo e c'era la crisi, salvo poi venire smentito l'indomani dallo stesso Milan, che comunicava l'ingaggio di Nesta, peraltro avvenuto una settimana prima.

Ora, proviamo per un attimo a immaginare che cosa accadrebbe nei paesi seri se le prime parole di Bush, o di Schroeder, o di Chirac di ritorno dalla Scozia fossero state un commento sul prossimo campionato di calcio. I leader in questione sarebbero stati presi in consegna da una squadra di infermieri e accompagnati d'urgenza in una clinica psichiatrica per una lunga serie di esami specialistici. In Italia invece tutto si risolve con un sorriso per la simpatia del nostro premier, che ancora una volta è riuscito a stemperare la tensione col suo proverbiale buonumore, e poi con un invito alle opposizioni a rinunciare alle polemiche e a stringersi intorno a Palazzo Chigi per una ritrovata unità nazionale contro il terrorismo. Questione di abitudine, anzi di assuefazione. Sempre a proposito di bomber e di colpi di tacco, una fotografia sfuggita alle censure ufficiali, pubblicata ieri dall'*Unità*, ritrae i sette grandi e il piccolo del mondo mentre, di spalle, risalgono la scalinata della sede del G8 dopo la foto di gruppo. Il nostro premier, il piccolo appunto, è l'ultimo della fila, appena un gradino sotto Putin. Un particolare balza subito agli occhi: le dimensioni del tacco delle sue scarpe, che parrebbero esagerate anche per una signora. Una superzeppa per mascherare alla meglio la statura non proprio watussa del nostro premier, già più volte immortalato da "Striscia la notizia" in circostanze analoghe mentre all'ultimo momento, un istante prima del flash del fotografo ufficiale, balza con rapido guizzo sullo scalino superiore per raggiungere le vette di uno Chirac.

> In visita ad Auschwitz lui denunciò i crimini del comunismo nel lager liberato dall'Armata Rossa

I precedenti, del resto, non mancano. L'anno scorso, all'indomani della strage di centinaia di bambini nella scuola di Beslan, in Ossezia, il nostro Ghigno di Tacco non trovò di meglio che presentarsi tutto giulivo alle nozze di Lapo Elkann e Lavinia Borromeo sull'Isola Madre del Lago Maggiore. E, come riferì il Corriere della sera, se n'è uscì con questo detto memorabile: "E' un evento di pace di cui abbiamo tutti bisogno". Poi allontanò quei fastidiosi pensieri e si tuffò nelle danze con la consueta generosità, per "tenere viva la serata cantando e duettando con i Paraguayos, un gruppo latinoamericano". La cosa apparve talmente stonata che due giorni dopo il povero Paolo Bonaiuti, trafelato, dovette precisare per iscritto: "Berlusconi non ha cantato". Ma il sito Dagospia confermò la performance canora e aggiunse nuovi, succulenti particolari: il premier aveva chiesto il bis ai Paraguayos facendo da spalla ad altri karaokisti, poi aveva raccontato barzellette in "un fuoco di fila di risate e battute".

Il senso dell'opportunità di questo ometto di Stato è ormai proverbiale. Ai funerali di Gianni Agnelli, si presentò al Duomo di Torino - tra i fischi - a bordo di una fiammante Mercedes, in segno di omaggio all'ex presidente della Fiat. Quando esplose lo scandalo Parmalat, sparì per 33 giorni per farsi un lifting. La sera che 20 militari italiani furono attaccati e feriti a Nassiriya, pochi mesi dopo la strage, era impegnato nei festeggiamenti per lo scudetto del Milan, durante i quali si trattenne in un lungo colloquio con Pirlo. Ma, tra i bagordi, assicurò che era "in costante contatto con Palazzo Chigi". Poi, finalmente, ultimo fra i premier dei paesi impegnati in guerra, andò in visita alle nostre truppe a Nassiriya, e fra lo stupore generale intonò un decisivo "Chi non salta interista è": la qual cosa, in un posto dove ogni giorno qualcuno salta in aria su una mina, fu giudicata di gran gusto. Quando rapirono Enzo Baldoni, se ne stava tranquillo in Sardegna, fra i cactus e i menhir di Villa La Certosa con bandana d'ordinanza: rientrò a Roma soltanto dopo l'assassinio, senz' aver fatto nulla per tentare di scongiurarlo. In visita ad Auschwitz, mentre tutti ricordavano gli orrori del nazismo, lui denunciò i crimini del comunismo proprio nel lager liberato dall'Armata Rossa; poi, al rientro in Italia, raccontò della sua emozione "nel lager di Maastricht". Al vertice della Fao, invitò gli altri leader a tagliare i discorsi "perché è ora di pranzo e abbiamo fame".

Ora, all'indomani della mattanza di Londra, lui pensa ai tacchi e a Gilardino.

E' davvero invidiabile la freddezza con cui quest'uomo di quasi settant'anni, rifatto dal ciuffo alle scarpe, mentre il mondo piange gli inglesi morti e trema per le prossime stragi, prepara la campagna acquisti del Milan e le adeguate impalcature per guadagnare qualche spanna sugli altri capi di Stato e di governo e non risultare il più basso nella foto di gruppo. Come se la statura di un politico si misurasse in centimetri. Viene in mente la battuta di Enzo Biagi: "Sebbene Berlusconi si alzi i tacchi, non è all'altezza".

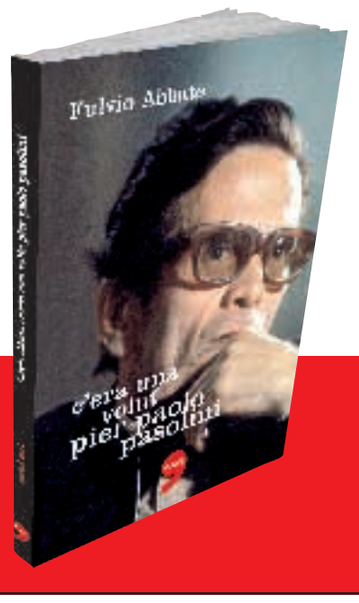
Il confronto tra il tacco del presidente russo Putin e quello di Silvio Berlusconi, in alto a sinistra un perplesso Gilardino

Il premier si stupisce dei giornali Gruber: ha detto cose inquietanti

ROMA «Sono rimasto stupito dai titoli di alcuni giornali circa il ritiro di 300 soldati dall'Iraq: è una cosa che ho annunciato da tempo, che è nei piani del comando in Iraq, che è conosciuta dagli alleati e dal governo iracheno e su cui abbiamo lungamente discusso». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, prima di lasciare Roma, si è fermato con i cronisti a via del Plebiscito per precisare che il ritiro del contingente italiano in Iraq era annunciato. «Non capisco questo stupore per un cosa che non è altro che l'attuazione di ciò che si era già deciso, e che io ho detto in tutti i modi e in tutte le occasioni», ha aggiunto Berlusconi. «Cosa avrei dovuto rispondere?», si è chiesto il premier riferendosi alle domande che gli erano state poste ieri sul ritiro della missione italiana dall'Iraq, «che non era vero? È una cosa che ho annunciato da tempo, che è nei piani del comando in Iraq, che è conosciuta dagli alleati e dal governo iracheno, su cui abbiamo lungamente discusso. Veramente non ne va mai bene una», ha continuato, «qualunque cosa io possa dire ci deve essere qualcuno a cui non va bene. E allora ditelo...! Continua il programma non vedo perché avremmo dovuto cambiare un programma che era già assolutamente scadenzato, tanto è vero che il ministro della Difesa ha subito confermato». «A mano a mano che le forze dell'ordine e l'esercito iracheno acquisiranno consistenza numerica tale da potersi sostituire alle truppe alleate, non solo alle nostre, i Paesi che hanno lì uomini li ritireranno, come è logico che sia, come è nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza e come è stato convenuto tra gli alleati».

Critica con Berlusconi è l'eurodeputata dell'Ulivo, Lilli Gruber. «Nel mirino degli attentatori che lo scorso 7 luglio hanno sfigurato il volto di Londra non c'era solo la popolazione della capitale più multietnica del pianeta -osserva Lilli Gruber- ma il cuore stesso dell'Europa e di tutti quei Paesi che non hanno intenzione di piegarsi al ricatto del terrorismo. Ancora sconvolti per quanto è accaduto, gli inglesi non hanno tuttavia ceduto alla tentazione dell'autocommiserazione ma hanno scelto di spazzare via la scia di sangue, morte e distruzione degli attentati, rispedendo al mittente un messaggio inequivocabile: il terrorismo non cambierà le loro vite». Secondo la giornalista «è questa la lezione che Londra, ancora sanguinante, ha impartito al resto del mondo, con grande dignità e compostezza -scrive- Mentre i Paesi ancora risparmiati dalla foga omicida di Al-Qaeda si domandano quando arriverà il loro turno, ed è francamente inquietante ascoltare Berlusconi che interviene pubblicamente parlando come se il fatto fosse già avvenuto, la Gran Bretagna ha confermato una volta di più che cedere al senso di insicurezza e di panico non fa altro che alimentare nei terroristi la falsa sensazione di aver vinto».

"c'era una volta pier paolo pasolini"



Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia.

L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità

La paura è un sentimento diffuso tra tutti gli strati sociali e non c'è distinzione politica o di età

Solo il 9% vuole rinunciare ai luoghi affollati o ai bus Pochissimi disposti ad evitare contatti con islamici

I contrari al prolungamento della missione sono in alta percentuale anche a destra

Italiani preoccupati: può toccare a noi

Sondaggio Swg per l'Unità: l'80% è convinto che il Paese sarà la prossima vittima
Ma il 91% non vuole cambiare abitudini. «Lasciare l'Iraq?», sì, anche se il rischio non diminuirà

■ di Vladimiro Frulletti / Roma

SICURAMENTE molto preoccupati, ma anche decisi a non cambiare le proprie abitudini. Convinti che l'Italia dovrebbe ritirare le proprie truppe dall'Iraq, anche se questo non diminuirà il rischio che il nostro Paese possa essere la prossima vittima dei terroristi. È questa l'opinione degli italiani all'indomani degli attentati terroristici di Londra che emerge dal sondaggio Swg per l'Unità. La ricerca dell'istituto triestino è stata fatta venerdì sera quando gli italiani avevano negli occhi, oramai da qualche ora, il dramma londinese.

La paura

Il quadro descritto da Swg mostra che nel nostro paese il timore di poter essere vittime di un attentato terroristico è forte e diffuso. Tocca tutti gli strati sociali e le classi d'età e non c'è distinzione nella collocazione politica. Infatti è l'80% degli italiani a dirsi «molto» o «abbastanza» preoccupati che l'Italia, dopo le bombe londinesi, possa essere il prossimo obiettivo dei terroristi. Una percentuale molto alta che non conosce differenze sostanziali tra scala destra-sinistra. Si va infatti dal 76% di chi si definisce di destra all'84% di chi si colloca a sinistra.

> Solo il 15% degli italiani ritiene che per ridurre il terrorismo serva ritirare le truppe dall'Iraq

Gli elettori di centrodestra preoccupati poi sono il 78%, mentre quelli di centrosinistra l'81%. La percentuale più bassa (66%), stranamente, invece si ritrova fra gli elettori di centro.

Fatalisti

Ma se da una parte gli italiani temono che i prossimi attentati possano riguardare l'Italia, dall'altra non paiono intenzionati a cambiare le proprie abitudini quotidiane. Ben il 91% è deciso a non farsi sconvolgere l'esistenza dalla paura. E fra quelli che invece sono propensi a cambiare abitudini (solo il 9%) c'è chi cercherà di non prendere più mezzi pubblici o di evitare luoghi affollati e chi eviterà di andare all'estero in viaggio.

Via dall'Iraq

Su questo punto l'indicazione che arriva alla politica è molto chiara. Ben 6 italiani su 10 sono contrari al prolungamento della missione tricolore in Iraq. Le percentuali più alte di contrari alla guerra si ritrovano fra le donne (71%) e fra i giovani, dove sono per il ritiro dei nostri soldati oltre il 74% di chi ha fra i 18 e i 24 anni e il 65% di chi ha fra i 25 e i 34 anni. Quanto all'autocollocazione politica naturalmente gli elettori di centrosinistra (74%) e di sinistra (86%) sono i più convinti del ritiro. Tuttavia i contrari al prolungamento della missione militare italiana sono la maggioranza anche a destra (52%). Solo fra chi si colloca al centro o nel centrodestra i favorevoli battono i contrari. Sono numeri che si ripetono oramai da un po' di tempo. Ad esempio a marzo i favorevoli alla presenza militare in Iraq erano il 34%, come a settembre 2004. Dalle rilevazioni della Swg fatte a partire da febbraio del 2004 fino a oggi gli italiani contrari alla guerra sono sempre stati la maggioranza. Quindi quel 60% che venerdì sera si dice favorevole al rientro dei nostri soldati è un dato che secondo i ricercatori Swg solo in parte trova la sua spiegazione nelle bombe londinesi e quindi nella volontà di sottrarsi dal mirino dei terroristi. Infatti per il 60% il pericolo bombe in Italia rimarrebbe invariato anche in caso di ritiro, solo il 32% ritiene che diminuirebbe. La maggior parte di quest'ultimi si trova fra centrosinistra e sinistra, ma anche qui non è mai maggioranza.

Cosa fare

Un ulteriore prova di questa convinzione c' è il dato che solo il 15% degli italiani ritiene che per eliminare o ridurre il terrorismo islamico servirebbe ritirare tutte le forze di occupazione dall'Iraq. Una percentuale bassa che si ripete trasversalmente da destra a sinistra. Insomma gli italiani pensano che le "armi" per battere le bombe siano altre. In maggioranza (relativa) indicano la risoluzione del conflitto tra Israele e Palestina (qui le percentuali degli "scolarizzati" e di chi si colloca a sinistra sono più alte che sta a destra) e la cattura di Bin Laden. In questo caso si tratta di persone meno istruite che si collocano a destra dove sono ben il 51% quelli che pensano che una volta preso Bin Laden il terrorismo sarà sconfitto. .

Il treno della metrò dove si è verificata l'esplosione in una immagine della polizia di Londra **Foto Ap**

I risultati

Dopo New York e Madrid, anche Londra è stata vittima di un pesante attacco terroristico. Lei è molto, poco o per niente preoccupato che l'Italia sia il prossimo obiettivo dei terroristi?

molto	66
abbastanza	14
poco	15
per niente	5

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
molto	66	67	55	58	69
abbastanza	10	11	11	23	15
poco	8	15	33	19	10
per niente	16	7	1	/	6

In seguito all'attentato di Londra crede che cambierà qualcosa nelle sue abitudini?

no continuerà a fare la vita di sempre	91
sì, cercherà di non prendere mezzi pubblici e di frequentare meno luoghi affollati	4
eviterà i viaggi all'estero	3
si uscirà molto meno	1
sì, cercherà di evitare contatti con i musulmani	1

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
no, continuerà a fare la vita.....	91	89	95	90	87
sì, cercherà di non prendere....	2	5	4	4	3
eviterà i viaggi all'estero	/	5	/	5	5
sì, uscirà molto meno	7	/	/	/	3
sì, cercherà di evitare.....	/	1	1	1	2

Al momento attuale lei si ritiene favorevole o contrario al prolungamento della presenza italiana in Iraq?

favorevole	32
contrario	60
non sa/non risponde	8

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
favorevole	44	59	56	17	10
contrario	52	32	42	74	86
non sa/non risponde	4	9	2	9	4

E secondo lei con il ritiro delle truppe dall'Iraq il rischio terrorismo nel nostro paese diminuirebbe o rimarrebbe invariato?

diminuirebbe	32
rimarebbe invariato	60
aumenterebbe	3
non sa/non risponde	5

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
diminuirebbe	10	21	22	43	39
rimarebbe invariato	77	73	77	46	57
aumenterebbe	9	2	/	3	2
non sa/non risponde	4	4	1	8	2

E in generale, per eliminare o quanto meno ridurre il fenomeno del terrorismo islamico, secondo lei quale delle seguenti cose bisognerebbe fare prima di tutto:

risolvere il conflitto tra Israele e Palestina	35
catturare Bin Laden	27
ritirare tutte le forze d'occupazione dall'Iraq	15
ridurre drasticamente la presenza dei musulmani in Europa	14
nessuna di queste cose	5
non sa/non risponde	4

Auto-collocazione politica	destra	centro destra	centro	centro sinistra	sinistra
risolvere il conflitto tra.....	21	27	37	46	48
catturare Bin Laden	51	29	27	23	18
ritirare tutte le forze.....	8	11	15	16	16
ridurre drasticamente la.....	15	27	5	6	10
nessuna di queste cose	3	3	10	7	2
non sa/non risponde	2	3	6	2	6

Nota informativa ai sensi dell'art. 2 della delibera n. 153/02/CSP dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni

Soggetto realizzatore: *SWG Srl-Trieste;* ***Committente e acquirente:*** *l'Unità;* ***Data di esecuzione:*** *8 luglio 2005;* ***Tipo di rilevazione:*** *sondaggio telefonico CATI su un campione nazionale stratificato per quote di 600 individui maggiorenni (su 2946 contatti), rappresentativi dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.*

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it

Fassino: discutiamo con il governo la strategia di uscita dall'Iraq

Il leader ds: la guerra portata a Bagdad sulla base di una colossale bugia, noi non avremmo mai mandato i soldati

■ di Valeria Giglioli / Lucca

«VOTERMO no al decreto sul rifinanziamento della missione italiana, ma vogliamo discutere con il governo la strategia di uscita dall' Iraq, a partire dalla scadenza della risoluzione dell'Onu sulla transizione democratica nel paese».

Nella pineta che ispirò D'Annunzio, alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, Piero Fassino apre il calendario politico del Festival con poche parole chiare sulla posizione del centrosinistra. Il segretario dei Ds è in forma smagliante e travolge come un fiume in piena la povera Cesara Buonamici, che prova a giocare all'avvocato del diavolo senza accorgersi, si spera, di assomigliare di più ad un avvocato di Berlusconi. «Oggi il terrorismo colpisce in modo indiscriminato e punta sull'effetto della devastazione. Si muove nella società in modo globale: non si può sconfiggere con una guerra convenzionale. È necessario un gigantesco lavoro di intelligence e la ricostruzione di una coalizione mondiale, come dopo l'11 settembre, in cui tutti facciano tutto il possibile per tutelare la nostra società e il nostro modo di vivere».

Per la Buonamici la totale assenza di armi di distruzione in Irak testimonia un "errore di comunicazione» tra le intelligence e i governi che avevano deciso l'invasione. Fassino sbotta: «Ma quale errore! Si è costruita una colossale bugia. Tutte le ragioni che tentavano di giustificare la guerra si sono rivelate infondate: nel frattempo però è aumentato il sentimento antioccidentale nelle società arabe e islamiche e la sicurezza in Mediorientе non è certo cresciuta». Cesara però insiste. Ma fosse per voi che fareste ora? «Fosse per noi i soldati non li avremmo mandati». Meglio passare ad altro: la giornalista del Tg5 scivola sull' economia. «Tra il 1996 e il 2001 il centrosinistra è riuscito a conciliare risanamento e rilancio economico» dice il segretario Ds.

La signora non riesce a trattenersi e obietta che l'11 settembre ha cambiato il mondo. Fassino ribatte secco: «E allora perché Berlusconi non si è presentato a dire agli italiani che gli scenari erano cambiati? La crisi dell' economia parte dall'illusione che la crescita possa essere rimessa in moto con riduzioni fiscali. Un ministro del Tesoro di centrosinistra non prometterebbe illusori tagli alle tasse, ma in realtà pochi spiccioli, che bruciano risorse senza produrre risultati». Una battuta su Berlusconi, tanto per alleggerire: «Ha un tratto di spavalderia che talvolta è simpatico - sorride Fassino - è un imprenditore di successo, ma non credo che la politica sia il suo mestiere. I risultati delle consultazioni elettorali dal 2002 in poi testimoniano che il consenso verso il suo governo si è incrinato». La reazione di Cesara è immediata: chiama in causa il segretario Ds sulla presunta «passione del centrosinistra per le complicazioni» e sulle primarie. Ma chi la fa l'aspetti: «Credo che queste cose interessino soprattutto il gossip politico giornalistico. Con le primarie la decisione di candidare Prodi si accompagnerà ad un'investitura ancora più ampia».

Piccola pausa sul carattere dei colleghi: «Tremonti? Urticante. Siniscalco? È bravo a raccontarla. Ma imbrogliano tutti e due. Il carattere più spigoloso nel centrosinistra è il mio». D'obbligo (viste le recenti esternazioni) la domanda sull'influenza della Chiesa cattolica sulla politica italiana: «La Chiesa ha il diritto di manifestare le sue idee, non le si può chiedere di tacere. Ma c'è una distinzione tra le ragioni di una fede e i compiti di uno stato che deve fare leggi che tutelino tutti e per questo deve essere laico. E vorrei che il centrodestra avesse il rispetto che ha mostrato la vecchia Dc per la laicità del paese».

Antiterrorismo: polemiche sulle leggi speciali Berlusconi dice «vediamo» e va da Ciampi

I Ds: basta con i teatrini, Calderoli ha detto una sciocchezza. Diamo più risorse al Viminale

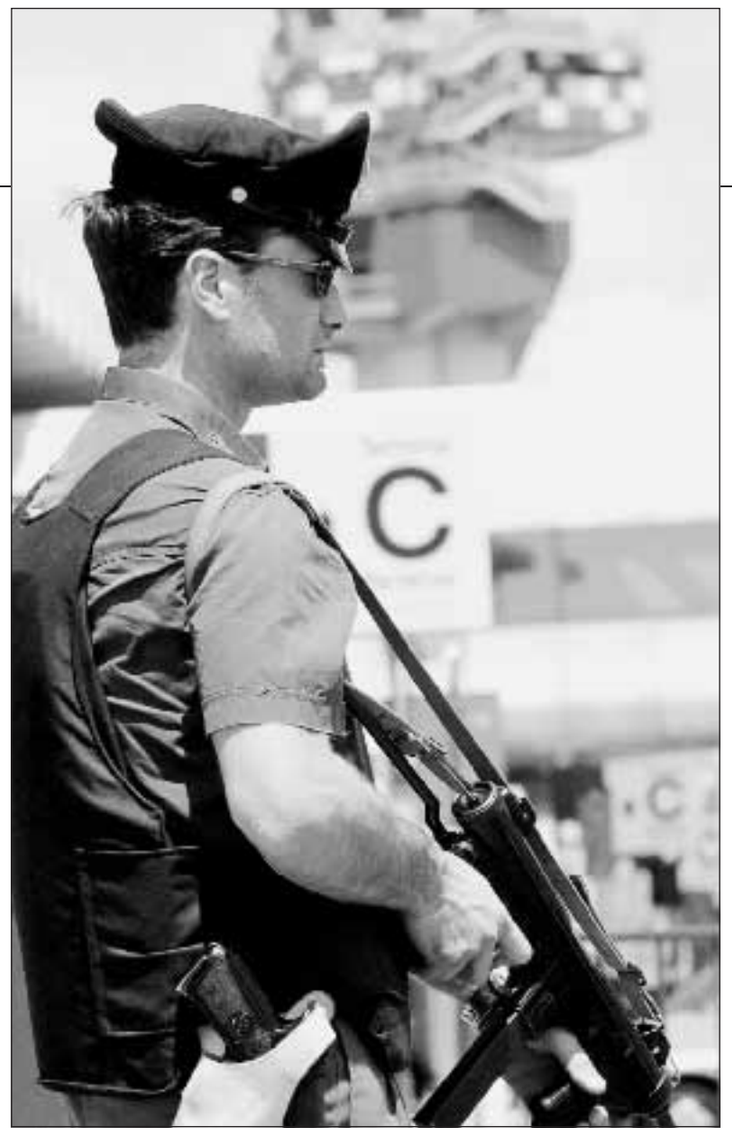
Calderoli: dichiariamo lo stato di guerra Governo in confusione

■ di Edoardo Novella / Roma

ANTITERRORISMO Leggi speciali? Troppo poco. «Stato di guerra e al governo tutti i poteri per fronteggiare l'emergenza». Calderoli, ministro, prosegue nella serie di pillole da statista della foresta e dopo le uscite sulla «castrazione chimica» lancia la sua ricetta antiterrorismo: «Molto probabilmente il buonismo su cui il terrorismo ha costruito la propria libertà di azione impedisce l'approvazione delle leggi speciali in Parlamento», dunque fuoco ai cannoni. La sparata - mentre a Londra si raccolgono corpi veri e la politica dimostra dignità - ovviamente supera di molto tutte le intenzioni e tentazioni della destra nostrana sul pugno duro. «Leggi speciali? Adesso vediamo». Berlusconi di mattina aveva provato a coprire un po' le carte del piano antiattentati del Viminale - e che Pisanu sta pazientemente cercando di far «digerire» alle varie anime del sistema sicurezza italiano - : «Vado da Ciampi, ne parlo adesso con lui... ». L'idea di misure eccezionali per Palazzo Chigi è una vecchia tentazione. Il primo a proporle nel dicembre del 2003 era stato l'allora consigliere militare del premier generale Tricarico: stretta sulla privacy e intercettazioni senza autorizzazione del magistrato, interdizione di luoghi pericolosi (facile pensare alle moschee), chiusura di scali aeroportuali e soppressione di alcune tratte. Ora accanto a Berlusconi c'è il generale Ficuciello - padre di uno dei militari morti a Nassiriya - . Nelle carte del piano antiterrorismo finiscono anche retate, fermi ed espulsioni mirate. Dietro al premier la bagarre sulle leggi speciali si scatena. Quella politica: con il resto dei leghisti ad invocare ministeri ad hoc, Taormina a chiedere di «chiudere gli ingressi dei musulmani» e Gasparri a invocare «misure più dure e controlli di massa, anche con l'utilizzazione delle forza armate: a chi porta la guerra si risponde con la guerra». Ma contro l'eventualità di una sorta di «Patrioct Act» all'italiana in moltissimi dicono no. Per Giuliano Pisapia (Prc) «niente leggi di emergenza e limitazione delle garanzie individuali: le leggi attuali sono già severe ed adeguate». «Evitiamo di infilarci nel solito teatrino: si devono applicare tutte le leggi e tutti gli strumenti che già esistono, se poi ne servono altri si propongano in Parlamento e lì si valuterà» dice il segretario Ds Fassino. Che spiega: «Mi pare che sia un'altra di quelle proposte non meditate e non pensate. C'è un ministero dell'Interno che deve tutelare la sicurezza dei cittadini e non serve quindi creare nuovi ministeri, semmai serve fare in modo che il Viminale possa avere tutte le risorse per garantire la sicurezza degli italiani».

Il Viminale studia un decreto da far condividere al centrosinistra: e pensa a una Procura nazionale contro il terrorismo

Pisanu intanto è al lavoro. Ieri ha diramato una nuova circolare a questori e prefetti e anche all'Ispettorato Vaticano: la raccomandazione è di attivare il «massimo livello di prevenzione» e di ampliare il raggio di intervento e di pattugliamento in particolare di stazioni, metropolitane e aeroporti. Domani dovrà riferire alla Camera, mentre mercoledì volerà a Bruxelles per la riunione straordinaria dei ministri dell'interno. Ma soprattutto il Viminale avrebbe allo studio l'annunciato «pacchetto legislativo» antiterrorismo. Lo strumento sarebbe quello del decreto - e di questo potrebbe aver parlato Berlusconi con Ciampi, per affrontarne i profili di costituzionalità - , sul quale però il ministro vuole il pieno sostegno dell'opposizione. Dunque un testo che - nel merito - contenga misure operative condivise, a partire dall'istituzione di una Procura nazionale antiterrorismo. Una «disponibilità» parte dell'opposizione sembra pronta a concederla, «ma vogliamo vedere bene cosa contenga la proposta».
Così la palla resta a Pisanu, che se da un lato sente le voci sguaiate dei suoi, dall'altro si trova a gestire la sempre più calda polemica tra «falchi» e «colombe» all'interno degli apparati della sicurezza nazionale. L'ennesimo capitolo della «piccola guerra» tra Sismi e polizia.



Un poliziotto di guardia all'esterno dell'aeroporto di Fiumicino **Foto di De Renzis/Ansa**

La scheda

Il piano Pisanu punto per punto

SICUREZZA NAZIONALE ED ESPULSIONI MIRATE
Il ministro dell'interno può, con provvedimento amministrativo, disporre l'allontanamento di persone sospettate di attentare alla sicurezza nazionale. È una pratica che lo stesso Pisanu ha già adottato, per esempio nel caso dell'allontanamento dell'Imam di Carmagnola nel novembre del 2003. Quell'espulsione però è stata dichiarata illegittima dal Tar l'anno successivo.

INTERCETTAZIONI: MENO PRIVACY
È l'altro pilastro della stretta antiterrorismo: si può disporre di intercettazioni telefoniche senza autorizzazione da parte del magistrato.

LA PROCURA NAZIONALE ANTITERRORISMO
Invocata da anni da parte di diversi magistrati, sarebbe realizzata adottando il modello e la struttura di quella Antimafia. In molti auspicano che però si tratti di un'autorità centrale di coordinamento che non si arroghi la titolarità esclusiva delle indagini, che va invece mantenuta a livello di competenza territoriale.

Sicurezza, blitz in Lombardia: 7mila controlli e 142 arresti. Trovato esplosivo

MILANO Controlli di massa dopo i fatti di Londra. I carabinieri della Lombardia, nell'operazione di controllo per la sicurezza sul territorio regionale, hanno controllato complessivamente quasi 7 mila persone (delle quali 835 straniere), 24 aree dismesse e 9 campi nomadi nelle ultime 48 ore. Impegnati con oltre 2000 uomini e 900 mezzi, hanno trovato nella cantina di un pregiudicato italiano a Lonate Pozzolo (Varese) anche un chilo e mezzo di esplosivo, probabilmente tritolo. Gli arrestati sono stati 142, di cui 83 extracomunitari; 52 sono quelli contro cui sono stati presi provvedimenti di espulsione e 30 sono finiti in carcere per violazione della legge Bossi-Fini. Le denunce a piede libero sono state 157, di cui 90 nei confronti di extracomunitari. Gli arresti, oltre a violazioni della legge sull'immigrazione, riguardano per lo più reati contro il patrimonio o connessi al traffico di stupefacenti. Sono stati sequestrati anche 500 grammi di stupefacenti ed è stata recuperata refurtiva per circa 40 mila euro.
Operazione anti-immigrazione clandestina anche a Piacenza con 311 cittadini extracomunitari controllati, di cui 18 irregolari, 7 sottoposti ad espulsione, 4 accompagnati alla frontiera e 13 sottoposti alla comparazione delle impronte digitali. Quattro le persone arrestate: 2 tunisini ed un marocchino perchè irregolari nel territorio nazionale, una italiana 38enne, di origini vicentine e residente a Cadeo, per una pena residua di furto aggravato. Sono stati denunciati due rumeni per concorso in furto aggravato, di denaro contanti e olio per autotrazione, commesso a Castelvetro piacentino ai danni di gestore di area di servizio. È questo il bilancio di una serie di controlli disposti nella provincia di Piacenza dal comando provinciale dei carabinieri nei giorni scorsi.

L'INTERVISTA **LIVIA TURCO** «Mettiamo da parte le polemiche e puntiamo sulle attività di intelligence»

«Immigrazione non è terrorismo»

■ di Fabio Amato / Roma

L'ECO DELLE ESPLOSIONI di Londra è arrivata in Italia portando una parte della politica a invocare misure più repressive verso l'immigrazione. Luca Volontè, presidente del gruppo dell'Udc alla Camera, chiede al presidente della Repubblica che Oriana Fallaci sia fatta senatore a vita e conduca la battaglia contro il terrorismo in qualità di "generale". Una situazione di paura e di apprensione, a volte di intolleranza, a cui Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds e ministro per le Politiche Sociali nei governi del centrosinistra, oppone la visione ed il progetto di una integrazione possibile.

On. Turco, in che direzione stiamo andando?
«Si devono necessariamente distinguere gli ambiti. Invito a riflettere sull'importanza che le comunità islamiche di Londra siano quelle che si sentono più minacciate dalla disgregazione di un progetto politico di convivenza. Le comunità italiane, dal canto loro, hanno espresso una forte condanna. Da qui bisogna fare un passo ulteriore, invitando il mondo islamico italiano a cercare un rapporto forte con le istituzioni, e ad essere parte attiva nella lotta al terrorismo accanto alle forze politiche».

Frontiere aperte non significa assenza di regole L'integrazione, non soltanto è possibile, ma è l'unica strada che si può percorrere

Non pensa che le prime risposte fornite dal governo possano creare un clima controproducente, e che vengano viste dalle comunità islamiche come una minaccia?
«Voglio avere fiducia nell'operato del ministro Pisanu, che nella lotta contro il terrorismo ha sempre mantenuto una posizione di grandissimo equilibrio. È un momento in cui è necessaria una concordia istituzionale che lasci da parte le polemiche ed è certamente necessario che si elevino la vigilanza e l'efficienza dell'operato dell'intelligence».

Non c'è il rischio di un irrigidimento delle politiche sull'immigrazione?
«Al contrario, questo deve essere il momento per erigere un grande steccato tra lotta al terrorismo e politica dell'immigrazione. Da un lato abbiamo bisogno di strumenti preventivi efficaci, dall'altro si deve fare una pulizia del linguaggio: non mettiamo il terrorismo accanto all'immigrazione».

Crede che sia ancora possibile mantenere le "frontiere aperte", e ciononostante tutelare la sicurezza in maniera efficace?
«Frontiere aperte non significa assenza di regole. In ogni caso l'integrazione non soltanto è possibile, ma è l'unica strada che si può percorrere. Dobbiamo mostrare la forza della democrazia, che non è un lusso dei paesi privilegiati, ma la capacità di conquistare la fiducia di quei popoli e di quelle culture che ancora non si riconoscono nei suoi valori».

Attrarre le persone verso la democrazia e non respingerle...
«Dobbiamo conquistarle. La forza della democrazia sta nell'inclusione, non nell'esclusione. E poi dobbiamo proporre un grande progetto di convivenza. Certo, la repressione e la prevenzione vanno bene, ma solo con la convivenza si sconfigge il terrorismo, che è disprezzo profondo della vita umana. Il nostro progetto deve essere l'opposto: la realizzazione della pienezza della vita».

Multiculturalismo e integrazione. Volontè ha parlato di fallimento del modello olandese...
«Il multiculturalismo da solo non è sufficiente. La semplice tolleranza deve essere sostituita da una convivenza che abbia di fronte un orizzonte condiviso di valori. A cominciare dall'Islam europeo, che può avere un grande ruolo nell'avvicinamento all'integrazione».

Come opporre questa ragione allo smarrimento, alla rabbia e alla paura?
«Un conto sono la paura e la sua comprensione, un altro i danni che la paura può fare se non è contrastata dalla fiducia e dalla razionalità, che sono proprio ciò che il terrorismo punta a distruggere».

Il centrosinistra che cosa può fare su questo punto? C'è l'unità progettuale necessaria a portare avanti questo progetto?
«Pensi solo all'importanza delle dichiarazioni di Bertinotti, al riconoscimento della priorità della lotta al terrorismo. Da un lato è chiara a tutti l'importanza di questa lotta, dall'altra il centrosinistra deve lavorare per una grande strategia di espansione della democrazia. Paradossalmente, partendo dalla tragedia del terrorismo il centrosinistra deve identificare la grande responsabilità di innovazione della propria cultura».

Difesa della democrazia attraverso il suo rinnovamento?
«Bisogna utilizzare tutti gli strumenti, anche quelli repressivi e una maggiore attenzione d'intelligence nell'immediato, ma il punto centrale rimane comunque la comprensione del fenomeno: il terrorismo non si sconfigge isolandosi e alzando i ponti levatoi, ma solo con un grande progetto economico, politico e culturale a lungo termine».

La forza della democrazia sta nell'inclusione non nell'esclusione Noi dobbiamo proporre un progetto di convivenza

AEROPORTO FIUMICINO

Falso allarme per un borsa abbandonata

MINUTI DI PANICO ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Un allarme è scattato poco prima delle 9 al terminal «C» dell' aeroporto romano di Fiumicino, dedicato ai cosiddetti "voli a rischio" della British Airways, dell'El Al e dei vettori americani è stato evacuato dalla Polaria per la presenza di un bagaglio sospetto abbandonato. Lo stato di allerta è cessato mezz'ora più tardi. La Polaria ha, infatti, rintracciato il proprietario del bagaglio, sembra un uomo di nazionalità americana, che lo aveva dimenticato di fronte al canale dedicato al volo della Delta diretto a Cincinnati. Nel frattempo, artificieri della Polaria avevano comunque già provveduto ad ispezionare e ad aprire la borsa, un trolley di colore nero, dopo aver effettuato una sorta di radiografia.
Durante l'operazione, tutti i passeggeri in partenza per la Gran Bretagna, Israele e gli Stati Uniti d'America, circa 500 persone, ed il personale aeroportuale sono stati allontanati dall'area, che è stata transennata dalle forze dell'ordine.
L'intervento degli artificieri, seguito dai Vigili del Fuoco, è durato una ventina di minuti. Sul posto, anche unità cinofile addestrate al rinvenimento di esplosivi, tiratori scelti, addetti alla sicurezza della società Aeroporti di Roma e diversi agenti e carabinieri in divisa ed in borghese.
Rientrato l'allarme, le accettazioni dei voli per Usa, Gran Bretagna e Israele sono quindi riprese regolarmente.

Festa dell'Unità sull'Immigrazione
Ferrara (Barco)
domenica 10 luglio 2005

FRATELLI D'ITALIA

ore 16.00
ASSEMBLEA NAZIONALE
FORUM FRATELLI D'ITALIA

ore 21.00
David Sassoli intervista
Livia Turco

www.dsonline.it

In Iraq le sedi centrali sono Baghdad e Falluja Il responsabile «esteri» è Abu Musab al-Suri

L'Arabia Saudita è il vero polmone finanziario del network terrorista dell'imprendibile Osama

Dopo la guerra contro Saddam la rete di Bin Laden abbraccia una lunga lista di Paesi

L'università del terrore di Al Zarqawi

In Iraq la «scuola» forma una nuova generazione di terroristi pronti a colpire all'estero
Dai commando di Al Qaeda alle cellule dormienti, la mappa dell'esercito votato alla jihad

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

GRUPPI DI INFORMATICI curano siti Web in oltre diciotto lingue, dall'albanese allo svedese. La «rete delle reti» del jihad armato, denominazione Al Qaeda, ha ormai sparso i suoi tentacoli operativi e le sue sedi «universitarie» in ogni angolo del pianeta: nel Golfo Persico, i centri direttivi sono, oltre che nelle roccaforti sunnite della polveriera irachena, nelle retrovie dell'Arabia Saudita, vero polmone finanziario della rete di Al Qaeda; in Asia orientale, il quartier generale del jihadismo si trova in Indonesia.

In Africa le strutture più funzionali sono collocate in Uganda e Nigeria, Somalia ed Etiopia. Comuni affari per il traffico di droga stabiliti da emissari di Al Qaeda con il cartello del narcotraffico colombiano, ha portato il jihadismo a insediare un suo nucleo operativo anche in America Latina, a Bogotà. Vale la pena elencare i Paesi in cui il network terrorista denominato Al Qaeda ha agito o è presente. Una rete estesasi ulteriormente dopo la guerra preventiva scatenata in Iraq da George W.Bush: Sudan, Nigeria, Egitto, Arabia Saudita, Iraq, Yemen, Somalia, Etiopia, Afghanistan, Pakistan, Indonesia, Bosnia, Croazia, Albania, Algeria, Tunisia, Marocco, Libano, Filippine, Russia, Cecenia, Tagikistan, Azerbaigian, Kenya, Tanzania, Kashmir, India, Gran Bretagna, Olanda. Al Qaeda può inoltre contare su seguaci e cellule «dormienti» negli Stati Uniti - a New York, Boston, Texas, Florida, Virginia e California - e nel Regno Unito, a Londra e a Manchester. Sostenitori di bin Laden sono stati arrestati in luoghi disparati quale la Giordania, Seattle, la Francia, l'Uruguay e l'Australia. Ma è soprattutto in Europa che il fronte jihadista ha investito negli ultimi tempi i suoi quadri più efficienti e i suoi più persuasivi reclutatori. L'«Università del terrore» ha dato prova di sé negli attentati di Londra; un attacco «in stile Al Qaeda» sul modello Madrid o Istanbul: un attacco che porta le impronte digitali del radicalismo islamico londinese (i cosiddetti «londinisti») ma anche di recenti arrivi dall' Iraq, dove l'invasione e l'occupazione americana, anziché sgominare il terrorismo, hanno creato un centro mondiale di arruolamento e di addestramento di nuovi terroristi. La guerra preventiva in Iraq non ha solo offerto nuove motivazioni ideologiche ai fautori del «Jihad globalizzato» ma ha anche messo in moto la più devastante concentrazione di cellule terroristiche che la storia contemporanea abbia mai registrato. È questo - sottolineano fonti di intelligence occidentali - il segno più inquietante dell'attacco a Londra: lo svelarsi di un complotto ordito, pianificato e infine attuato da cellule formate, almeno in buona parte, da estremisti islamici locali passati dall'Iraq dove hanno acquistato esperienza di combattimento e fervore ideologico e sono poi rientrati a colpire mettendo in atto la loro personale guerra santa. Ammette Robert Baer, ex agente della Cia in Medio Oriente, oggi tra i più ascoltati esperti di terrorismo islamico: «Dobbiamo riconoscere - dice - che la guerra in Iraq ha peggiorato la situazione: non solo non ha disarticolato la struttura di comando jihadista ma non sta producendo neppure l'intelligence di cui abbiamo bisogno, un bisogno vitale per prevenire altri attacchi» come quello messo a segno a Londra.

L'Europa come frontiera avanzata del Jihad. Prima degli attentati londinesi - hanno rivelato fonti dell'intelligence Usa e occidentale al «Los Angeles Times» - aveva destato preoccupazione un «ridispiegamento» in Europa di elementi legati a Abu Musab al-Zarqawi, «l'emiro di Mesopotamia»: nel corso dell' ultimo anno in vari Paesi europei sono state segnalate crescenti presenze di jihadisti rientrati dopo avere combattuto nei ranghi dell'insurrezione irachena. Soltanto in Olanda - spiega al «Los Angeles Times» una fonte dell'antiterrorismo Usa - di questi veterani del jihad ne sono stati identificati «a decine». «Zarqawi ha rinnovato gli sforzi di espandere il suo raggio di azione fuori dall'Iraq, per includere il teatro europeo», aggiunge allo stesso quotidiano un alto funzionario dell'antiterrorismo. Le tracce della ramificazione dell'«università del terrore» in Europa da Londra si dipanano fino a Belgrado. La capitale serba è divenuta da circa un anno una delle principali stazioni di approvvigionamento di armi e esplosivi di Al Qaeda tramite trafficanti clandestini che a loro volta si forniscono negli arsenali dell'esercito serbo. A questa conclusione sarebbero giunti sia gli americani esaminando gli esplosivi e le armi catturate ai ribelli in Iraq sia le indagini degli esperti israeliani sulle origini delle armi prese a contrabbandieri nel sud del Negev, provenienti dal Sinai egiziano e diretti in Iraq attraverso la Giordania. Lo stesso tipo di esplosivo di provenienza serba sarebbe stato utilizzato negli attentati di Londra. Questo spiegherebbe il perché, otto ore dopo gli attentati, agenti dell'antiterrorismo britannico siano partiti con un volo speciale per Belgrado portando campioni di esplosivo raccolto sulla scena degli attentati allo scopo di accertarne l'origine e di scoprire in quale modo sia stato contrabbandato nel Regno Unito. L'approvvigionamento di esplosivo è solo una parte dell' attività di riorganizzazione delle cellule in Europa coordinata dal siriano Abu Musab al-Suri. Altre attività particolarmente curate sono quelle del reperimento di risorse finanziarie e il proselitismo. Attività, quest'ultima, in cui eccelleva una delle figure-chiave dell'Islam radicale in Europa: lo sceicco saudita Omar Bakri Mohammed, guida spirituale del gruppo Al Muhajirun (l'Emigrante), attivo a Londra, più volte proclamatosi «la bocca, gli occhi e gli orecchi» di Osama bin Laden. Oggi l'«Università del terrore» può contare in Europa su un centinaio di «addestratori» emanazione diretta di Al Qaeda: un centinaio, ma la cui capacità di egemonia sui gruppi radicali locali è enorme. Di una «università al.-Zarqawi» vera e propria incubatrice dell' estremismo jihadista, aveva scritto a fine giugno il New York Times sulla scorta di un rapporto della Cia. A differenza dello scenario rurale dell'Afghanistan, gli allievi della scuola di guerra santa in Iraq imparano ad operare in un ambiente urbano, conclude il rapporto. Un ambiente riproducibile nelle grandi metropoli europee. Un ambiente dove muoversi come pesci nell'acqua. In attesa di colpire.

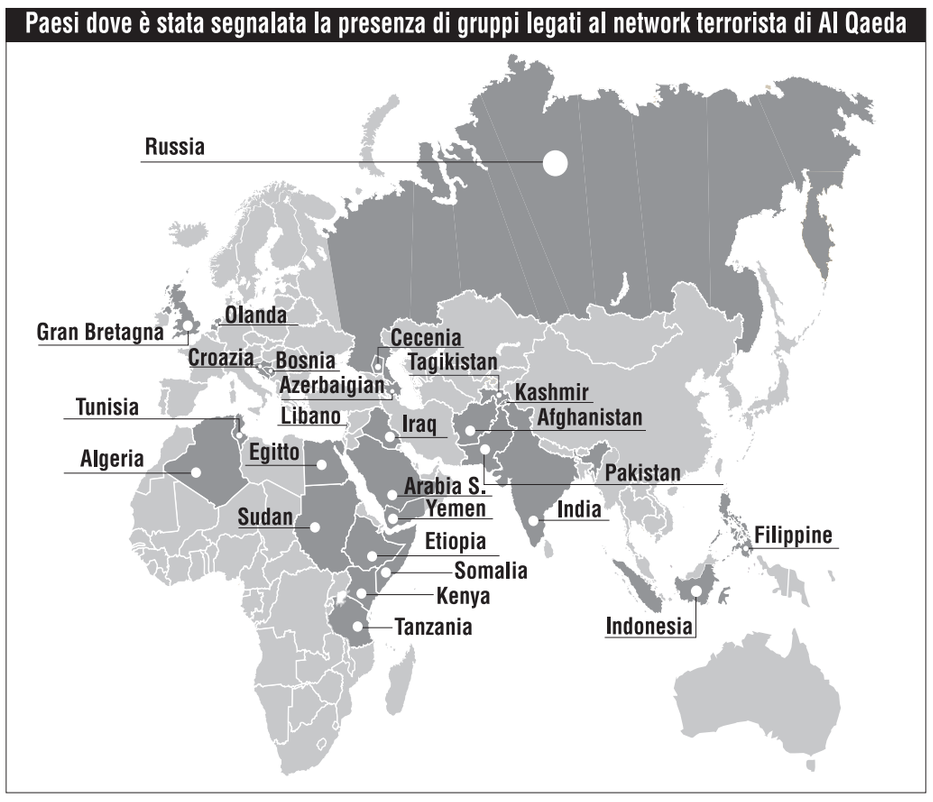
Cellule dormienti negli Stati Uniti e nel Regno Unito In particolare Londra e Manchester

È L'Europa la frontiera avanzata della guerra santa L'allarme dell'intelligence Usa

Le tracce della centrale terroristica arrivano a Belgrado dove si comprano armi ed esplosivo

Il luogo dell'esplosione sul bus **Foto Ap**

Paesi dove è stata segnalata la presenza di gruppi legati al network terrorista di Al Qaeda



Scheda/1

Bombe e timer Sul web il fai-da-te

Il fai-da-te del terrorista viaggia via internet. Veicolato da decine di siti Web a disposizione di ogni internauta desideroso di apprendere l'arte del martire del Jihad. Provare per credere: un sito illustra con tanto di foto e animazione i quarantadue modi per costruire un'autobomba; un altro sito - doppia lingua, araba e inglese - aiuta a realizzare un silenziatore utilizzando parte della moquette di casa. Per chi ha mire più ambiziose può rivolgersi alla pagine Web nella quale si impartiscono istruzioni per la costruzione artigianale di una bomba all'idrogeno partendo dal cuore delle batterie. Un altro sito multilingue si occupa dell'educazione spirituale e fisica del «perfetto jihadista»: dal significato etico-religioso della battaglia contro l'Infedele, si passa al training che ogni combattente deve digerire per diventare un vero soldato di Allah. Per chi vuol saperne di più si rimanda a cassette divulgative che illustrano la giornata-tipo del mujahiddin addestrato nei campi del Sudan, Yemen, Afghanistan. Straordinaria è la capacità di questi siti di rinascere: non appena vengono scoperti e oscurati dalle polizie informatiche di mezzo mondo, ecco riapparire sotto altri nomi. In base ad una recente ricerca del Centro studi sul Medio Oriente di Washington il 76% dei siti riconducibili ad Al Qaeda è realizzato e messo in rete negli Usa. **u.d.g.**

Scheda/2

Le nuove reclute tra i non arabi

Non hanno un passato da mujahiddin. Non sono in prima fila nelle moschee a fare da amplificatori ai discorsi infuocati degli imam estremisti. Non hanno nulla, nell'atteggiamento, nel look, nelle abitudini di vita, che li possa avvicinare agli stereotipi del «perfetto jihadista». La loro «opacità» è la loro forza. Perché più difficili da individuare e neutralizzare. Sono i «nuovi convertiti» dell'Islam in Europa, con passaporto inglese, francese, italiano. Sono figli di immigrati di seconda o terza generazione provenienti dall'area del Maghreb, dal Pakistan, dall'Indonesia, dal Medio Oriente, o giovani europei che ricercano una identità forte nel Corano. Sono loro il bacino di reclutamento più ambito per Al Qaeda. Non è un caso che il braccio destro di Abu Musab al-Zarqawi, Abu Musab al-Suri, abbia affidato la guida sul campo del fronte europeo a un non arabo, convertito qualche anno fa. I duri e puri del jihad scendono a patti con le necessità tattiche: un non arabo può muoversi più liberamente, destando meno sospetti. I «nuovi convertiti» non frequentano le moschee sotto costante osservazione dei servizi di spionaggio; il loro addestramento viaggia attraverso internet. Il loro odio verso l'Occidente apostata non si nutre della disperazione maturata in un campo profughi, è più freddo, meno disperato e per questo più spietato. Non sono reclute ma protagonisti della nuova stagione del terrore. **u.d.g.**

"Dopo aver letto "Lettere dalla Kirghisia" ho chiesto il part-time,
ho smesso di fumare canne, sigarette e di fissare il vuoto...
Mia madre mi ha avvicinato e mi ha detto:
"Io e tuo padre siamo molto preoccupati"

Giovanni, impiegato

"Lettere dalla Kirghisia" Silvano Agosti

in vendita nelle LIBRERIE FELTRINELLI www.silvanoagosti.com

L'INTERVISTA

Lo scrittore è venuto in Italia, a Pescara per ricevere il premio Ennio Flaiano

«Proprio da Londra criticai la guerra in Iraq ma denunciai anche il pericolo Al Qaeda»

«L'odio contro l'Occidente legato alla guerra di Bush»

WOLE SOYINKA, scrittore nigeriano, Nobel per la letteratura, presenta il suo ultimo libro «Clima di paura» e commenta gli attentati di Londra. Dice : «La paura è uno strumento di un potere cieco e brutale, quello dei terroristi ma anche quello di alcune potenze occidentali che calpestano tutti i diritti dei Paesi più poveri»

■ **di Roberto Carnero** / Segue dalla prima

Fiori davanti alla stazione di King Cross, in basso la solidarietà degli spagnoli davanti all'ambasciata a Madrid **Foto di Andrew Parsons/Ap**

Wole Soyinka, 71 anni, Nobel per la letteratura nel 1986, ieri sera ha ricevuto a Pescara il prestigioso premio internazionale Flaiano. Lo scrittore e drammaturgo nigeriano parla di una paura intesa come strumento di un potere cieco e brutale, quello dei terroristi, ma anche di alcune democrazie occidentali che calpestano sistematicamente i diritti dei Paesi più poveri. Attraverso questa dominante della paura, l'autore rilegge la storia mondiale degli ultimi 50 anni, dalla guerra fredda all'attentato che nel 1989 costò la vita in Niger a 170 persone che viaggiavano su un DC 10 della compagnia UTA, dall'11 settembre newyorkese alle bombe di Madrid. Al libro manca solo un capitolo, quello che da giovedì stiamo leggendo sui giornali, dopo i fatti di Londra.

Quali sono state le sue reazioni alla notizia delle bombe londinesi?

«Come tutti, sono rimasto sciocca-to, eppure non posso dire di essere stato sorpreso. Ricordo una sera a Londra, quando pronunciai la prima conferenza della serie ora raccolta in *Clima di paura*. In quell' occasione criticai duramente l'"avventura" irachena di Bush, ma dissi anche che non dovevamo sottovalutare il pericolo del terrorismo internazionale, affermando che Al Qaeda rappresentava ancora una minaccia molto forte per l'Occidente e che dovevamo mantenere alta la guardia. Qualcuno mi contestò, dicendo che esageravo questo pericolo. Ebbene, neanche 24 ore dopo, sarebbe avvenuto il sanguinoso attentato di Madrid, destinato a darmi tristemente ragione».

E oggi come vede la situazione? Dobbiamo ancora avere paura?

«Quello che vedo è che Al Qaeda è un mostro con molti tentacoli, che ricrescono appena sono stati tagliati. Anche se nel caso di Londra non mi stupirebbe se si appurasse che non si tratta di Al Qaeda, ma piuttosto da un'organizzazione nata sul suo modello, un altro gruppo costituitosi per imitazione».

Il premier italiano Berlusconi ha annunciato il ritiro, a partire da settembre, di 300 nostri soldati dall'Iraq. Crede che una notizia di questo tipo possa diminuire il rischio di attentati in un Paese come il nostro?

«Ritengo che sia illusorio pensarlo. Finché anche un solo soldato occidentale rimarrà in Iraq come appartenente a un esercito d'occupazione i sentimenti di odio e di rancore nei confronti dell' Occidente rimarranno immutati. Questo odio non fa distinzioni di nazionalità. Pensi al caso della giornalista francese rapita. Molti erano stupiti di questo fatto, vista la posizione della Francia sull'Iraq. Ma la violenza terroristica colpisce indiscriminatamente. In altre parole, non si esercita solo contro colui che è individuato di volta in volta come il nemico, ma anche nei confronti di coloro che sono considerati neutrali o addirittura amici. Questo per ricordare a tutti il proprio potere».

Ma secondo lei la situazione irachena c'entra o no con i fatti di Londra?

«È evidente che c'è un legame. Bush ha commesso molti errori in Iraq. Il primo è stato quello di attaccare un Paese sovrano senza un mandato Onu, il secondo il fatto di comportarsi come una potenza occupante. Quando soldati americani calpestano la dignità umana torturando i prigionieri e poi se ne vanno tronfi per le strade delle loro città utilizzando i media con interviste a propria difesa, fanno qualcosa di disgustoso come i crimini contro i quali, almeno sulla carta, si erano mossi».

In un capitolo del suo libro lei parla di una «retorica che accerchia e acceca». Quanto conta questa retorica per far passare certe decisioni?

«Conta moltissimo. La retorica è uno strumento che l'uomo possiede per convincere il suo interlocutore. Tutti noi siamo affascinati da un bel discorso di un bravo oratore. Gli oratori utilizzano come dei "mantra", delle frasi martellanti che diventano più importanti dei stessi contenuti del discorso. Questi "mantra" oscurano la nostra capacità di critica e vengono usati per strumentalizzare le folle. Ho assistito a degli incontri religiosi in cui, dopo 20 o 30 alleluia, si sarebbe potuto spingere i fedeli a fare qualsiasi cosa. In questo senso espressioni come "alleluia" o "Allah Akbar" si equivalgono».

La retorica è usata anche dai politici...

«Se riascoltiamo i discorsi di Bush quando voleva convincere gli americani della necessità di attaccare l'Iraq, ci accorgiamo che anche lui utilizzava uno di questi "mantra", quando intercalava continuamente le frasi con l'espressione "armi di distruzione di massa", "armi di distruzione di massa", "armi di distruzione di massa"… Che poi di tali armi in Iraq non fosse provata l'esistenza poco importava, era come se ci fossero: la parola, con il suo potere di suggestione, le aveva create. Per questo è importante che noi scrittori preserviamo le parole dall'abuso, le interroghiamo continuamente, richiamiamo l'attenzione sui loro significati. Non sempre ci riusciamo, ma questo è il nostro compito».

Veniamo al G8. Un risultato sembra averlo conseguito: la cancellazione del debito per i 14 Paesi più poveri del mondo. Come valuta questa decisione?

«La valuto positivamente, anche se, in realtà, si tratta del risultato di un processo in atto da tempo. Anni fa si chiedeva alle potenze occidentali una "riparazione" nei confronti del Terzo Mondo, ma esse non accettavano questo termine, perché ciò sarebbe equivalso ad ammettere le colpe del colonialismo e della tratta dei neri. Comunque quello che conta è che finalmente si sia arrivati a qualcosa di simile».

Una maggiore apertura da parte delle grandi potenze nei confronti dei bisogni dei Paesi più poveri può servire a uscire da questo «clima di paura» a cui sembriamo esserci drammaticamente abituati?

«Non credo che sia possibile eliminare la paura, possiamo solo cercare di gestirla. Senza un autentico cambiamento della psiche umana non si toglie la paura. Nell'uomo c'è un istinto verso il potere che è molto forte. Quando, poi, esso viene incrementato da circostanze storiche difficili e da scelte politiche forsennate, finisce con il diventare distruttivo».

«Finché un solo soldato sarà in Iraq come occupante l'odio verso l'Occidente resterà immutato»

«Mi accusarono per aver esagerato l'allarme Al Qaeda proprio alla vigilia della strage di Madrid»

«La cancellazione del debito di 14 Paesi poveri decisa al G8 è il primo risultato di una lotta iniziata da tempo»

La Corea del Nord torna ai negoziati sul nucleare

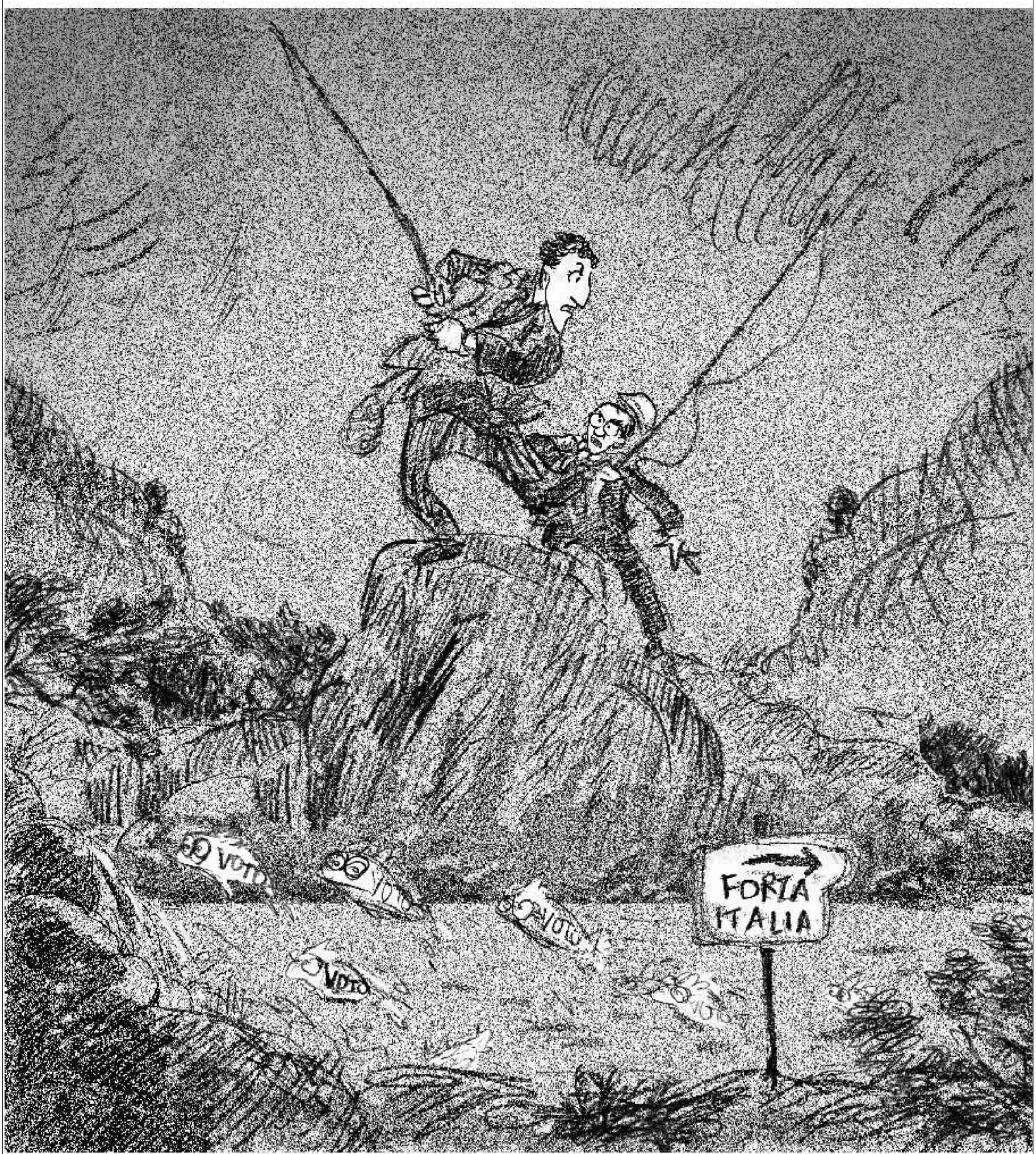
PYONGYANG La Corea del nord ha accettato di tornare ai negoziati a sei sul suo programma nucleare. Gli incontri riprenderanno nella settimana che inizia il 25 luglio. Lo ha annunciato ieri l'agenzia ufficiale di Pyongyang, Kcna. La decisione è stata presa dopo colloqui svoltisi ieri a Pechino tra il vice ministro degli Esteri nordcoreano Kim Kye Gwan ed il vice segretario di stato Usa Christopher Hill. La Corea del nord boicottava le trattative a sei - due Coree, Cina, Giappone, Russia e Stati Uniti - dal giugno del 2004. Il leader nordcoreano Kim Jong-Il aveva detto il mese scorso a un emissario sudcoreano che Pyongyang era pronta a tornare ai negoziati in luglio, se Washington avesse dimostrato rispetto per il suo Paese. Il ché, secondo funzionari, comprendeva le scuse del segretario di stato Condoleezza Rice per aver definito la Corea del nord un «avamposto della tirannia». Washington, pur continuando a parlare di tattiche dilatorie da parte del regime comunista, ha abbassato i toni della polemica, ribadendo di riconoscere il Nord come uno Stato sovrano. Secondo la Kcna «la parte americana ha chiarito la sua posizione ufficiale» che consiste nel «riconoscere la Dprk (Corea del Nord) come uno Stato sovrano, nel non invaderla e nel tenere colloqui bilaterali nel quadro dei negoziati a sei», Sempre secondo la Kcna, la Corea del nord interpreta questo atteggiamento come «una ritrattazione delle dichiarazioni che designavano (Pyongyang) come un avamposto della tirannia, e ha deciso di tornare ai colloqui a sei».

Afghanistan, soldato Usa catturato e ucciso dai talebani

KABUL I talebani hanno annunciato ieri di avere ucciso un soldato americano di cui avevano rivendicato il rapimento in Afghanistan. Il comando americano ha detto di non avere informazioni per confermare la notizia. «Lo abbiamo ucciso alle 11 di stamattina - ha detto un portavoce dei talebani, Abdul Latif Hakimi-. Lo abbiamo ucciso con un coltello e lo abbiamo decapitato». Il corpo, ha aggiunto il portavoce, è stato lasciato sulle montagne nella provincia orientale di Kunar. Il soldato faceva parte di un'unità di quattro uomini data per dispersa in combattimento il 28 giugno nella zona di Kunar. Due dei quattro sono stati successivamente tratti in salvo. La zona in cui operavano è la stessa in cui un elicottero statunitense fu abbattuto dai ribelli una decina di giorni fa. Nell'impatto al suolo morirono sedici soldati che erano a bordo del velivolo, un Chinook. Intanto nel quadro dell'amnistia varata dal governo di Hamid Karzai a favore di una parte degli ex-talebani, l'esercito americano ha rilasciato ieri 76 prigionieri afghani che erano detenuti nella base militare di Bagram, a nord di Kabul, Lo ha rivelato Sediq Wira, portavoce della Commissione per la riconciliazione. Il presidente Karzai aveva annunciato lo scorso autunno l'avvio di un programma di «rafforzamento della pace in Afghanistan» che prevedeva tra l'altro il reintegro degli ex-talebani nella società, fatta eccezione per 150 di loro, definiti criminali. Altri 57 prigionieri erano stati rilasciati da Bagram il 2 luglio scorso.

Journal des Pêcheurs

N° 107 2e SÉRIE | REPUBLIQUE BANANIERE D'ITALIE | Pêcheurs Italiennes | PAR SERGIO STAINO | PRIX 15 c.



Rutelli: "Fous le camp! J'étais là le premier, je me suis même engueulé avec Prodi!"
Follini: "Et moi alors? J'ai presque tué Berlusconi pour la même raison…"

"Vattene! C'ero prima io! Ho perfino litigato con Prodi per venire qui!"
"E io allora? Ho quasi ammazzato Berlusconi per lo stesso motivo..."

Si punta a portare al voto non meno di 700mila elettori dell'Unione l'8 e il 9 ottobre

La data potrebbe slittare di una settimana. Chiti: scelte compiute in un clima sereno e unitario

Per le primarie regole «antibroglio»

Domani l'Unione vara il regolamento. Ogni elettore dovrà fare una dichiarazione giurata
I candidati dovranno aderire ad un preambolo comune. Parisi: un bagno di democrazia

■ di Ninni Andriolo / Roma

«DICHIARO SUL MIO ONORE di votare per il centrosinistra...». Prima di segnare sulla scheda il nome del candidato premier che preferisce, l'elettore dell'Unione firmerà una sorta di modulo salva-brogli. Un giuramento che, insieme al documento di riconoscimento e alla tessera elettorale da mostrare al seggio, dovrà costituire la prova provata che le primarie non si fanno per scherzo con «il primo che passa per strada e depone un foglio di carta nell'urna». Per garantire serietà hanno studiato anche l'antidoto contro gli ultras ansiosi di segnare lo stesso nome due o più volte. Gli elettori voteranno su base territoriale tenendo conto del domicilio e i seggi verranno accorpati per zone in modo da rendere possibile il controllo delle liste. Previsti anche comitati nazionali e provinciali dei garanti. Basterà? «Sì - giurano - nessuno è così folle da sottoscrivere il falso e da falsificare apertamente il proprio voto ripetendolo».

Si voterà anche nelle circoscrizioni, nei plessi scolastici, nelle sedi comunali, chiedendo espressamente l'autorizzazione ai Comuni e alle autorità pubbliche. Ma si voterà anche nei «luoghi di aggregazione», bar, ritrovi, case del popolo, strutture delle associazioni e dei partiti, Quest'ultima possibilità trova, ancora, qualche resistenza. Per i Ds «se si vuole aumentare la partecipazione bisogna portare i seggi dove la gente si riunisce, anche nelle sezioni quindi».

Al di là di alcuni dettagli, però, le regole sono pronte. Prodi e i leader dell'Unione le vareranno domani. «Giovedì il gruppo di lavoro si è concluso con un'impostazione comune - commenta il diessino Vannino Chiti - è stata una bella riunione, c'era un clima unitario e positivo». Si dovrebbe votare l'8 e 9 ottobre. Il condizionale è d'obbligo perché, alla fine, si potrebbe decidere un «leggero slittamento». Una settimana di tempo in più per mettere a punto una macchina organizzativa che non potrà girare a pieno regime nel mese di agosto. L'obiettivo è ambizioso: portare ai seggi non meno di 700000 elettori del centrosinistra e c'è chi spera che si vada oltre il milione. «In Puglia ci aspettavamo 40000 persone e ne abbiamo avute il doppio...», ricordano dallo staff di Arturo Parisi, l'esponente della Margherita che presiede il comitato per le regole e scommette da tempo sulle primarie «di massa» per consacrare Prodi e la sua leadership. Il presidente dell'Assemblea federale Dl parla di «bagno di democrazia», di «evento senza precedenti in Italia», di «scelta chiara in direzione di un compiuto bipolarismo», di «decisione dalla quale in futuro non si potrà tornare indietro». Se l'Unione dovesse raggiungere il traguardo di un leader scelto da centinaia di migliaia di cittadini potrebbe contare su una pole position utilissima in vista della corsa per la conquista di Palazzo Chigi. Venticinque/trenta mila persone - presidenti, scrutatori, rappresentanti dei candidati - mobilitate in più di 5000 seggi rappresentano una formidabile forza d'urto in vista dello scontro 2006 con la Cdl. La gara, intanto, riguarderà il centrosinistra: Prodi, Mastella, Di Pietro, Bertinotti e Pecoraro Scanio, stando alle volontà espresse in queste settimane. Ciascuno di loro, o altri al posto loro, avranno tempo fino all'8 settembre per scendere in campo, supportati da 10000 firme raccolte in 10 regioni diverse. Potranno organizzare la campagna elettorale come meglio vogliono, confrontandosi tra loro in pubblici dibattiti. Un meccanismo inedito. E lo spettacolo si preannuncia divertente a leggere le dichiarazioni del candidato premier Antonio Di Pietro che spiega la differenza tra lui, che vuole «il libero mercato», e Bertinotti che vuole «uno Stato comunista». Per evitare che il confronto si trasformi nella rincorsa alle differenze campate per aria, ogni «contendente» dovrà aderire a un preambolo comune ispirato ai valori dell'Unione da varare entro il 25 luglio. Ogni candidato dovrà poi definire le «priorità programmatiche» che lo caratterizzano. Prodi si atterrà al "Manifesto di Creta". Se dovesse vincere avrà 60 giorni di tempo per scrivere il programma dell'Unione da presentare alla Conferenza del 16-18 Dicembre. Dovrà mostrare attenzione per le proposte dei perdenti che, da parte loro, si impegnano a sostenerlo come premier in pectore di tutto il centrosinistra.

Romano Prodi e Fausto Bertinotti **Foto di Luigi Costantini/Ap**

IL BELLO DELLE PRIMARIE

Di Pietro: Bertinotti vuole uno stato comunista

ROMA «Votando me alle primarie i cittadini possono fare in modo che nel programma ci siano gli elementi che da sempre contraddistinguono l'azione dell'Italia dei Valori. Io ad esempio non sono un uomo che vuole uno stato comunista, o che non tenga conto del libero mercato. Bertinotti, invece, vuole legittimamente ricostruire uno stato comunista». Lo ha detto Antonio di Pietro, ospite di Pierluigi Diaco su Rainews 24, parlando della propria candidatura alle primarie del centrosinistra.

«Io, sia chiaro, non intendo svolgere una candidatura contro Prodi ha aggiunto il leader dell'Italia dei Valori credo che potevamo giocare la partita con il centrodestra con i giocatori che avevamo in campo. Ma ora la partita è aperta».

E a proposito della dichiarazione di Fassino, che aveva parlato delle primarie come di un procedimento solo per rafforzare Prodi, Di Pietro ha detto: «Questo è ciò che intendono fare i Ds. Hanno fatto una scelta, ma quando dicono che ci sono le primarie e che i cittadini vanno a scegliere, la partita è aperta e si sa quanti sono entrati in conclave papi e sono usciti cardinali».

Intanto in vista delle elezioni siciliane si candidano a sinistra nomi autorevoli. «Claudio Fava ha tutte le caratteristiche per essere un ottimo candidato alla presidenza della Regione siciliana», ha affermato il segretario regionale di Rifondazione comunista, Giusto Catania, che lancia la candidatura dell' europarlamentare dei Ds. «Fava - ha detto Catania a margine del congresso regionale del Prc nel capoluogo etneo - è un candidato immediatamente percepito come alternativo a Cuffaro e pronto a dare un radicale cambiamento alla Sicilia».

Alle prossime elezioni regionali nell' isola, la legge elettorale prevede uno sbarramento del 5%, Catania punta anche a «creare una lista alternativa delle forze della sinistra» e a «costruire l' Unione per battere il centrodestra».

Centrodestra

Partito unico A fine mese la Costituente

JESI (ANCONA) Un seminario del Comitato di Todi in programma a Roma il 14 luglio dovrebbe essere l' ultimo appuntamento prima dell' insediamento della Costituente del partito unico del centrodestra a fine luglio.

Lo ha annunciato Ferdinando Adornato, della Fondazione Liberal, durante un convegno della Cdl a Jesi sulla costruzione dell' «Alleanza delle libertà» promosso dal vice ministro Mario Baldassarri.

Secondo Adornato «i sì politici pronunciati da Fini e Casini» recentemente hanno rappresentato «un momento di svolta» per il percorso verso la nascita di un partito unitario. Ora - ha aggiunto - bisogna passare, dopo la definizione di valori e regole al «sì ufficiale dei partiti».

«A questo punto - ha detto ancora - Forza Italia, An e Udc sono d' accordo e bisogna cominciare subito il percorso. Il metodo da seguire è quello indicato da Jean Monnet per la Costituzione europea: piccoli passi, un passo dopo l' altro». Insomma, benché i segnali sul partito unico non siano proprio tutti così splendidi Ferdinando Adornato continua a credere nel progetto del principale, Silvio Berlusconi. Dopo la nascita della Costituente - ha proseguito - si vedranno «tempi e modi» e in quella fase «capiremo se ce la faremo prima o dopo il 2006».

Uniti a sinistra, Occhetto: facciamo un partito

Battesimo della rete guidata da Folena, Martone e Falomi. Aderiscono anche alcuni sindacalisti della Cgil

■ di Wanda Marra / Roma

C'È LA PACE E C'È LA GRANDE questione del lavoro, non ci sono le primarie e la lista arcobaleno nei "contenuti" di Uniti a Sinistra, che ieri è nata ufficialmente in un'assemblea fondativa affollatissima a Roma. Questa «rete di singoli e di associazioni per riformare la politica, per una sinistra partecipativa e democratica» (come si autodefinisce) intende aggregare le forze della sinistra radicale, quelle impegnate in esperienze e gruppi politici diversi, vicine ai movimenti, ma anche quelle dei partiti, a cominciare dal Prc e dalla sinistra diesse. Promossa da Pietro Folena (ex ds ora indipendente nel Prc), Antonello Falomi (anche lui ex ds, ora nel «Cantiere»), Francesco Martone (ex Verde, ora indipendente del Prc), con le adesioni di alcuni dirigenti della Cgil, Paolo Nerozzi (Segretario confederale), Carlo Podda (Funzione pubblica), Gianni Rinaldini (Fiom), Enrico Panini (Scuola) si pone un obiettivo di lungo periodo: costruire una «sinistra vera». Una sinistra, dunque, antiliberista, ambientalista, globale, pacifista e non violenta (è Nerozzi a dichiarare che una grande manifestazione contro il terrorismo sarebbe una vittoria del movimento pacifista), innervata nel mondo e nelle ragioni del lavoro, attenta alle grandi problematiche della precarietà e della diseguaglianza, che apre alla partecipazione democratica e che si riconosce nelle battaglie civili come quella per la chiusura dei Cpt. Sulle modalità, la discussione è aperta: qualcuno, come Achille Occhetto parla esplicitamente di costruire un nuovo partito, qualcuno come Gianni Rinaldini pensa a un nuovo soggetto di sinistra europea, qualcuno, come Paolo Beni (Presidente dell'Arci), rimanda a uno spazio dell'autonomia politica del sociale.

Per quel che riguarda le modalità con cui la sinistra deve presentarsi alle prossime elezioni, la rete non prende posizione. Come precisa Folena, «non tutto necessariamente precipita e deve precipitare nella manovra politica, cioè nel 25% della quota proporzionale di un ramo del parlamento. Noi vogliamo guardare al dopo 2006». Anche se c'è chi non esclude la possibilità di una convergenza tra Uniti a sinistra e la lista arcobaleno, proposta da Diliberto: i due percorsi «potrebbero anche intrecciarsi», dice Falomi, se si chiarissero gli obiettivi di questa lista. Nessuna posizione della neonata rete neanche sulle primarie. Se Falomi parla di sostenere chi in questi anni ha portato avanti con maggior forza priorità come rapporto con i movimenti e il no alla guerra senza se e senza ma (non fa nomi, però), Folena ribadisce che nessun dibattito ci sarà sulle prossime primarie del centrosinistra (anche se ribadisce la propria «posizione personale a favore di Bertinotti»). «Appoggeremo- dice invece Occhetto - chi sarà d'accordo con alcuni punti programmatici che a noi stanno particolarmente a cuore». Un intervento quello di Occhetto, peraltro al vetriolo: «è in atto una vera e propria mutazione genetica» - denuncia - «un riproporsi di un costume così disinvolto che persino Craxi potrebbe impallidire». E avverte: «D'accordo battere Berlusconi, ma questo non sia un alibi, perché non ci sto a battere Berlusconi per ritrovarmi, dopo, con un berlusconismo di sinistra».

E la scelta di mettere le lancette dell'orologio al 2006 non ha mancato di sollevare qualche critica proprio da chi ha sostenuto l'idea di una lista arcobaleno. «Rinviare l'unità a dopo il 2006 rischia di essere un errore e di farci arrivare con i giochi già fatti all'interno del centrosinistra», dichiara il coordinatore dei Verdi Paolo Cento. Sulla stessa linea Marco Rizzo (Pdci): «Non è possibile continuare sine die a ragionare come se non ci fossero le elezioni, come se non ci fossero le primarie. Bisogna partire per fare sviluppare un processo a sinistra che possa avere un risvolto alle elezioni politiche del 2006». ,

Dini: astensione possibile sulla missione se il governo presenta piano per il ritiro

ROMA Quale atteggiamento avere rispetto al decreto legge sul rifinanziamento della missione in Iraq? E sulla richiesta di ritiro immediato del contingente italiano? In vista del dibattito parlamentare della prossima settimana, l'Unione è pronta a confermare il suo no al rifinanziamento della missione a Nassirya. All'interno del centrosinistra, invece, si ripropongono, seppure attenuate rispetto ai mesi scorsi, le distinzioni tra chi chiede l'immediato disimpegno e chi si mostra favorevole all'ipotesi di uno sganciamento graduale e in tempi più lunghi dell'Italia dal teatro iracheno, pur sottolineando la necessità di date certe per il rientro. E, su queste basi, c'è chi non chiude le porte ad un confronto con il governo.

«Se ci presentassero un calendario per il ritiro, noi potremmo astenerci sul decreto per il rifinanziamento». È l'idea espressa dal vicepresidente del Senato, Lamberto Dini, che però non crede che il governo si presenterà in aula con un programma del genere. Sulla stessa linea, Umberto Ranieri, vicepresidente della commissione Esteri di Montecitorio: «sarebbe importante se ci fosse un impegno formale dell'esecutivo sul ritiro. Su queste basi - continua l'esponente Ds - si determinerebbero le condizioni per un positivo confronto parlamentare». Anche il segretario dello Sdi, Enrico Boselli annuncia che «in tal caso, ci potrebbe essere da parte nostra un atteggiamento di sostegno in qualche forma». Si spinge oltre Clemente Mastella, che esorta il governo ad avviare contatti reali con l'opposizione per verificare la possibilità di trovare un'ampia convergenza: «Ai colleghi dell'Unione - ammonisce il leader dell'Udeur - ricordo che un'opposizione di governo non può limitarsi a dire solo 'no' e a chiedere un ritiro puro e semplice».

Ma l'ipotesi di un piano cadenzato è definita «materialmente impossibile» dal sottosegretario alla Difesa, Francesco Bosi, perchè «non tiene conto delle oggettive necessità di assistenza e protezione del popolo iracheno».

Nessun dubbio invece sulla strategia da adottare nell'ala sinistra della coalizione. Secondo Bertinotti «sarebbe paradossale se l'Unione si dividesse in un momento in cui i fatti danno ragione a chi si è opposto alla guerra e ha chiesto il ritiro delle truppe». Idea condivisa dai verdi Cento e Pecoraro Scanio, che criticano ogni eventuale apertura ad intese bipartisan: «Oggi serve un doppio no: alla missione in Iraq e all'inerzia del governo. Ogni accordo sarebbe solo una trappola. I nostri elettori non capirebbero». E Pietro Folena, impegnato ieri nella presentazione di «Uniti a sinistra», ribadisce che non c'è la necessità di indicare «confusi periodi di transizione. La linea di condotta più giusta da adottare è di pronunciarsi in modo netto per il ritiro, come ha fatto il premier spagnolo Zapatero».

Em. Is.

Dini e Boselli aprono al governo: ci proponga un calendario per il rientro delle truppe

Pecoraro: no a intese bipartisan I nostri elettori non capirebbero

Fuga senza fine Forza Italia continua a perdere pezzi

Va a sinistra l'ex fedelissimo Falanga Pronto a farlo Verzaschi, verso l'Udeur

■ di Federica Fantozzi / Roma

RINCUORA SEMPRE vedere un deputato dell'opposizione che fa il suo dovere: «La CdL ha varato una norma pasticciata, un vero caos, altro che norma perfettibile!». A tuonare così senza tentennamenti è Ciro Falanga dei Repubblicani Europei. E sa di cosa parla, visto che fino a una settimana prima faceva parte anche lui della pasticciona maggioranza: deputato di Forza Italia dal 2001, l'estroso avvocato napoletano il 28 giugno è andato nel gruppo misto, ed esattamente 7 giorni dopo ha aderito al Mre di Luciana Sbarbati.

«È stata una decisione ben riflettuta - ha spiegato - Il mio disagio per molti temi dell'azione di governo negli ultimi tempi si era acuito. Penso alle leggi ad personam diseducative per la cultura democratica del Paese». Anche qui c'è da credergli sulla parola, visto che faceva parte del Dipartimento Giustizia azzurro, fucina di quasi tutte le leggi volute dal premier.

Oggi Falanga è un uomo sereno: «Ho preso atto del fallimento del governo berlusconiano, ammetterlo mi sembra un segno di serietà e saggezza». Evidentemente l'attività riflessiva supera quella mnemonica: a marzo l'Espresso lo diede in uscita verso l'Udeur o l'Mre, e lui rispose con una lettera piccata: «L'adombrato collegamento con taluni deputati che hanno abbandonato lo schieramento con cui erano stati eletti mi offende». Ad adiuvandum, scrisse pure a Berlusconi, il 16 marzo: «Caro Presidente, voglio ribadire che la stima e fiducia nei tuoi confronti non potranno mai svilirsi in quanto confortate da valori condivisi». Mentre ai cronisti consegnava le ultime parole famose: «Per me è inammissibile il cambio di casacca perché sono stato eletto con i voti degli elettori della CdL. Sarebbe allucinante che tradissi questo mandato». Quanto a Mastella, un «simpaticone» che incontrava a cena dal principe Ruspoli, ma null'altro.

Due mesi dopo l'addolorato Ciro annuncia di aver lasciato FI per una «pausa di riflessione», ma per carità la stima per il Presidente «non è in discussione, la sua leadership è un punto fermo» E tuttavia: «Un uomo a un certo punto del suo percorso umano e politico deve fermarsi a riflettere: devo leggere i miei disagi e capire le motivazioni». Una settimana dopo, letto e capito, Falanga approda nell'altro schieramento, salutando gli elettori di centrodestra e presentandosi a quelli di centrosinistra.

Un cambio di casacca? Mai e poi mai. Quell'espressione, ha precisato, «significa che non modifico la mia posizione culturale di uomo liberale e democratico». Sono cambiati gli altri, insomma, non lui. Che dopo aver preso atto «con saggezza» del fallimento del Presidente, prosegue nel processo di autocoscienza vedendo sotto luce nuova anche gli ex amici leghisti: «Le contestazioni a Ciampi mettono la Lega fuori dalla Costituzione, la stabilità del governo è compromessa».

E dopo Rodolfo Gigli, ex presidente della Regione Lazio e consigliere regionale in quota FI, che sedeva in prima fila al congresso della neo-Dc di Rotondi e Pomicino, il partito di Berlusconi continua a perdere pezzi.

Vicini all'approdo nell'Udeur di Clemente Mastella sono i quattro "frondisti" anti-Tajani nel Lazio: l'ex assessore regionale Marco Verzaschi, i consiglieri comunali Claudio Santini, Gianfranco Zambelli e il vice-coordinatore azzurro Mirko Coratti (che minacciò di incatenarsi sotto Palazzo Grazioli). I «dissidenti» sono già passati nel gruppo misto e ora mirano a costituire una cellula "centrista" a Roma: soprattutto dopo il risultato del referendum sulla procreazione, che li vedeva schierati per l'astensione attiva.

> Si lavora a un incontro tra Verzaschi e Berlusconi per convincere i quattro «dissidenti» a restare dentro Forza Italia

In corso contatti serrati tra Verzaschi e i plenipotenziari udeurrini: l'ex assessore di Storace punta a un collegio per le Politiche, portando i suoi in Campidoglio, ma nella maggioranza. Santini però, ribadendo il suo legame politico ventennale con Verzaschi, frena: «Stiamo ancora verificando se nella CdL, magari non in FI, si può costruire un'alternativa al centrosinistra. Non sono esauriti i tentativi di recupero». Sul campo c'è la mediazione in extremis della neo-coordinatrice laziale Beatrice Lorenzin: un incontro tra Verzaschi e Berlusconi, tramite Gianni Letta. Deadline per la riflessione dei frondisti, il consiglio nazionale azzurro di fine luglio.

Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi **Foto Ansa**

La scheda

2005, emorragia azzurra

Annus horribilis questo 2005 per la consistenza di Forza Italia. Da gennaio il partito ha registrato uno stillicidio di defezioni, tra «pause di riflessione» e gabbane voltate con più subitanea disinvoltura. Ma il problema, con le elezioni tra meno di un anno, si estende a tutta la CdL.

A febbraio approdano da FI nell'Udeur i deputati napoletani Antonio Oricchio e Sergio Iannuccilli. I due fanno parte della corrente scajoliana e sono logorati dalla ruggine con il potente coordinatore campano Antonio Martusciello. Li segue il parlamentare sardo Giampaolo Nuvoli, di Sassari. Ai primi di giugno l'avvocato di Torre del Greco Ciro Falanga diventa l'avamposto napoletano dei Repubblicani Europei. Sempre dalla Campania, ma dal casertano, Paolo Santulli lascia FI per il gruppo misto, trovando casa di nuovo a giugno nell'Udeur. Il partito di Mastella grazie ai nuovi acquisti si ricostituisce a Montecitorio come componente autonoma nel gruppo misto.

Abbandono di lusso quello del critico d'arte ed ex sottosegretario Vittorio Sgarbi che, deluso dalla CdL e da Berlusconi, fa avances a mezzo stampa al centrosinistra e, in particolare, al partito di Luciana Sbarbati. Di recente Rodolfo Gigli, ex presidente del Lazio e commissario azzurro a Terni, sceglie la nuova Balenottera Bianca terzopolista. Dopo le Regionali, anche l'ex coordinatore veneto Giorgio Carollo, uomo di Scajola, esce dal partito e fonda il Movimento Veneto per il Ppe portandosi dietro sette consiglieri regionali.

Se Forza Italia si lamenta, l'Udc non si sganascia. Perde per strada a gennaio la giovane deputata, medico neororadiologo, Dorina Bianchi che entra nella Margherita. Vede poi l'uscita di Gianfranco Rotondi che va a fondare una forza pericolosamente concorrente: la nuova Democrazia Cristiana, con sede a piazza del Gesù. Lo seguono il potente buttiglioniano Giampiero Catone e il senatore Mauro Cutrufo.

Acque agitate anche in Sicilia, dove il ras catanese Raffaele Lombardo, in rotta con Follini e vicino a Totò Cuffaro, abbandona l'Udc e la CdL per un movimento autonomista ricco di potenzialità in termini di voti e di alleanze.

f. fan.

Rai, anche Selva tra i candidati sponsorizzati da Berlusconi

L'ha rivelato il giornalista a Rainews24. Al Premio Ischia il messaggio di Ciampi: informazione libera garanzia di libertà

«LA STAMPA LIBERA È GARANZIA di crescita culturale e civile di una nazione. Libertà, pluralismo e imparzialità: di questi valori vive la democrazia» Così scrive il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Biagio Agnes, Presidente del Premio Ischia, giunto alla sua ventiseiesima edizione. Ciampi sottolinea come la consegna di questo premio rappresenti «un tradizionale momento di riflessione sul ruolo che il giornalismo svolge nella società», una «professione che richiede dedizione, rigore ed anche coraggio».

Giulio Malgara **Foto Pino Farinacci/Ansa**

Sandro Curzi **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

Rispetto alle parole del Presidente della Repubblica stride particolarmente l'impasse sulla designazione del Presidente del Cda della Rai. Un netto no è arrivato dall'Unione al nome di Giulio Malgara, scelto mercoledì dal ministro dell'Economia Siniscalco. A questo proposito ieri il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi ha fatto sapere che invierà «in tempo utile», cioè entro martedì, il parere al Cda della Rai (chiesto a lui e a Siniscalco) sulla vicenda della nomina del presidente della Rai. Due le questioni sollevate: Malgara deve dimettersi in caso di bocciatura da parte della commissione parlamentare di Vigilanza o rimanere in carica come semplice consigliere? E il Cda deve esprimersi con un voto sulla sua nomina a presidente oppure deve limitarsi ad attendere l'eventuale approvazione della Vigilanza?

«Ho già detto che a mio avviso che il consigliere indicato dal Tesoro per fare il presidente - ha spiegato Landolfi - qualora non ottenga la prevista maggioranza dei due terzi della Commissione parlamentare di vigilanza non possa restare come consigliere. In questo senso sto facendo dare anche una risposta al Cda che lo ha chiesto a me ed a Siniscalco».

Nel frattempo l'Unione ha detto un no se possibile ancora più convinto di quello dato a Malgara all'ipotesi per la Presidenza di Gustavo Selva, deputato di An e presidente della Commissione esteri della Camera. Un nome quest'ultimo indicato direttamente da Silvio Berlusconi, come ha confessato lo stesso Selva a Rai news 24.

«Il premier aveva giurato che non si sarebbe occupato della questione della presidenza Rai - ha fatto notare Beppe Giulietti - l'interferenza del presidente Berlusconi, padrone di Mediaset, diretta concorrente della Rai, dovrebbe richiamare l'attenzione delle autorità di controllo italiane ed europee». «Una chiara provocazione di Berlusconi», ha definito questa candidatura Antonello Falomi. Mentre Giovanna Melandri, deputata dei Ds ha sottolineato: «Ma non scherziamo stiamo parlando di un parlamentare di An, altro che presidente di garanzia». Piccata la risposta di Selva ieri in visita ufficiale in Sudan: «Pongo in particolare all'on. Giulietti (l'onorevole Melandri chieda al padre, dott. Franco, ex dirigente Rai) le seguenti domande: vogliamo confrontare con l'onorevole Giulietti i nostri curricula professionali in Rai dove io ho lavorato da oltre 30 anni?». Pronta e ironica la replica di Giulietti e Melandri: «Da parte nostra, non c'è nessuna intenzione di polemizzare con Selva, al quale anzi va il nostro ringraziamento per avere reso chiaro a tutti che il Presidente del Consiglio si sta occupando in prima persona di scegliere i dirigenti della principale concorrente delle sue aziende tv».

> Il Quirinale: è una professione che richiede dedizione, rigore e anche coraggio

wa.ma.

Le certezze di Volontè

◆ *«Siamo in guerra e la guerra deve essere affrontata come tale. Le bombe a Londra sono un attacco alla città, all'alleanza anglo-americana, ma anche al semestre europeo». In un ispirato intervento su "Libero" lo scrive il capogruppo Udc alla Camera Luca Volontè che, dopo «il cordoglio» per la strage, sottolinea quali siano i passi «indipensabili» da compiere per l'Italia. Volontè parla anche della Fallaci senatore a vita.*

«La riforma dei servizi - scrive Volontè- , l'applicazione reale della Bossi-Fini, l'espulsione dei clandestini, il modello di integrazione, e perché no, una richiesta formale al commissario Frattini di agire con forza». «La Commissione ha presente la situazione in cui viviamo? Il Consiglio e il Parlamento europeo sono coscienti dei propri errori e dei propri compiti? Qualcuno risponderà del erato di aver indebolito la morale delle truppe?» «Certo, per dimostrare di avere la schiena dritta e lo sguardo fermo -sottolinea poi il capogruppo Udc- una bella e rispettosa richiesta a Ciampi perché dica la sua sulla Fallaci senatore a vita, non guasterebbe. Presidente -conclude Volontè- non ben sappiamo il compito che ci aspetta, ma siamo certi della guida di Benedetto XVI: Lei ci fa tornare il generale Oriana dall'esilio?»

Liberazione della domenica
Chi paga il movimento?
Oltre all'autofinanziamento, soldi dalle istituzioni e dalle fondazioni. Ma è giusto non mettere in discussione gli sponsor?
La prima parte di un'inchiesta in sei puntate di Sabina Morandi su storia e stato di salute del movimento nel mondo

Queer
Casa, dolce casa
Aldo Nove, Maria Vittoria Vittori, Daniele Farina, Marco Philopat, Emiliano Viccaro, Antonio Bove
con il quotidiano a euro 1,90

Un minuto di silenzio per ricordare le vittime degli attentati terroristici di giovedì a Londra

Il corteo aperto da una decappottabile rossa con la scritta «Pacs subito»

Dal Gay Pride una ricetta per la pace

«Non sovrapporre la religione allo Stato, il fanatismo si combatte con queste manifestazioni» Grillini: «Siamo la punta di diamante della laicità contro l'integralismo»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

UN MINUTO DI SILENZIO, pensando alle vittime londinesi. Alle 18,30 i carri colorati si arrestano, le musiche - da Raffella Carrà alla marcia nuziale - tacciono e si interrompono le danze. Poi, è di nuovo l'allegria carnascialesca a cui il Gay Pride ci ha abituato a sfilare per le vie di Roma, soltanto che le bandiere arcobaleno del movimento omosessuale sono listate a lutto e qualcuno distribuisce nastrini neri da mettere al polso. Fino all'ultimo gli organizzatori si sono domandati se fosse opportuno scendere in piazza dopo gli attentati di Londra, fino all'ultimo Alleanza nazionale si è attaccata a questo pretesto per invocare la cancellazione del Gay Pride. Militia Christi ha fatto di più, ha tappezzato la città di manifesti: «Perverso? No Grazie! Ma pe 'er verso giusto. No al Gay Pride. Uniamoci contro la lobby del male». Strappati via al passaggio del corteo, che si snoda lungo tutta via Cavour da piazza della Repubblica al Colosseo e poi alla Bocca della Verità, aperto da una decappottabile rossa con la scritta «Pacs subito». «Siamo quarantamila», gridano gli organizzatori - 20mila secondo la questura. «È un miracacolo, considerando che siamo in Italia, nella città del Vaticano, con un sistema televisivo che ci discrimina e ci oscura», commenta Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay e deputato Ds, primo firmatario della proposta di legge per il Patto civile di solidarietà (Pacs), firmata al senato da tutti i gruppi che compongono l'Unione. «In questo momento gli attacchi sono talmente forti che la risposta è stata di massa. Le persone hanno capito l'importanza di scendere in piazza oggi nonostante le bombe», dice soddisfatta Rossana Praitano, presidente del Cicolo Mario Mieli, in prima fila tra gli organizzatori del Pride romano, al quale hanno aderito anche la Cgil e, a livello locale, Ds, Verdi, Rifondazione. «Certo, le persone hanno capito che proprio quando ci sono gli attentati, è il momento di scendere in piazza», rilancia Grillini: «Altrimenti si dà ragione ai terroristi che vogliono la fine delle manifestazioni e della democrazia, altrimenti si riduce tutto a un confronto tra lotta armata e stato repressore». Di più, dice Grillini: «Oggi noi siamo la punta di diamante della laicità contro ogni integralismo religioso. Non solo quello islamico, che arma la mano dei terroristi, ma anche quello di casa nostra, comunque nemico della libertà. Uniti, per altro contro le diversità sessuali. E poi non è papa Ratzinger a parlare di attacco anti-cristiano, una gaffe che acuisce le tensioni. Il vero antidoto è fare in modo che non ci siano sovrapposizioni tra politica e religione, nel mondo come nel nostro paese, riaffermare la laicità dello stato e i diritti. Ecco perché questa manifestazione».

Nel corteo sono soprattutto gli integralismi di casa nostra a scatenare la fantasia. Contro i quali si agita il santo spagnolo, «Zapatero, santo subito». Slogan post referendari: «Alle urne quattro gatti, a messa manco quelli». Consigli irriverenti: «Papa Ratinger facce il coming out». «Ma il nosto interlocutore è l'opinione pubblica italiana, le autorità politiche», spiega il presidente dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice, «lo stato, che deve difendere la sua e la nostra laicità».

In termini legislativi, la risposta all'integralismo, è il Patto si solidarietà civile. Il centrosinistra ha detto sì ad una legge che riconosce i diritti ai conviventi e ora abbiamo chiesto che questa legge venga inserita nel programma elettorale dell'Unione», spiega Grillini, primo promotore del Pacs: «Il Pacs non è un matrimonio, è una patto civile che risolve i guai nei momenti difficili della vita di due persone, solo una destra ottusa e omofoba come quella italiana può montare una polemica su questa proposta».

Due slogan su tutti: «Zapatero, santo subito» e «Alle urne quattro gatti, a messa manco quelli»

Gramaglia, Nieri e Praitano durante la sfilata del gay pride, ieri a Roma **Foto Omniroma**

Roma abbraccia il corteo, il colore invade la città

Un pensiero anche per Michele Presta, il sindacalista della Cgil ucciso a Catanzaro

■ di Delia Vaccarello

ROMA Pride col sorriso, orgoglio di unità e di liberazione. Il corteo contro tutte le discriminazioni che ha sfilato ieri per le vie di Roma, partecipato dai cittadini anche dalle finestre aperte, ha risposto con serenità agli attacchi delle alte cariche dello Stato contro i gay, alle bombe di Londra, alle gerarchie cattoliche con le braccia chiuse. Una serenità che cattura in tempi di oscurantismo. In più di quarantamila sono scesi in piazza grazie alle sigle romane unite, ai rappresentanti nazionali dell'Agedo (genitori di omosex), della Cgil, di Arcigay, dei Ds con Grillini, di Rc con Titti de Simone. Un duetto alfa romeo dell'epoca del film "Il laureato" apre la sfilata e traccia un ponte tra il '68 e l'oggi. Al volante Luca, Marco al suo fianco: «Vogliamo sposarci, finirà che emigreremo». Seduto dietro, la bandiera arcobaleno in pugno munita di striscetta nera in segno di cordoglio per le bombe, Massimo Consoli. Storico e scrittore, tra i fondatori del movimento gay italiano, precisa: «Per la morale cattolica che non condivido Casini sarebbe un pubblico concubino. Ma non per me. Noi chiediamo il rispetto di ogni scelta».

Violano il rispetto le frasi di Militia Christi che dicono "no al gay pride" e si affiancano ai manifesti di Ds, Gay left, e Sinistra giovanile che invitano a partecipare. Imma Battaglia, la pasionaria del world pride 2000 non indugia, e distrugge le scritte che definiscono i gay "morti che parlano". La liberazione fa proseliti: ad applaudire sono tanti etero. Anche Consoli batte le mani. Lotta contro il cancro da anni, ha adottato un giovane, oggi è nonno: per la sua storia, diventa il simbolo di un movimento che resiste e conosce la gioia. Gioiscono dei propri figli i genitori dell'Agedo e denunciano: «Siamo riconoscenti ai nostri ragazzi di aver parlato con noi», dice Anna Ciano ed Ettore, il marito: «Sono stati discriminati da piccoli, perché non omologati. Da grandi non si dà loro una prospettiva. La storia si pentirà di questa ingiustizia che in Italia viola i principi della Costituzione». Gli fa eco Titti De Simone: «Se definisci i diritti capricci, come ha fatto Pera, attacchi i fondamenti della Repubblica. Senza pace non c'è stato di diritto». L'integralismo ha l'effetto di unire chi lotta per la libertà. «I problemi di molti sono ancora in famiglia. Ma gli attacchi della Destra non pagano, per i nostri genitori, liberali, sono ridicoli», dice Valentina Bagnoli.

"Angeli" con ali bianche sfilano dietro al carro del circolo Mieli, con la drag queen Karl du Pignè vestita di bianco che ricorda: «Il primo gay pride romano fu organizzato da una signora, Debora di Cave, che è qui con il figlio di un anno». L'applauso riempie il cielo azzurro. Mentre poco prima tutto era silenzio, in ricordo delle vittime dell'ultima strage. Chiaro, la repressione pesa. Omar e Rossella, 17 anni, lamentano: «Ci vogliono pietrificare, ma restiamo fluidi»; Veniero Fusco da Caserta: «Nelle famiglie del Sud c'è molto da fare»; «La piaga è l'omofobia interiorizzata», aggiunge Jiulia Pietrangeli. Ma la Cgil con Gigliola Toniollo rincuora suggellando il pride con lo slogan: «Sacro il lavoro, laico lo Stato». Toniollo aggiunge: «Teniamo alta la sacralità di chi opera». Il carro Cgil sfila sulle note della marcia nuziale. Il pensiero va al sindacalista Presta che si è ribellato al ricatto omofobico ed è stato ammazzato. Per lui, per tutti, occorre sapere "sposare" lotta e sorriso.

delia.vaccarello@tiscali.it

Ricucci-Falchi, cronaca di un matrimonio fatto in casa. Col trucco

Anna presenta un certificato medico che costringe il sindaco a celebrare il rito nella villa. Multate dai vigili le auto degli invitati

■ di Roberto Rossi inviato a Porto Santo Stefano (GR)

SCIATALGIA La sposa indisposta, con una sciatalgia rimediata per rifare il talamo. Lo sposo un po' sudaticcio ma elegante, in blu, cravatta scura, camicia bianca, occhiali scuri. Gli ospiti, ventotto in tutto, multati per divieto di sosta. Un matrimonio che è sembrato più una caccia al tesoro. Fintamente riservato, fintamente blindato, con depistaggi, inseguimenti e trucchi.

Stefano Ricucci e Anna Falchi si sono sposati. Ieri, all'Argentario. L'uomo delle scalate Rcs, delle plusvalenze in Bnl, l'ago della bilancia nella partita Antonveneta, il finanziere che partendo da Zagarolo ha fondato un impero immobiliare dal nulla, e la ex attrice, ora produttrice, azionista al 40% della Amovie productions, due milioni di euro di capitale sociale, hanno pronunciato il loro sì, con un rito civile, davanti dal sindaco di Monte Argentario, Nazzareno Alocci, al segretario generale del comune, Giuseppe Ascione e al funzionario del 1° settore, Luciano Pignattelli.

Una cerimonia semplice ma fastosa. Un matrimonio segreto ma pubblicizzato a dovere. Lui, «l'uomo più elegante dopo Gianni Agnelli» secondo la definizione della Falchi stessa, ha atteso per tutta la mattina e il pomeriggio sul Sai Ram, uno yacht da "48 piedi" ormeggiato alla banchina della Pilarella di Porto Santo Stefano. Lei alla villa Feltrinelli, blindatissima, pronta ad aspettarlo con un abito di Alberta Ferretti e un look, come rivelato nei giorni scorsi, ispirato alla Primavera del Botticelli. In realtà era vestita di bianco, con un abito lungo fino ai piedi, liscio, senza scollatura che mettesse in mostra il seno, una finzione anche quello.

Matrimonio con trucco, dicevamo. Il primo è un certificato medico di sciatalgia. Esibito dalla sposa ieri mattina al sindaco di Monte Argentario. Del certificato parlavano tutti da giorni. Perché? Per aggirare, aggrappandosi a un codicillo, lo statuto comunale e permettere ai due di dire il fatidico sì, il secondo per l'immobiliarista, dove volevano. E cioè alla Villa Feltrinelli, un complesso che fu di Gian Giacomo, che domina Punta Cacciarella sull'Argentario, comprato da Ricucci per 70 milioni di euro da Giulio La Starza, senatore di Alleanza Nazionale.

Senza quel certificato, dove la Falchi avrebbe accusato uno strappo alla schiena mentre stava preparando il letto nuziale in compagnia della madre Karin, i due avrebbero dovuto ripiegare, secondo legge, o nella sede del Comune stesso o nella Fortezza Spagnola o nel Forte Stella. E in un primo tempo la notizia fatta filtrare era proprio quella di un matrimonio presso la Fortezza Spagnola. Addirittura Ricucci l'ha affittata e fatta addobbare. Inutilmente.

Il secondo tranello l'ha messo in atto Ricucci. Lo sposo, neanche avesse la Finanza alla porta, ha fatto scendere gli ospiti sul molo. Lui, invece, con una certa abilità, è sceso dal lato opposto, è salito su una barca d'appoggio e ha attraccato in un altro punto. Poi in Mercedes ha raggiunto la Falchi in collina. Seguito dagli ospiti con le loro auto. In divieto di sosta e quindi multate. Trentasei euro per ogni mezzo. Una bazzecola che sicuramente Ricucci rimborserà. Nulla per chi dispone di una liquidità tale da mettere sotto scacco una società che edita il Corriere della Sera, il primo quotidiano in Italia.

Alla Villa ogni dettaglio è stato curato al meglio. Mille orchidee bianche ornavano il giardino. Ricucci per i fiori ha sempre avuto un debole. La Falchi è stata conquistata con delle rose. Ogni mattina, secondo quanto raccontato dall'attrice in un'intervista, il finanziere si presentava alla sua porta suonava, aspettava che la Falchi aprisse, gettava una rosa e se ne andava senza dire nulla. Poi dopo giorni, sempre secondo il racconto, Ricucci si presentò con il Folletto, nel senso dell' aspirapolvere, e lì fu vero amore.

In realtà le mille orchidee, le tovaglie in lino bianco, i piatti trasparenti di cristallo, nonché i Carabinieri davanti alla villa, chiamati a mantenere il servizio d'ordine, sono stati gli unici fronzoli della cerimonia. Per il resto sobria. Con candele e conchiglie a completare la scenografia.

Sobri anche gli invitati. Tra cui Sergio Billè, presidente di Confcommercio, venuto già dalla sera prima con la moglie Cecilia Bottaro, amico dell'immobiliarista tanto da introdurre lui e la sua Magiste all'interno dei salotti dorati di Roma. Poi altri amici e parenti. Sauro, il fratello della Falchi, è stato il testimone dello sposo. Sua moglie Emanuela è stata la testimone dalla Falchi.

Anche il buffet è stato sobrio. Tutto a base di pesce. Linguine all'astice, micidiali sulla camicia bianca, trofie al pesto (genovese), aragoste, sushi, carpaccio di pesce spada. E, per finire, una torta di tre piani, alla crema chantilly e fragoline, tagliata secondo ordinanza. Il tutto innaffiato da champagne. E poi alla sera, fuochi artificiali. Tanto per mantenere la riservatezza.

All'Argentario inseguimenti e depistaggi per sfuggire a fotografi e giornalisti

Buffet sobrio a base di pesce chiuso dalle fragoline Poi tutti a vedere i fuochi artificiali

Basta con questi Cpt: l'accoglienza possibile rinasce a Bari

Immigrazione, domani il forum dei 13 governatori
Bassolino: un coordinamento istituzioni-associazioni

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

ARCHIVIAMO I CPT. L'appuntamento è per domani a Bari alla Fiera del Levante dove si terrà il Forum «Mare aperto, idee per aprire le frontiere e chiudere i centri di prima accoglienza». Il promotore dell'iniziativa è il governatore della Puglia, Nichi Vendola.

Con lui ci saranno i presidenti e i rappresentanti di 12 regioni governate dall'Unione (Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Calabria). Con loro si confronteranno anche politici, amministratori locali, magistrati, missionari, rappresentanti di associazioni, Medici senza frontiere, rifugiati e immigrati.
L'attesa è quella di proposte precise che consentano di superare l'esperienza dei Centri che «accolgono» gli immigrati irregolari nel nostro paese. Questo, malgrado il clima difficile di questi giorni, avvelenato dall'allarme terroristico che alimenta l'associazione tra immigrazione clandestina ed emergenza sicurezza. È proprio questa urgenza a spingere il presidente Vendola a promuovere questo incontro. Malgrado le critiche del centrodesta ed le polemiche che hanno agitato anche le acque del centro sinistra. «I Centri di permanenza temporanea li consideriamo un'esperienza del passato» ha affermato ieri ai giornalisti. «Sono nati come una gamba della complessiva politica dell'immigrazione». «L'altra - ha spiegato - doveva essere l'accoglienza. Ma la gamba repressiva è gigantesca. Le risorse finanziarie inevitabilmente vengono attratte in modo prevalente dagli strumenti repressivi piuttosto che da quelli dell'accoglienza e dell'inclusione». «I Cpt sono il tono generale della politica dell'immigrazione - ha aggiunto- e ne avvelenano il terreno dal punto di vista culturale e finanziario». «Personalmente come cittadino, credente ed essere umano, ogni volta che ho messo piede in un Cpt non ho dormito, mi sono vergognato, ho pensato che non potessi tacere» confessa Vendola. Ma quella del presidente della regione Puglia non è soltanto un'opposizione morale. È «una scelta realistica». Sotto accusa è la «detenzione amministrativa». «I diritti non si possono esercitare part time e per categorie di esseri umani», ha puntualizzato rilevando le anomalie dei Cpt. «Il diritto prevede che la libertà personale può essere limitata solo in presenza di un provvedimento di un giudice. Questo principio è stato lentamente corroso dal fatto che ci siamo abituati a convivere con la detenzione amministrativa. Quando la privazione della libertà personale è senza ragione e senza colpa - ha spiegato - propone una subdola criminalizzazione non di un comportamento, ma di una condizione». Il punto allora è «combattere la clandestinità e non i clandestini che sono le prime vittime». Non vuole guerre con il ministro Pisanu, ma «un patto per prevenire altre guerre». Indica i temi da porre sul tavolo intraistituzionale: diritto d'asilo, detenzione amministrativa, flussi migratori e ingresso legale, libertà personale attualmente vietata nei campi di prima accoglienza.
Vendola non è solo. Parla di «nuovi Ctp» anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino e auspica che siano «il risultato di una loro trasformazione radicale». Indica le fasi di un percorso di riforma preciso, costruito «sulla base delle indicazioni provenienti dalle organizzazioni attive nei settori dei diritti umani e dell'assistenza sanitaria ai migranti». Bassolino propone anche la creazione «di un organismo indipendente di controllo per il monitoraggio dei servizi forniti dai centri». «Potrebbe trattarsi - osserva - di un coordinamento tra le istituzioni e le associazioni locali delle Regioni che li ospitano». È contro i Centri «isole chiuse». È l'agenda dell'incontro di Bari.

Il centro di prima accoglienza a Lampedusa **Foto di Tony Gentile/Reuters**

Ordigno sotto la bici Torna Unabomber

Il pacco è rimasto inesploso
Gli inquirenti: «Un passo falso»

VENEZIA Aveva piazzato una bomba rudimentale sotto la bicicletta di una ragazza, ma quando questa è montata in sella l'ordigno è caduto senza esplodere, e per la ragazza si è trattato solo di un brutto spavento. Gli inquirenti mantengono l'incertezza, ma non sembrano avere dubbi che l'ennesimo ordigno ritrovato ieri a Portogruaro, in provincia di Venezia sia opera dello stesso bombarolo che da undici anni terrorizza il nord-est. «L'aver recuperato un altro ordigno intatto - ha osservato il procuratore capo di Venezia Vittorio Borraccetti, intervenuto a Portogruaro sul luogo del ritrovamento - è un fatto molto importante, pesche ci consente di rilevare tracce assai utili». «Purtroppo - ha proseguito - vediamo che questo soggetto riesce ancora a piazzare ordigni senza che lo si riesca ad acciuffare, e questo ovviamente ci sconcerta».
Il bombarolo del nord-est sfugge alla cattura dal 1994, quando per la prima volta , il 21 agosto, l'esplosione di un cilindro metallico riempito con biglie d'acciaio e polvere da sparo ferì tre persone a Sacile, in provincia di Pordenone. Passarono solo pochi mesi, e il 5 marzo del 1995 altri due tubi bomba scoppiarono ad Azzano Decimo senza tuttavia provocare altri danni che non spavento. Il ferito ci fu - e grave - il 4 agosto del 1996, quando l'attenzione del bombarolo si spostò sulle spiagge di Lignano (Udine) con l'esplosione dell'ormai noto tubo sotto un ombrellone. Tecniche diverse, invece, nel 2001, quando un innocuo tubetto di pomodoro riempito di polvere da sparo provocò l'amputazione della mano sinistra ad un a donna di 37 anni.
L'attentato più crudele, tuttavia, risale al 2 novembre dello stesso anno, quando un ordigno al cimitero di Motta di Livenza, in provincia di Treviso, ferì gravemente agli occhi e alle mani una donna di 63 anni. Di lì altri numerosi attentati, nel 2002 e nel 2003, con ordigni nascosti nei barattoli, negli sciacquoni dei water, persino in chiesa e al tribunale di Pordenone, che tuttavia non provocarono feriti. Fino al 25 aprile 2003, quando ad un mese dall'attentato al tribunale Unabomber tornò a farsi vivo lasciando un ordigno in un evidenziatore la cui esplosione provocò la perdita della vista ad una bambina di otto anni.
Passano due anni da quel giorno perché il bombarolo balzi nuovamente agli onori delle cronache, ma non per la sua cattura, più volte ventilata ma mai raggiunta. Sono invece tre attentati a far parlare di lui nel corso del 2005, più quello fallito ieri. Il più grave il 13 marzo, quando durante la messa nel duomo di Motta di Livenza, un ordigno camuffato dentro una candela elettrica ferisce gravemente la mano di una bambina di 6 anni. E proprio ieri, appresa la notizia dell'ennesimo attentato dinamitardo, il padre della bambina - che nel frattempo grazie ad un intervento chirurgico ha conservato l'uso della mano - è intervenuto per commentare l'accaduto. «Siamo alle solite - ha dichiarato l'uomo - ci eravamo lasciati dandoci appuntamento alla prossima vigliaccata. Eccoci qua».

Milano: lo scandalo dei rifiuti travolge un assessore di Forza Italia

MAURIZIO BERNARDO, FORZISTA assessore lombardo ai Servizi di Pubblica utilità, è indagato a Milano in una nuova inchiesta giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di traffico illecito di rifiuti, anche pericolosi, corruzione, truffa e falso in atto pubblico. Il businnes delle discariche non è cosa nuova nella regione governata da Formigoni (lo stesso governatore è coinvolto nel processo sulla discarica di Cerro, che tra uno stralcio e l'altro è in corso da anni). Ora sono scattati quattro arresti domiciliari per questa nuova vicenda in cui immondizia, politica e affari si intrecciano sordidamente. Tra i destinatari delle metaforiche manette anche Adriano Vignali, un vero boss del cassonetto: è vicepresidente dell'Osservatorio rifiuti del ministero dell'Ambiente, vicepresidente della Commissione regionale per il rilascio dei pareri per l'iscrizione delle imprese che gestiscono i rifiuti e vicepresidente dell'Albo nazionale Gestione rifiuti della Regione Lombardia. Il Gip Giorgio Barbuto ha disposto gli arresti domiciliari anche per Salvatore Fiorentino e il figlio Stefano, gestori di fatto delle società Select, S.E.L. e VMP, e Fabrizio Rotrinquenz, legale rappresentante di Select, tutti titolari di impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti con sede a Milano.
Ieri mattina è scattata l'operazione, con perquisizioni in 15 aziende dell'hinterland milanese e che si sono concluse con il sequestro di 4 siti per lo smaltimento. Perquisita anche la Transfrontalieri, che segue le spedizioni all'estero dei rifiuti. All'opera più di 100 agenti tra Corpo forestale e polizia provinciale. Dalle indagini coordinate dalla pm Paola Pirotta è emerso che solo quest' anno l'organizzazione su cui si indaga ha movimentato illegalmente oltre 2.000 tonnellate di rifiuti, con un giro d'affari presunto di 5 milioni di euro. Usando i consueti nomi in codice gli inquirenti hanno ribattezzato l'operazione «Gioco delle tre carte» perché di fatto la Select, azienda da cui è partita l'indagine, faceva il classico gioco delle tre tavolette. È proprietaria di siti per lo stoccaggio e lo smaltimento di scarti, tra i quali quello di Melzo, oggetto nel tempo di i provvedimenti amministrativi emessi dalla Provincia di Milano per la non corretta gestione dei rifiuti, ma fino a giugno in possesso delle autorizzazioni per operare. Le indagini hanno appurato che il sito, da febbraio a oggi è stato utilizzato solo sulla carta come destinazione di rifiuti che, in realtà, venivano scaricati in un impianto situato nel cuore di Milano, in un quartiere residenziale, a pochi passi da una scuola elementare. I rifiuti venivano smistati in aree impropie come quella nel centro di Milano o illegalmente all'estero, utilizzando i mezzi - ora sequestrati - di una società controllata dalla Select, la Vmp.

BREVI

Imola
Bambino di tre anni muore cadendo dalla finestra

Si era chiuso in bagno, non riusciva ad uscire e si è buttato dalla finestra. Un bambino nigeriano di 3 anni è morto cadendo dal secondo piano dell'appartamento di Imola, in via Tommaso Moro, dove viveva con i genitori. Secondo una prima ricostruzione, il piccolo, Yoko, poco dopo le 10 di questa mattina si è chiuso in bagno con la chiave, ma al momento di uscire non è stato più in grado di riaprire la porta. Ha chiesto aiuto ai genitori, che si trovavano in casa assieme ad una zia, ma i vari tentativi non hanno dato esito. È intervenuto anche un inquilino del piano superiore, ma proprio quando stava accorrendo con le chiavi del suo appartamento, per un estremo tentativo prima di sfondare la porta a vetri, si è udito un tonfo sordo. C'è voluto poco a capire che il piccino, forse impaurito, forse temendo rimproveri, era salito sulla soglia della finestra gettandosi nel vuoto, pensando così di liberarsi dal panico che l'aveva preso. Disperata la madre, ha raccolto da terra il piccolo, ormai esanime e con evidenti traumi alla testa. Il piccino è stato trasportato in ambulanza all'ospedale, ma ormai non c'era più niente da fare. La madre, in attesa di un maschietto, dopo essere stata assistita sul posto, è stata accompagnata a sua volta su un'altra autoambulanza all'ospedale.

Sardegna
Incendi nella regione e danni ingenti ed evacuazioni

Giornata di fuoco in Sardegna. Un incendio si è sviluppato nell'isola di La Maddalena per l'intero pomeriggio. In serata è stato spento e sono iniziate le operazioni di bonifica, ma i danni sono ingenti. Ennesima giornata di fuoco in Gallura, in particolare nella periferia di Olbia. Due roghi hanno interessato le campagne ai lati della strada per Sassari, costringendo i soccorritori ad evacuare precauzionalmente alcune abitazioni e interrompendo per alcune ore il traffico stradale e ferroviario. Un altro incendio è divampato nelle campagne nei pressi del vecchio aeroporto di vena Fiorita, attuale sede del nucleo elicotteri dei carabinieri. I roghi maggiori sono scoppiati nelle campagne di Uta, Villamassargia, Elmas, Furtei, Tinnura, Orosei, Tortolì e Orosei.

Autostrade
Sciopero degli addetti ai caselli oggi si viaggia gratis

Sciopero degli addetti ai caselli in autostrada. Oggi chi viaggia in autostrada potrà farlo gratis dalle 10 alle 14, e dalle 18 alle 2 di domani). Un nuovo stop per tutta la giornata è previsto domenica 17 luglio e, ma per il personale amministrativo non turnista, venerdì 22 luglio. L'agitazione è stata decisa dalle sigle trasporti di Cgil Cisl e Uil e da Cisal e Ugl, dopo che i sindacati si sono visti bocciare la loro richiesta di aumenti per 127 euro mensili, oltre a 2.000 euro di una tantum per coprire gli arretrati. I concessionari non vogliono andare oltre i 90 euro al mese e i 500 di una tantum.

Saldi
Iniziati ieri, l'Antitrust propone il decalogo contro le scorrettezze

Sono iniziati ieri i saldi estivi e l'Antitrust è già scesa in campo offrendo ai consumatori uno strumento in più contro eventuali abusi e scorrettezze. È una casella di posta elettronica, dpic@agcm.it, attivata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sulla pubblicità ingannevole e resterà attiva anche in seguito. Su segnalazione del consumatore l'Autorità può attivare i propri strumenti. Per questo l'Antitrust ricorda la «Piccola guida per il consumatore» (disponibile sul sito www.agcm.it), un vademecum in cui vengono ricordate le regole per valutare la correttezza di una pubblicità, le possibili azioni da intraprendere. L'Autorità ha predisposto un decalogo di consigli utili, da tenere sempre presente per evitare spiacevoli sorprese che potrebbe rivelarsi utile anche in questi giorni a chi va in cerca dei grandi affari.

Abbonamenti 2005

12 mesi
7 gg./Italia 296 euro
6 gg./Italia 254 euro
7 gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6 gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1997 2005
MARIO BRUNDI
Ricordandoti sempre.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Cin cin

Tiene il mercato del vino italiano. Il primo trimestre del 2005 ha evidenziato un aumento di valori esportati del 6,9% e una crescita dei volumi del 10,7% Gli Stati Uniti rimangono per l' Italia il primo mercato d'oltreoceano con un incremento del 13,3% degli introiti

OGGI SCIOPERO AI CASELLI AUTOSTRADALI

Oggi caselli autostradali gratis per gli automobilisti dalle 10 alle 14, poi nella fascia dalle 18 alle 02 del mattino di domani. Scioperano infatti i dipendenti di tutte le concessionarie autostradali per un'astensione proclamata dai sindacati dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto da un anno e sette mesi e che riguarda 14 mila dipendenti.
Lo sciopero è stato proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Cisal e Ugl.

FINCANTIERI, COMMESSE PER 8,5 MILIARDI DI EURO

Fincantieri ha in portafoglio commesse per 8,5 miliardi di euro. «Dal 2004 ad oggi - ha spiegato l'amministratore delegato Giuseppe Bono - abbiamo acquisito ordini per 18 nuove unità per un valore di circa quattro miliardi di euro. In virtù di questi ordini il valore complessivo delle commesse in portafoglio sfiora gli 8,5 miliardi».
Fincantieri detiene oggi la leadership nel comparto della costruzione di navi da crociera con una quota di mercato del 45%.

Il prezzo del petrolio corre e il Tesoro incassa

I recenti rincari mettono in crisi diversi settori economici, ma il governo non interviene

■ **di Laura Matteucci** / Milano

SENZA FRENI L'uragano Dennis da una parte, la possibile decisione dell'Opec di aumentare la produzione dall'altra. Nei prossimi giorni, il prezzo del petrolio dipenderà soprattutto da questi due fattori. Se gli attentati di Londra hanno avuto un immediato effetto di ribasso - quasi 5 dollari - le tensioni si sono ripresentate subito dopo, alimentate dall'uragano che sta sconvolgendo il Golfo del Messico, che è arrivato a colpire le coste degli Usa e che ha costretto alla sospensione dell'attività alcune piattaforme d'alto mare. L'Opec ha ripreso le consultazioni per decidere un ulteriore aumento della produzione per 500mila barili al giorno. Con il problema, però, che sensibili aumenti della produzione necessiterebbero di una situazione stabile in Iraq.
Il prezzo al barile continua intanto ad oscillare intorno ai 60 dollari. Per gli esperti, il prossimo inverno salirà fino a 75 dollari al barile, e nel 2006 aumenterà di altri 10-15 dollari. La stabilizzazione del prezzo è vista come molto lontana.
A questo punto, di fronte ad un «problema strutturale» del prezzo del petrolio, si rende urgente una politica economica da parte del governo che perlomeno tenti di calmierare il prezzo della benzina. Lo chiede anche Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, ricordando che «ormai da troppo tempo il prezzo della benzina sta crescendo perchè cresce quello del petrolio: lo Stato incassa più tasse e non rende niente ai consumatori». Il governo, insomma, «deve intervenire rapidamente sterilizzando l'accise della benzina». «Non si tratta di perdere il gettito fiscale - continua Letta - ma di ridare ai consumatori una parte di guadagni in più che il governo sta facendo grazie all'aumento del petrolio».
Allarme anche per tutte le compagnie aeree. Secondo un rapporto di Standard & Poor's la corsa del barile che in questi giorni ha superato i 62 dollari costituisce una seria minaccia per i bilanci, tenuto conto che i record dei prezzi si susseguono da mesi e che il costo aggiuntivo legato alla raffinazione è anch'esso elevato.
E della continua accelerazione dei prezzi del petrolio parla anche Banca d'Italia in un'analisi sul caro-energia, imputandola all'espansione sostenuta della domanda mondiale, maggiore del previsto, e alle crisi sullo scenario internazionale.
Nella media dell'anno scorso, ricorda Bankitalia, il prezzo del petrolio si è collocato a 37,8 dollari, il 30% circa in più rispetto al 2003. E la domanda mondiale è cresciuta del 3,5%, il valore più elevato dal 1976, a fronte del 2,3 del 2003. All'espansione dei consumi hanno contribuito soprattutto la Cina (con una quota pari al 32,1%), il Nord America (21,4%) e gli altri paesi emergenti dell'Asia (14,3%). La domanda della Cina, aumentata dell'11% nel 2003 e del 15,6% nel 2004, rappresenta ormai quasi l'8% di quella mondiale.
A fronte di questi dati, anche l'offerta mondiale è aumentata nel 2004, ma solo di circa il 4%.

Inascoltata la richiesta di calmierare il prezzo della benzina Le compagnie aeree lanciano l'allarme costi

Una piattaforma petrolifera **Foto Ansa**

GLI AUMENTI

I pescatori protestano a Roma

AUTOTRASPORTO
Dal 2000 al 2005 il costo del gasolio per le imprese di autotrasporto è aumentato del 34,4%. L'incidenza media della componente fiscale sul prezzo del gasolio tra il 2000 e il 2005 è stata del 60,5%. Parallelamente i costi per l'assicurazione degli automezzi sono cresciuti del 31,2% e i pedaggi autostradali del 14,8%. In totale, quindi, negli ultimi 5 anni, ogni azienda ha subito aumenti del 30,7% dei costi.

AGRICOLTURA
Il prezzo dei carburanti destinato all'attività agricola ha già fatto segnare un livello record con un aumento di oltre il 14% nei primi cinque mesi del 2005 rispetto all anno precedente. La corsa dei prezzi del carburante in agricoltura, dove il gasolio ha praticamente sostituito la benzina aggrava una tendenza già in atto nello scorso anno quando gli imprenditori agricoli hanno speso per l'acquisto di carburanti il 5% in più.

PESCA
Negli ultimi quattro anni il costo del carburante è passato dai 0,295-0,300 euro del 2001 ai 0,340 euro medi del 2004 agli attuali 0,450 e le spese di carburante rappresentano ormai tra il 40 e il 50% dei ricavi delle imprese. Per protestare contro il caro gasolio il 18 luglio si terrà a Roma una manifestazione unitaria di tutte le organizzazioni di categoria.

AUTO
Da gennaio 2004 ad oggi, il prezzo della verde è salito di oltre il 20%, passando da 1,048 a 1,259 euro al litro. Il che si traduce, per un pieno da 50 litri, in un aumento da 52,40 euro a a 62,95 euro, con un aggravio cioè di 10,55 euro. Da gennaio dello scorso anno, l'aumento del costo di un pieno di gasolio è stato di 13,55 euro. Dai 43,80 euro pagati quando il litro stava a 0,876 si è infatti saliti a 57,35 euro ora che è in media di 1,147 euro. Con un aumento al litro cioè di quesi il 31%.

Evasione fiscale torna solo il 10%

I dati degli ultimi anni smontano uno dei pilastri del Dpef

■ **di Giampiero Rossi**

ILLUSIONI Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco si prepara a due appuntamenti importanti per la credibilità del governo sotto il profilo economico.

Martedì illustrerà all'Ecofin, dove tenterà di convincere i colleghi europei che tutto sommato i conto pubblici italiano non sono poi quel colabrodo che da almeno tre anni viene segnalato in tutte le sedi; dopodiché, venerdì prossimo, rientrato in Italia presenterà le linee guida del Documento di programmazione economica finanziaria (Dpef) alle parti sociali.
Si tratta di un intervento di finanza pubblica che l'esecutivo di Berlusconi ha già discusso nella sua sostanza e che punterebbe a dare ossigeno alle casse dello Stato attraverso un'iniziativa di recupero dell'evasione fiscale. Insomma, nessuna trovata straordinaria ma un semplice intento su una questione che da sempre viene chiamata in causa quando i grandi manovratori della finanza pubblica non sanno più a che santo votarsi.
Nel caso di Siniscalco e colleghi, però, c'è un altro elemento che lascia spazio a presagi tutt'altro che positivi: dati alla mano, risulta che proprio durante gli anni di governo della compagine di centrodestra la lotta all'evasione fiscale abbia toccato il suo punto più basso. Anzi, secondo l'Associazione Artigiani Cgia di Mestre è stata un vero flop. Tra il 1998 e il 2003, spiega uno studio della Cgia, di fronte a una evasione accertata pari a 19,3 miliardi di euro, alla fine l'erario ha incassato solo il 10,9% che, in termini assoluti, corrisponde a 2,1 miliardi di euro.
Un risultato deludente che consente di parlare di «vera e propria riabilitazione dei contribuenti italiani», sostiene la Cgia. «Infatti, di fronte alle violazioni delle norme tributarie contestate dalla Guardia di Finanza (ovvero imposte non versate, sanzioni e relativi interessi), una volta che il contribuente ricorre contro i capi di imputazione nei tre gradi previsti dalla giustizia tributaria, alla fine "risparmia" quasi il 90% di quanto avrebbe dovuto pagare al momento della contestazione delle violazioni. Insomma, seppur con tempi lunghi, ottiene ragione sulle imputazioni avanzate dalla Guardia di Finanza».
Dall'analisi della Cgia anno per anno, emerge che i risultati migliori nella lotta all'evasione si sono ottenuti alla fine degli anni novanta, in particolare nel 1998, quando la percentuale del riscosso sull'accertato ha superato il 16%. Il dato più contenuto, invece, si è ottenuto nel 2003, con una percentuale del 7,5%. Risultato, comunque, condizionato dall'applicazione, proprio in quell'anno, dei vari condoni fiscali. «Alla luce di questi dati - commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - è difficile pensare che grazie alla lotta all'evasione, seppur intensificata, aumenteranno le entrate fiscali».

SCALATA BNL

La Malfa tifa per la cordata tricolore

MILANO Nella battaglia per la conquista del controllo di Bnl, il partito tricolore ha un nuovo sostenitore. «Se c'è una cordata di operatori italiani - ha dettoil ministro per le Politiche comunitarie Giorgio La Malfa - che si prende carico della Bnl, che è una banca molto debole economicamente e che in questi anni ha dimostrato una grande debolezza, lo giudicherei molto positivamente».
La svolta decisiva per far vincere lo schieramento italiano nei confronti degli spagnoli del Bbva nella battaglia per la Bnl dovrenne arrivare domani, quando è in programma una riunione del contropatto (gli immobiliaristi capeggiati da Stefano Ricucci e Francesco Caltagirone) per chiudere l'accordo con Unipol e cedere alla compagnia guidata da Giovanni Consorte tutto il pacchetto di quote detenute in Bnl, circa il 28% del capitale. Il prezzo, su cui nei giorni scorsi le parti non avevano trovato un accordo, dovrebbe essere fissato intorno a 2,70 euro. Ovvero, a metà strada fra l'offerta iniziale, a 2,60 euro, e le richieste avanzate ieri dai soci dello schieramento guidato da Francesco Gaetano Caltagirone. A far saltare l'operazione, a questo punto, potrebbe essere solo un rilancio del prezzo dell'ops del Bbva che potrebbe arrivare nei prossimi giorni.

Telefonini, tutto è super nella caccia al cliente

Le strategie dei diversi operatori per guadagnare quote in un mercato ormai saturo

MILANO La guerra commerciale tra operatori di telefonia mobile non conosce tregua. Anzi, con l'ultima mossa di H3g, che ha deciso di regalare tassa di concessione governativa e traffico fino al 2020 ai clienti in arrivo dalla concorrenza, l'escalation di super-promozioni, super-sconti e super-offerte a cui lavorano gli strateghi del marketing si fa sempre più insistente.
H3g, che opera attraverso il marchio Tre, fedele all'obiettivo di strappare più clienti possibile in un mercato ormai saturo e che può contare solo sui giovanissimi come nuovi adepti, lancia due proposte. La prima riguarda la tassa di concessione governativa, quei 5,16 euro al mese che ogni abbonato è costretto a pagare all' erario. Tutti coloro che attiveranno un abbonamento 3 entro il 31 agosto riceveranno ogni mese uno sconto pari appunto alla tassa a partire dal novembre 2005 e fino al dicembre 2020.
La seconda mira proprio a strappare clientela ai più grossi operatori attivi sul mercato italiano, vale a dire Tim e Vodafone: gli utenti di questi due gestori che passeranno a Tre entro il 31 luglio riceveranno in regalo una ricarica da 50 euro al mese fino al 2020, per un totale massimo di traffico in omaggio pari a 9.000 euro (ma solo per chiamare altri clienti 3 o la rete fissa).
Già alle prese con la pratica adottata da H3g per vincolare il telefonino alla Sim e tenere così ben stretti i clienti, i tre colossi del settore si trovano dunque adesso di fronte a una sfida senza precedenti. Alla quale non sembrano comunque impreparati, viste le offerte per l'estate, molte delle quali concentrate proprio sulla portabilità del numero, già predisposte da tempo e che vengono lanciate proprio in queste settimane.
Tim, per esempio, fino all'8 agosto accoglie i clienti degli altri a zero costi assicurando il mantenimento dell'attuale numero e regalando 500 euro tra traffico (solo verso altri clienti Tim) e messaggi. Vodafone ha predisposto varie opzioni: dal regalo di Sms e Mms alla restituzione di tutto il traffico voce effettuato in un mese dall'Italia verso tutti i cellulari e i numeri di rete fissa con un bonus di 300 euro, fino alla possibilità di ottenere uno sconto del 50% per chi ha un abbonamento.
Wind, infine, punta tra le altre cose sulle offerte collettive, con la possibilità di acquistare tre carte insieme che possono parlare gratis tra di loro. Ma anche sulla portabilità del numero: abbandonando il vecchio operatore entro il 24 luglio, a settembre si avrà il rimborso del traffico effettuato durante l'estate fino a un massimo di 400 euro.

C'è chi regala ricariche sino al 2020 e chi restituisce il traffico voce di un mese

Sos Antitrust contro le truffe ai consumatori

Attivata una casella e-mail per ricevere le denunce di pubblicità ingannevole

Ieri sono iniziati i saldi e subito sono partiti i consigli da parte dell'Antitrust Foto di Claudio Onorati/Ansa

■ di Luigina Venturelli / Milano

FREGATURE Nessun estratto d'erbe vi farà dimagrire di cinque chili in una settimana, nessuna pozione vi assicurerà l'amore eterno, nessun talismano vi farà vincere alla lotteria. Regole di semplice buon senso? Non solo. Oggi fanno anche parte del decalogo stilato dall'Antitrust per tutelare i consumatori dalle fregature estive.

Con l'arrivo dei mesi caldi, scattano infatti i saldi degli esercizi commerciali: offerte e promozioni annunciate da pubblicità che invadono etere e carta stampata, promesse scintillanti dietro cui può nascondersi un messaggio ingannevole. Se le elevate temperature rischiano di ottenebrare il giudizio degli utenti, l'Autorità garante della concorrenza ha predisposto iniziative a tutto campo per combattere pubblicità sospette, abusi e scorrettezze.

L'Authority ha attivato una casella di posta elettronica, dpic@agcm.it, per segnalare i presunti casi scorretti: ogni consumatore che nutra qualche dubbio sulle proposte ricevute vi si potrà rivolgere con un semplice click. Sulla base delle segnalazioni pervenute, l'Autorità procederà alle opportune verifiche e, qualora ne sussistano i presupposti giuridici, all'avvio di istruttorie tese ad accertare la veridicità del messaggio pubblicitario.

Dallo scorso aprile l'Antitrust ha assunto maggiori poteri d'intervento, sia per quanto riguarda l'attività istruttoria sia per quanto riguarda il potere sanzionatorio. In caso di violazione accertata può irrogare multe tra i mille e i 100mila euro, con una soglia minima di 25mila euro quando la pubblicità possa arrecare danni a bambini e adolescenti o possa indurre ad un uso pericoloso dei prodotti. Se poi la società multata non dovesse ottemperare alla pronuncia dell'Authority, quest'ultima può intervenire direttamente contro l'operatore pubblicitario senza rivolgersi più al giudice penale, sanzionando con ulteriori multe fino alla sospensione dell'attività per un periodo massimo di 30 giorni.

Ma una precisazione è d'obbligo: la miglior cura resta la prevenzione, l'azione più efficace contro la pubblicità ingannevole rimane il prudente comportamento dell'utente stesso. Per aiutarlo a districarsi meglio nel valutare la correttezza di una pubblicità, l'Autorità per la concorrenza ha predisposto la «Piccola guida per il consumatore» disponibile sul sito www.agcm.it oppure, in formato ridotto, un decalogo di buoni consigli per evitare spiacevoli sorprese.

Innanzitutto valutare con attenzione il testo del messaggio, soprattutto nei più piccoli caratteri di stampa (a volte informazioni rilevanti sono riportate solo in modo marginale) e verificare sempre che il prezzo indicato sia comprensivo di oneri o spese accessorie (Iva, tasse d'imbarco, quote di iscrizione, spese di consegna, scatto alla risposta). Stare in guardia da chi promette risultati miracolosi (ad esempio con prodotti o metodi dimagranti e cosmetici) e non sottoscrivere alcun modulo senza aver letto prima tutte le condizioni: alcune offerte possono nascondere l'esistenza di un vero e proprio contratto.

A chi non resiste ai servizi prestati da maghi, cartomanti ed operatori esoterici, l'Authority ricorda che possono rivelarsi molto onerosi. Le condizioni di finanziamento sia per acquisti che per prestiti personali e mutui (tassi d'interesse tan, taeg, periodo di validità) vanno verificate con attenzione e un occhio particolare va rivolto alla pubblicità «travestita»: a volte in contesti dall'apparente natura informativa o di intrattenimento (stampa, programmi tv), possono nascondersi forme di pubblicità occulta.

Il decalogo

Evitate di fare firme e occhio ai caratteri piccoli

1) OCCHIO ALLA LETTERA
Valutare con attenzione il testo del messaggio e controllare anche i più piccoli caratteri di stampa: a volte informazioni rilevanti sono riportate solo in modo marginale.

2) IL PREZZO È GIUSTO?
Verificare sempre che il prezzo indicato sia comprensivo di oneri o spese accessorie (Iva, tasse d'imbarco, quote di iscrizione, spese di consegna, scatto alla risposta).

3)MISSIONE IMPOSSIBILE
Diffidare dai messaggi che promettono risultati miracolosi (ad esempio prodotti o metodi dimagranti e cosmetici).

4) RIFLETTI E FIRMA
Non sottoscrivere alcun modulo senza aver letto prima tutte le condizioni. alcune offerte possono nascondere l'esistenza di un vero e proprio contratto.

5) NON SOLO SLOGAN
Fare attenzione alla completezza del messaggio ed assumere tutte le informazioni necessarie. Controllare sempre l'effettiva convenienza delle operazioni promozionali (sconti, liquidazioni, numero effettivo dei pezzi disponibili, tariffe).

6) DISTINGUERE CUORE E PORTAFOGLIO
I servizi prestati da maghi, cartomanti ed operatori esoterici possono rivelarsi molto onerosi. Inoltre, non esiste alcun metodo per rendere più probabili le vincite dei giochi a estrazione.

7) QUANTO MI COSTA?
Verificare le condizioni delle proposte di finanziamento sia per acquisti che per prestiti personali e mutui (tassi d'interesse tan, taeg, periodo di validità).

8) È SOLO FICTION
Fare attenzione alla pubblicità «travestita»: a volte in contesti di apparente natura informativa o di intrattenimento (stampa, programmi tv), possono nascondersi forme di pubblicità occulta.

9) ATTENZIONE AI PERICOLI
Se il prodotto è pericoloso la pubblicità deve dirlo: occorre leggere sempre con attenzione le avvertenze inserite nella pubblicità e nella confezione del prodotto.

10) TUTELARE I MINORI
La pubblicità deve sempre considerare e rispettare la tutela fisica e psichica dei minori: alcune promozioni, non ingannevoli per gli adulti, possono invece indurre in bambini e adolescenti una pericolosa travisazione della realtà.

Si chiama Aladino, il faro per gli investitori stranieri

Da Sviluppo Italia un database sull'economia nazionale «Una mappa di opportunità per attrarre capitali esteri»

■ Milano

ENORME ARCHIVIO Sarà che per rilanciare l'asfittica economia italiana serve ormai una lampada magica con tanto di genio incorporato, fatto sta che il nuovo strumento di marketing territoriale creato da Sviluppo Italia, presentato ufficialmente ieri, si chiama, appunto "Aladino". Lo strumento, il primo database sull'economia italiana, dovrà rappresentare il volano per attrarre gli investimenti stranieri in Italia.

Come spiegato da Sviluppo Italia, Aladino è un sistema informativo che permette la consultazione di oltre 50 mila indicatori economici, simulazioni di business, creazione di tabelle e grafici multidimensionali, definizione di rapporti su specifici settori e confronto tra diverse aree territoriali, sia italiane che straniere.

Uno strumento a disposizione soprattutto degli investitori esteri che possono ottenere molteplici informazioni su ambiente macroeconomico, opportunità di investimento, strumenti legislativi, infrastrutture, tessuto produttivo, capitale umano, sistema della ricerca e della formazione, investimenti stranieri e altri fattori decisivi per la scelta della localizzazione dell'attività.

Insomma, con l'ausilio di Aladino, il possibile investitore estero può inserire nel nuovo sistema il settore di interesse, indicare un paniere di dati economici ritenuti essenziali ed ottenere una mappa dettagliata delle aree italiane più competitive, insieme al cosiddetto posizionamento internazionale, ovvero la comparazione con altre aree dei principali Paesi del mondo.

Inoltre, per ogni regione «Aladino» è in grado di fornire dati strumentali come, ad esempio, la densità di impresa, la dotazione della rete stradale, il costo del lavoro, gli addetti e gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, il grado di sicurezza, il Pil pro capite e il costo del denaro. Indicatori, tutti, forniti da fonti come l'Istat o la Banca d'Italia e, in particolare dalla rete delle società regionali di Sviluppo Italia che hanno il compito di aggiornare continuamente i dati del sistema.

«Con Aladino l'Italia si dota per la prima volta di un utile strumento di conoscenza del territorio e del suo livello di competitività internazionale», ha dichiarato l'amministratore delegato di Sviluppo Italia, Massimo Caputi. «Gli investitori - ha proseguito - avranno la possibilità di scoprire tutte le opportunità che il nostro Paese offre. Opportunità che nel passato sono state purtroppo poco promosse. Penso, ad esempio, ai settori più innovativi come le biotecnologie e l'information technology».

Il nuovo sistema informativo mette a disposizione dell'utente oltre 50mila dati

CONTI IN BANCA

I «correntisti» non credono all'Abi

MILANO Pochi tra gli italiani «correntisti» continuano a credere all'Abi secondo la quale un conto corrente costa 65 euro l'anno. È un sondaggio dell' Adusbef, il movimento dei consumatori, infatti, a rivelare che oltre l'83% del campione intervistato pensa che i dati reali di listino superino i 550 euro l'anno per un conto corrente e si aggirino intorno ai 750 per una custodia titoli.

«Del resto - dice il Presidente, Elio Lannutti - basta scorrere gli elenchi delle Gazzette Ufficiali per verificare la "selva oscura" di rincari, ritocchini, aumenti, introduzioni di voci nuove di costo, applicazione di tariffe prima esenti,allungamento dei giorni di valuta,aumento del costo del denaro, delle commissioni di massimo scoperto».

All'indagine on line dei consumatori hanno risposto 919 utenti: solo il 10,3%,95 consumatori, ha creduto all'Abi, secondo la quale un conto costa 65 euro l'anno,mentre ben l'83,9%,ossia 771 cittadini, hanno affermato che un conto corrente bancario costa in Italia oltre 500 euro, come rilevato dall'Adusbef, mentre il 5,8%,ossia 53 cittadini, non sa.

I★ernesto
27-31 luglio 2005
Santa Marinella (Roma)- Parco Maiorca - s.s. Aurelia Km 64

Mercoledì 27 luglio
Apertura Fosco Giannini Direttore de "l'Unità"
Antonio Bitti Segretario Fed. Pci Civitavecchia
Pietro Tidei Sindaco di Santa Marinella
Ore 19.00 Salario, diritti, occupazione, Mezzogiorno: la centralità del conflitto
Bruno Casati Dir. Naz. Pci, Responsabile Politiche Industriali Pci: Milano
Damiano Guagliardi Direzione Nazionale Pci
Gianni Rinaldini Segretario Generale Fiom Cgil
Cesare Salvi Presidente Sinistra Giust. Senato, Membro Ufficio di Segretariato
Conduce Matilde Provera Direzione Pci
Ore 21.00 Concerto del cantautore Franco Trincale
Ore 22.30 Tonino Bucci, giornalista di "Liberazione", intervista il regista Mario Monicelli
a seguire proiezione del film I compagni (1963) di Mario Monicelli

Giovedì 28 luglio
Ore 19.00 La guerra infinita: quali le cause? Come fermarla?
Sergio Cararo Direttore di "Contropiano"
Don Giulio Albanese Missionario e giornalista
Gianni Minà Giornalista, direttore di "Latinoamerica"
Francesca Re David Segretaria Nazionale FIOM Cgil
Conduce Alberto Burgio Direzione Nazionale Pci
Ore 21.30 Concerto del cantautore Massimiliano D'Ambrosio
Ore 23.00 proiezione del film Il sole sorge ancora (1946) di Aldo Vergano
presenta Franco Guerra Federazione Pci Roma

Venerdì 29 luglio
Ore 18.30 Costituzione, leggi elettorali, primarie: contro la stretta autoritaria, per la democrazia
Giuseppe Chiarante Consiglio Naz. "Movimento della Resistenza"
Gianni Ferrara Costituzionalista
Raniero La Valle Direttore della Rivista "Rocca"
Gianluigi Pegolo Direzione Nazionale Pci
Conduce Sandro Valentini Federazione Nazionale Pci
Ore 21.30 Dopo i referendum in Francia e Olanda, un'altra Europa: quale?
Emiliano Brancaccio Economista, Università del Sannio
Giorgio Cremaschi Segreteria Nazionale Fiom Cgil
Tiziano Rinaldini Cgil - Emilia Romagna
Bruno Steri Dipartimento Nazionale Esteri Pci
Conclude Fausto Sorini Direzione Nazionale Pci
Ore 21.30 Musica e memoria
Canti della Resistenza e letture resistenziali da Michele Anelli, Evasio Muraro del Cineforum e da Paolo Montanari
Ore 23.00 proiezione del film La bataille du rail (1946) di René Clément
presenta Bianca Bracci Torsi Direzione Naz. Pci

Sabato 30 luglio
Ore 19.00 Questione programmatica e sinistra critica. Cacciare Berlusconi: è già l'alternativa?
Alberto Asor Rosa Cons. Camera di Consultazione della Sinistra
Paolo Beni Presidente Nazionale Arci
Paolo Cento Deputato Coordinatore Segreteria Nazionale Verdi
Claudio Grassi Direzione Nazionale Pci
Pino Sgobio Capogruppo PdCI Camera dei Deputati
Conduce Valentino Parlato del "Manifesto"
Ore 21.30 Ballo liscio
Ore 23.00 proiezione del film Achtung Banditi! (1951) di Carlo Lizzani
presenta Orietta Cottellacci Federazione Pci Roma

Domenica 31 luglio
Ore 19.00 1945/2005. Ora e sempre Resistenza!
Andrea Catone Storico del movimento operaio
Stefano Chiarini Inviato de "Il manifesto"
Hugo Ramos Milanes Consigliere politico Ambasciata di Cuba
Bassam Saleh Rappresentante Comunità Palestinese
Rodrigo O. C. Samudio Ambasciatore Rep. Bolivariana del Venezuela
Nguyen Van Nam Ambasciatore del Vietnam in Italia
Conduce Gianni Favaro Segreteria Nazionale Pci
Ore 21.30 Concerto rock: The Gang
Ore 22.00 Armando Petrini dott. Storia dello spettacolo teatrale
Gianluca Arcopinto produttore de I nostri anni
Ore 23.00 proiezione del film I nostri anni (2000) di Daniele Luchetti

Per informazioni: cell. 333 7494587 - e-mail: festaernesto@virgilio.it - www.iernesto.it

"Il Grande Papa"

Fusa a mano (come le grandi campane delle chiese): bronzo 79/21 - Ø cm 17 - Kg. 3,200 (il peso essendo fatta a mano è soggetto a lievi variazioni) - battaglio.
Completa di set per scrivania o supporto per oscillazione interno chiesa.

IMMAGINE:
S.S. GIOVANNI PAOLO II

DICITURA:
SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Dediche ed immagini personalizzate con contributo spesa.
Ogni campana ha il certificato di origine che ne garantisce la qualità.

Campanello Ricordo - Ø m/m 65

DICITURA:
RICORDO DI
S.S. GIOVANNI PAOLO II

GRANDE RISPARMIO ... CAMPANE USATE
CAMPANE TRADIZIONALI - CAMPANE A TIMBRICA INTENSA

FONDERIE CAMPANE
ITALSONOR Srl

25038 Rovato (Bs) - Casella Postale n. 1 - via Marconi, 2 - Telefono 030/7721767

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

L'Ultimatum

«O mi trasferisco al Milan o rimango al Parma» dichiara Alberto Gilardino nel sito dei suoi agenti Bonetto, precisando «Tutto fatto coi rossoneri? Nemmeno per sogno. L'alternativa è rappresentata dalla mia permanenza nel Parma stesso fino alla naturale scadenza del contratto»

Formula Uno 14,00 RaiUno

MotoGp 22,40 Italia1

IN TV

- **09,30 SkySport2** Pallavolo, Grand Prix Italia-Cina, diretta
- **09,55 RaiDue** Auto, Silverstone Gp2
- **12,30 SportItalia** Endurance LeMans, Gp di Monza
- **14,00 RaiUno** Silverstone, Gran Premio d'Inghilterra
- **15,15 SkySport1** Tennis, Speciale Confederation Cup
- **15,20 RaiTre** Tour de France, Non a tappa
- **18,30 SkySport2** Volley, World League Finale
- **22,30 Rai SportSat** Federation Cup, Italia-Repubblica Ceca
- **22,40 Italia1** MotoGp, Laguna Seca (diretta)
- **23,00 SkySport1** Calcio, Beach soccer

La mannaia della Covisoc sul calcio italiano

Confermate le esclusioni di Torino, Messina e molti club tra B e C. Martedì l'appello prima del Cf

■ **di Massimo De Marzi**

MESSINA E TORINO non ammessi in serie A, Perugia e Salernitana esclusi dalla B, una valanga di bocciature tra C1 e C2, addirittura 16. Il quadro clinico del calcio italiano appare quello di un paziente gravemente malato. In serie A la situazione del Messina appare grave ma rimediabile, soprattutto se ci sarà l'ok dell'Agenzia delle entrate della regione Sicilia per la spalmatura del debito Irpef del club presieduto da Pietro Franza. Nel frattempo, il Bologna si è messo alla finestra e punta al ripescaggio, con il patron Gazzoni che ha tirato pesantemente in ballo i siciliani: «Noi siamo retrocessi in B ma con i conti a posto, qualcun altro ha fatto il furbo, non ha pagato le tasse e l'Irpef. Ci auguriamo la tolleranza zero». A stretto giro di posta è giunta la replica di Franza: «Il Bologna pensi alle plusvalenze che ha fabbricato in questi anni…».

Grave, anzi gravissima è la situazione del Toro, tra la vicenda della falsa fideiussione e il debito Irpef. Per lunedì è previsto un incontro tra i vertici granata e l'Agenzia delle entrate per ottenere una spalmatura (richiesta che è stata fatta per tutte le società interessate dalla neonata Co. Pa.Vi, Commissione parlamentare di vigilanza, che punta a far rispettare i verdetti emessi dal campo). Il presidente Romero punta anche a chiudere la trattativa con Sky e, in attesa di una nuova fideiussione, la società potrebbe ripristinare le ipoteche sullo stadio Comunale come garanzia sul debito. I tempi, però, stringono. I club bocciati in prima istanza hanno tempo fino a martedì sera per porre rimedio agli ammanchi e presentare la documentazione necessaria alla Coavisoc. La commissione d'appello si pronuncerà giovedì 14 e il suo verdetto sarà «tecnico e vincolate» per il Consiglio federale del 15 luglio, che diramerà l'elenco delle società ammesse ai prossimi campionati. A quel punto solo un intervento della Camera di conciliazione del Coni, del Tar del Lazio o del Consiglio di Stato potrebbe ribaltare la situazione.

Intanto, ieri mattina sono scesi in piazza oltre mille tifosi granata per chiedere il salvataggio della squadra promossa appena due domeniche fa in serie A: «No Toro? no Olimpiadi». Questo lo striscione che apriva il corteo che dal vecchio Filadelfia (o meglio, da quel che ne resta) si è snodato fino alla curva Maratona dello stadio Comunale. Nessun incidente, nessun momento di paura, ma i capi della tifoseria organizzata, oltre a scandire slogan contro Cimminelli e Romero, hanno annunciato che, in caso di fallimento della società, il pubblico granata si mobiliterà in ogni modo. Boicottando, con azioni di protesta, i Giochi Olimpici in programma l'anno prossimo.

In serie B la situazione della Salernitana appare seria ma risolvibile, mentre il destino del Perugia (sommerso da oltre 40 milioni di euro di debiti tra stipendi e tasse non pagate) sembra segnato, nonostante gli sforzi del presidente Alessandro Gaucci di trovare una via d'uscita. In attesa del pronunciamento della Coavisoc, si inizia a delineare il quadro delle possibili ripescate. Nell'ordine vengono privilegiate le società retrocesse, quindi se Messina e Torino dovessero "saltare", il loro posto sarebbe preso da Bologna e Brescia. In caso di cancellazione di qualche squadra di B, la prima ripescata sarebbe il Vicenza, mentre diventa arduo pensare ad un Napoli nei cadetti: prima dei partenopei, sconfitti nella finale play-off di serie dall'Avellino, ci sono anche Pescara e Crotone. Ma non è finita qui: se il Genoa dovesse venire condannato per la questione scommesse, si libererebbe un altro posto in A per il quale sarebbero in lizza Treviso ed Ascoli, le de formazioni sconfitte nelle semifinali play-off.

Foto di Carlos Barria/Reuters

QUI MESSINA Il centrodestra col presidente Franza

Città e tifosi mobilitati «Lasciateci in serie A»

■ La città si mobilita, il presidente Pietro Franza parte all'attacco. Il Messina non ci sta e si difende dalla decisione della Covisoc di escludere la società peloritana dal campionato di serie A. «La nostra posizione - dice Franza - è perfettamente regolare e stiamo già predisponendo l'appello contro la decisione della Covisoc. Siamo tranquilli e certi di partecipare al prossimo campionato di A».

Carte alla mano, il presidente giallorosso non riesce a spiegarsi la provvisoria esclusione decisa dalla commissione di vigilanza sulle società di calcio. «Abbiamo concordato con l'Agenzia delle entrate della Regione Sicilia il pagamento rateizzato del nostro debito fiscale. Lo ha fatto la Lazio, lo faremo anche noi, e per questo sono fiducioso sull'esito del ricorso che presenteremo alla Coavisoc». In città le parole del presidente hanno tranquillizzato un ambiente che si era allarmato dopo le prime notizie riguardanti la non iscrizione della squadra al prossimo campionato.

I tifosi del Messina, attraverso un comunicato congiunto, hanno manifestato la loro intenzione di difendere in piazza il diritto della squadra a prendere parte al prossimo torneo. «L'intera tifoseria messinese - si legge - è pronta a scendere in piazza per difendere un patrimonio dal quale nessuno ci potrà spogliare».

A fianco del Messina è sceso l'intero mondo politico dell'isola. Se il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ha dichiarato «che la città peloritana merita la serie A, traguardo conquistato sul campo», il presidente della Regione Totò Cuffaro difende l'autonomia dello Statuto, affermando che «è davvero singolare che una competenza sulla quale oggi tra Stato, Agenzia per le entrate e Regione c'è la massima identità di vedute, venga messa in discussione da un organo di vigilanza calcistica». Mobilitata l'intera deputazione messinese, il presidente della Provincia e il Consiglio comunale. Tutti gridano allo scandalo e intendono difendere la serie A con i denti.

A dar man forte ai tifosi arriva anche il presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, Domenica Nania: «Non vorremmo che dietro il tentativo di esclusione del Messina calcio dalla serie A, si nasconda una manovra perversa da parte di qualche potente club del Nord. La decisione della Covisoc è, infatti, punitiva ed immotivata allo stesso tempo. È incredibile - aggiunge Nania - che la Covisoc non tenga nel dovuto conto una regolare e legittima transazione intervenuta tra la società e la Regione Siciliana. Mi auguro, pertanto, che in sede di appello si provvederà a ribaltare una decisione ingiusta in sè e penalizzante per la città, per una tifoseria tra le più serie e appassionate d'Italia, per una società diretta da un team di persone di assoluta onestà e per l'intera Sicilia».

Marzio Cencioni

QUI BOLOGNA Parla il sindaco mentre la città spera

Cofferati: la politica fuori dalla giustizia sportiva

■ Bologna spera e sull'ipotesi di ripescaggio in serie A interviene anche il sindaco Sergio Cofferati. «Gli organismi preposti stanno facendo con molto rigore il loro lavoro per accertare l'esistenza o meno delle condizioni per le iscrizioni nel rispetto delle regole. È molto importante che ciò avvenga senza interferenze di nessuna natura, ancor meno quelle della politica. Se si vuole il bene del calcio e delle società è necessario non essere indulgenti ma rigorosi ed evitare qualsiasi sovrapposizione tra la politica, le regole e la giustizia sportiva». Intanto l'ambiente intorno ai rossoblù non si lascia andare a facili entusiasmi. Una linea sposata in pieno dal presidente rossoblù Cipollini che, nonostante la sentenza favorevole, ribadisce la linea del no comment sino a quando non ci saranno delle certezze assolute: «Ci siamo imposti di non parlare». Il presidente si è limitato a ribadire che le sorti rossoblù sono legate all'esito della vicenda Messina: «Il comunicato della Federazione è chiaro, nel caso di esclusione di una squadra neo promossa passano quelle che hanno disputato il medesimo campionato: la destinazione del Bologna dipende da quella del Messina», mentre Cipollini si espresso sulla questione della spaccatura tra le leghe di serie A e B: «Credo che un accordo si possa ancora trovare, anche se poi potranno esserci due leghe distinte». Dello stesso avviso si è mostrato l'azionista di maggioranza Giuseppe Gazzoni Frascara che nei giorni scorsi si è recato a Roma per perorare il ripescaggio della sua squadra, lasciandosi scappare solamente un «se tutto andrà bene, brinderemo poi». Tuttavia seppur non ammessa pubblicamente la speranza di essere ripescati pare piuttosto fondata nella dirigenza bolognese dato che l'intero mercato è in posizione di stand by sino al 15 luglio (è stato ceduto solamente Gamberini alla Fiorentina, mentre Locatelli che era a parametro zero è finito al Siena e sono tornati alla base per fine prestito Fabio Pecchia e Vlado Smit) e la decisione sul futuro tecnico è stata messa nel congelatore (il nome più gettonato rimane quello di Renzo Ulivieri, ma permangono valide le candidature di Baldini e Zeman). Gl stessi giocatori più rappresentativi come Pagliuca, Amoroso e Bellucci nonostante numerose offerte provenienti dalla serie A hanno preso tempo, dichiarando apertamente di rimanere in rossoblù nel caso di ripescaggio. I dubbi dei giocatori come quelli della dirigenza societaria saranno sciolti nel giro di cinque giorni, nel frattempo i maggiori protagonisti come l'intera tifoseria bolognese trattengono il respiro, sperando che sia premiata una società che ha sempre mostrato di avere i conti in regola e si è fatta paladina della battaglia sul doping amministrativo.

Giovanni Gottardi

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Milano spaccata per Bobone Vieri? «Boh»

Bobo Vieri passa dall'Inter al Milan e la città si spacca. Ci credereste? Eppure il giornale dalle pagine rosa - ma anche verdi, per un giorno - ha titolato proprio così. Milano spaccata in due, per Bobone. Come fosse popolata da Orazi e Curiazi, o da Guelfi e Ghibellini, anziché da Dolce& Gabbana e da Culo&Camicia.

Milano che si spacca per Bobone, pensa te. Per colui che a un certo punto della carriera aveva unito oltre ogni divisione le tifoserie nerazzurra e rossonera. Che lo fischiavano all'unisono. Cosa è successo nel frattempo, cosa ci siamo persi? Ma è la stessa città in cui un palazzinaro di seconda generazione nonché tifoso dichiarato del Milan come Ligresti jr. ha dato la disponibilità a diventare azionista dell'Inter? Dovesse succedere, sai che spaccature. E poi, immaginare Milano che si spacca significa presupporre che essa abbia un'unità e un'identità. La Milano di oggi. Allo stesso modo in cui dare a Vieri del «traditore», come in casa nerazzurra si dice a partire dal vertice, significa presumere che Vieri sia mai «appartenuto», all'Inter o a qualunque altra cosa. Premessa sbagliata, è tutto un «non sequitur».

Sarà che non fa alcunché per essere simpatico, sarà che se anche ci provasse gli effetti sarebbero imbarazzanti, però Bobone è uno che crea condivisione più che dividere. Provate a chiedere in giro qualcosa sulla sua socievolezza, o sul suo quoziente intellettivo, o sulla struttura logica dei suoi bofonchi. Vi pare che qualcuno la penserà in maniera diversa da quello che interpellerete subito prima o subito dopo? Nossignori, perché Bobo Vieri è uno che unisce, e se necessario mette tutti nello stesso mazzo. I giornalisti al seguito della nazionale agli Europei? Ominicchi, mica veri uomini come lui. Che certo non la manda a dire, specie se ha da dire: «Boh?».

Adesso il timore degli interisti, conoscendo gli effetti di tutti i precedenti passaggi dal nerazzurro al rossonero acutamente orchestrati dalla dirigenza morattiana, è che Bobo faccia gol al primo derby in maglia milanista. Una versione in nerazzurro della Legge di Murphy («Se qualcosa deve andar male, lo farà»), che già fa affilare le armi alle desolanti ironie severgnignare.

Del resto, fra due club che si sono scambiati di tutto - compresi i carneadi Ticli, Varaldi, Deinite e Toma - pur di realizzare plusvalenze, ci stava questo e altro. Piuttosto, la vera calamità sarà ritrovare i due amiconi sotto la stessa bandiera: Bobone e Pippo Inzaghi. Sai che lunghe giornate di fraterna compagnia, sulla panchina, con Shevchenko e forse Gilardino titolari. E chi li spacca, quei due?

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 09 luglio

NAZIONALE	2	15	49	39	62
BARI	51	6	79	89	28
CAGLIARI	67	28	11	78	47
FIRENZE	13	16	71	76	83
GENOVA	10	20	36	51	15
MILANO	52	19	48	72	27
NAPOLI	18	46	37	61	82
PALERMO	55	64	11	46	47
ROMA	2	30	83	48	69
TORINO	57	29	37	36	35
VENEZIA	64	22	31	19	23

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
2	13	18	51	52	55	64

Montepremi	€	5.078.289,28
Nessun 6 Jackpot	€	4.978.487,97
Nessun 5+1 Jackpot	€	18.316.368,95
Vincono con punti 5	€	42.319,08
Vincono con punti 4	€	437,97
Vincono con punti 3	€	10,87

Weening vince sul filo, attacco ad Armstrong

Al Tour prima tappa di montagna: Kloeden ko al fotofinish, Vinokourov spaventa la maglia gialla

■ di Massimo Franchi

ARRIVANO LE MONTAGNE e cominciano le scintille. Una tappa tutto sommato semplice si trasforma in una scoppiettante serie di fughe, attacchi e contrattacchi, con Vinokourov a dar fuoco alle polveri e Armstrong a difendersi senza compagni. A Gerardmer vince Weening, giovane e coraggioso olandese in fuga per tutto il giorno, al fotofinish (e che fotofinish, soli due decimillesimi di secondo) su Kloeden. Proprio il tedesco, dato per morto troppo presto, trova lo scatto giusto sulla salita finale (17 km al 4,4 di pendenza con cima a 15 km dalla fine) facendo un favore ad Armstrong, sempre fortunato in queste situazioni. I tre scatti del kazako dalle cosce come prosciutti mettono il cowboy in grande difficoltà. Quando scappa Kloten, Vinokourov, che è suo compagno alla T-Mobile, si deve chetare e Armstrong può tirare il fiato. Sul Col de la Schlucht ci lasciano le penne i vari Voigt (quarto fino a ieri), Rubiera (sesto), Popovych (settimo e miglior giovane) e Noval (ottavo); tutti sorpassati da un Ivan Basso rimasto al coperto e non brillante che si trova ora al quinto posto (sempre a 1'26" da Armstrong).
Nel borsino "maglia gialla" salgono le quotazioni di Vinokourov che si staglia come reale minaccia per il settimo sigillo di Re Lance.

Con gli "esploratori" già ridotti al minimo, il solo Savoldelli è riuscito a chiudere il buco sul primo scatto del kazako indiavolato. Sul secondo e il terzo Armstrong ha dovuto rispondere in prima persona dimostrandosi abbastanza a disagio. Per carità, niente campanelli d'allarme, le tappe dure sono di là da venire, ma Lance ieri ha accusato la squadra: «Ho sofferto. Qualcosa non ha funzionato sull' ultima salita: c'erano 35 corridori e nessuno della mia squadra». Vedere il "dittatore" degli ultimi 6 Tour in difficoltà può ridare fiato pure a chi (come Ullrich, Botero e Beloki) aveva già messo in soffitta i sogni di gloria.
La media di ieri, 45,7 all'ora nonostante i 4 colli, fa paura. Fin dal primo chilometro sono andate via fughe su fughe con big del calibro di Hincapie, Voigt, Hushovd allo scoperto. Il più combattivo (oltre a Weening) è Sorensen che dopo un assolo di parecchi chilometri viene raggiunto da Commesso, Scholz, Vasseur, Jalabert e Flecha (massimo vantaggio 6'06" a 64 km dal traguardo). Sull'ultima salita Weening lascia la compagnia e scollina raggiunto da Kloden. Il tedesco vuole rientrare in classifica (era 24esimo a 2'29", ora è nono a 1'50") e tira a tutta. Weening sta a ruota e sul traguardo lo affianca. L'impressione è che vinca il tedesco, ma dopo lunghi minuti di attesa la giuria dà la vittoria all'olandese basandosi sul sistema di cronometraggio che deriva dal segnale che ogni bici ha sulle ruote. Giusto così, con il 24enne promettente olandese che colleziona la settima (e più importante) vittoria in 4 anni di professionismo. Valverde vince lo sprint del gruppo, mangiandosi le mani per non aver messo la squadra a tirare per recuperare il piccolo svantaggio dalla coppia in fuga.
Oggi un'altra tappa di salite, anche se la più difficile (Le Ballon d'Alsace, 9 km al 7 per cento) è a 56 chilometri dall'arrivo.

Ordine d'arrivo

1) Pieter Weening (Ola)	*in 5h03'54"*
	alla media oraria di km. 45,7
2) A. Kloeden (Ger)	*s.t.*
3) A. Valverde (Spa)	*a 27"*
4) K. Kirchen (Lux)	*s.t.*
5) J. Voigt (Ger)	*s.t.*
6) J. Ullrich (Ger)	*s.t.*
11) S. Garzelli (Ita)	*s.t.*
20) L. Armstrong (Usa)	*s.t.*

classifica generale

1) Lance Armstrong (Usa)	*in 28h06'17"*
2) J. Voigt (Ger)	*a 1'00"*
3) A. Vinokourov (Kaz)	*a 1'02"*
4) B. Julich (Usa)	*a 1'07"*
5) I. Basso (Ita)	*a 1'26"*
6) J. Ullrich (Ger)	*a 1'36"*
7) C. Sastre (Spa)	*s.t.*
8) G. Hincapie (Usa)	*a 1'47"*
9) A. Kloeden (Ger)	*a 1'50*

Weening vince tappa in fotofinish su Kloden **Foto di Olivier Hoslet/Ànsa**

Moretti nuovo coach di Livorno: il basket ritrova un ex azzurro che ha battuto anche la malattia

PAOLO MORETTI è il nuovo allenatore del Basket Livorno, serie A1 di basket. Nato ad Arezzo, ma senese di adozione, da giocatore Moretti ha vinto 3 scudetti con la Virtus Bologna, due Coppe Italia con Verona e Fortitudo Bologna, ottenendo due promozioni in A1 (Roseto, Verona) e conquistando la medaglia d'argento agli Europei di Barcellona 1997, con 78 presenze in azzurro e 575 punti. La sua carriera fu bruscamente fermata da una malattia molto seria che Moretti ha battuto grazie alla stessa determinazione con cui scendeva in campo.
Grandissimo tiratore è stato per anni il vice-Danilovic nella Virtus Bologna dell'epoca Cazzola. Per lui il suo allenatore Alberto Bucci (sia a Verona che a Bologna, dopo Messina) coniò il soprannome "Morettovic" proprio riferendosi alla somiglianza con lo zar serbo.
Appese, gioco forza, le scarpe al chiodo, Moretti non ha voluto lasciare i parquet. Ha deciso di intraprendere la carriera di allenatore dove ha ottenuto subito buoni risultati. È partito con tre anni e mezzo alle giovanili della Virtus Siena, poi è stato chiamato a Catanzaro (B2), nell'ottobre 2003, riuscendo a salvare la squadra ai playout. Nell'ultima stagione ha allenato la Stamura Ancona (B1), centrando i playoff.
Paolo Moretti a Livorno ha firmato un contratto annuale. Dopo la partenza di Walter De Raffaele (che firmerà un triennale a Reggio Calabria, Legadue), la società amaranto si butta in un'altra scommessa: trasformare un ex giocatore di successo in un coach di serie A. A Livorno Moretti trova l'ambiente giusto, un ottimo settore giovanile ed una piazza che ama il basket come poche ma che ha la pazienza di attendere e lascia lavorare in pace allenatori e giocatori.

m.fr.

FORMULA UNO Oggi il Gp di Inghilterra: minuto di silenzio per le vittime e niente champagne

Pole ad Alonso, Ferrari ancora male

■ di Lodovico Basalù / Silverstone

«LE NOSTRE BEGHE sono ben poca cosa rispetto a quanto di drammatico accade sul pianeta Terra, nella fattispecie a Londra. Di fronte a queste tragedie capiamo quanto è piccolo il nostro mondo». Forse le parole di Jean Todt, direttore generale della Ferrari, sono le più significative del week end motoristico più famoso dell'anno in corso a Silverstone, ovvero il Gp d'Inghilterra. Che come sempre si correrà oggi (previsto il tutto esaurito) sullo stesso asfalto dove sorgeva durante la seconda guerra mondiale un celebre aeroporto della Raf. Il circus ricorderà a suo modo l'attentato di giovedì scorso: osservando un minuto di silenzio prima del via, bandendo lo champagne dal podio e schierando monoposto - come ha già fatto sin da giovedì la Jordan - listate a lutto sul musetto. O raccogliendo fondi per le famiglie delle vittime di Londra, come ha promesso di fare il tre volte iridato, ora 66enne, Jackie Stewart. Per la cronaca, va detto che Michael Schumacher, ancora una volta, esce con le ossa rotte dalle qualifiche del sabato a cui hanno assistito 60mila persone. Solo decimo, con Barrichello che ha limitato i danni con il quinto tempo che gli garantisce la terza fila. In pole c'è il solito Fernando Alonso, con la Renault. «Abbiamo fatto un catenaccio alla Lippi - ha ammesso Briatore -. Ma non mi aspettavo la pole. Dopo la retrocessione di Raikkonen abbiamo deciso di partire con molta benzina a bordo. E ora la McLaren-Mercedes è davvero sotto pressione». Parole sante. Perché nelle prove libere del mattino il finlandese - l'unico, ormai, in grado di contrastare Alonso - ha rotto ancora una volta il motore. Con il risultato di vedersi retrocesso dal secondo al 12° tempo sulla griglia. «Così non si può certo vincere un campionato del mondo» ha detto amaramente Raikkonen. In prima fila, accanto ad Alonso, partirà dunque Jenson Button, con la ritrovata Bar-Honda, seguito dalla McLaren di Montoya e dalla Toyota di Jarno Trulli, ancora polemico con Schumacher per la «non firma» del tedesco contro la Fia dopo i noti fatti di Indianapolis.«Quel che è certo è che posso sperare al massimo in un terzo posto - ha confessato Schumi -. Siamo ben lontani dal gradino più alto del podio». Oltre centomila paganti -sottoposti a campione ai controlli antiterrorismo delle polizia inglese - attendono la contesa.

Fernando Alonso **Foto di Max Nash/Ap**

BREVI

Motociclismo
Al Gp Usa Rossi parte al secondo posto

L'americano Nicky Hyaden ha conquistato la pole position del Gp Usa di Laguna Seca. Il pilota della Honda ha fatto segnare il tempo di 1'22«670: Valentino Rossi su Yamaha è al secondo posto con 1'23»024, a 0.354 di ritardo

Canottaggio
A Lucerna italiani in evidenza Undici barche in finale

Brilla la squadra azzurra di canottaggio impegnata a Lucerna sul Rotsee nella terza ed ultima prova di Coppa del mondo. Al termine delle semifinali di oggi, infatti, l'Italia approda nelle finali di domani con 11 barche. Questi gli equipaggi azzurri finalisti: due senza, doppio, quattro senza, quattro con, otto, doppio femminile; singolo, due senza, doppio, quattro di coppia e otto pesi leggeri.

Tennis
Federation Cup a Liberec Rep. Ceca e Italia sull'1-1

Dopo i primi due singolari Italia e Repubblica Ceca sono sull'1-1 nella sfida di Fed Cup in corso a Liberec (veloce indoor) e valida per la permanenza nel World Group I. Francesca Schiavone ha battuto la ceca Kveta Peschke con il punteggio di 6-4, 7-5 in un'ora e 29 minuti. Nel secondo incontro Roberta Vinci, subentrata a Flavia Pennetta (costretta al forfait da un'indisposizione intestinale), è stata sconfitta dalla ceca Nicole Vaidisova per 6-3 6-4. Oggi i match decisivi.

Ciclismo
Mondiali Under 23 a Mosca Oro alla Turato nella corsa in linea

Dopo la medaglia d'argento e i tre bronzi conquistati finora dall'Italia ai Campionati Europei under 23 in corso a Mosca, è venuta anche la medaglia più pregiata nella corsa in linea donne elite, grazie a Jessica Turato. L'azzurra, tesserata al Gs Safi Pasta Zara Manhattan, ha staccato il gruppo a un giro e mezzo dal termine, tagliando il traguardo con 40" di vantaggio. Sul podio anche la svedese Holler e la lituana Vzesniauskaite. Bronzo invece per Federico Masiero tra gli uomini.

Calcio
Udinese in ritiro ad Arta Terme Comincia l'avventura di Cosmi

L'Udinese targata Cosmi fa oggi il suo esordio ufficiale nella stagione 2005-2006, quella più importante, quella che vedrà l'undici friulano impegnato nei preliminari di Champions League. Ad Arta Terme (Udine), sede del ritiro, sono previste due partite - una al mattino e una al pomeriggio - contro altrettante formazioni dilettantistiche locali. Ancora assente Pizarro, l'Udinese si è rivolta al Collegio arbitrale della Lega calcio, affinchè venga comminata una pesante sanzione al cileno.

… allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

In edicola a 6,90 euro in più con l'Unità, il manifesto, Liberazione

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Classica

UN VERO FESTIVAL PER ABBADO A ROMA ANCHE SE CON I TAGLI NON C'È DA FAR FESTA

È un vero festival, giornate piene di musica, con concerti la mattina, il pomeriggio e la sera, quello che Abbado e l'Accademia di Santa Cecilia presenteranno all'Auditorium di Roma dal 6 al 12 ottobre. Ci saranno due orchestre, quella residente del Festival di Lucerna e la Mahler Chamber, nonché ospiti di riguardo fin dall'inaugurazione, quando il direttore condurrà il Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven con Martha Argerich alla tastiera e la Sinfonia n. 7 di Bruckner. Nell'ultimo appuntamento il maestro milanese sarà invece con Maurizio Pollini nel Concerto per pianoforte di Schumann, per concludere

con la Sinfonia n. 7 di Mahler. Altro ospite è Daniel Harding, bacchetta britannica che probabilmente inaugurerà la stagione della Scala, e che nel Festival dirigerà due concerti sinfonici. L'Orchestra del Festival di Lucerna è composta dai migliori solisti della scena internazionale: le prime parti di questa compagine diciamo pure all-star daranno vita nelle mattine e nei pomeriggi del Festival a una serie di concerti di musica da camera. E con loro Abbado dirigerà per la prima volta a Roma anche la *Prometeo Suite* di Luigi Nono. (info. www.santacecilia.it). Ma alla presentazione dell'iniziativa il sindaco di Roma Walter Veltroni ha espresso il suo disappunto per i nuovi tagli del governo allo spettacolo, che mettono in serio pericolo le attività culturali nel paese. D'altra parte il sovrintendente di Santa Cecilia Bruno Cagli non ha celato che il Festival Abbado è stato realizzato anche grazie a un gruppo di privati cittadini che hanno contribuito a titolo del tutto personale. **Luca Del Fra**

CRISI AL CINEMA A Milano hanno proiettato «Le crociate» per tre spettatori, a Firenze una sala da film di cassetta chiude, i dati del 2005 finora sono pessimi e anche se i multiplex in periferia reggono nemmeno i kolossal garantiscono più forti incassi

Un fotogramma dal recente remake del «Fantasma dell'opera» di Joel Schumacher, film poco premiato dal botteghino

Buio in sala, profondo rosso in cassa

■ **di Bruno Vecchi**

Vola al cinema, suggeriva una vecchia pubblicità. Il problema è che al cinema ci vola sempre meno gente. E tira aria brutta. Aria di crisi. Aria di paradosso anche. Perché se da un lato diminuiscono i biglietti strappati al botteghino, dall'altro sono aumentati gli schermi. Con risultati a volte surreali. Come in quel multiplex alle porte di Milano dove, in una sera qualsiasi della settimana, *Le crociate* è stata proiettato per soli tre spettatori. Nemmeno ci si ripagava il costo dell'elettricità. Tira veramente aria brutta. E nessuno sa bene come arginare la flessione di presenze prima che diventi una emorragia. Una volta c'erano i «blockbuster», i film di cassetta, oggi neppure loro garantiscono incassi certi. Esclusa *La guerra dei mondi*. Che ha raccolto quanto ancora c'era da raccogliere al botteghino estivo. Non lasciando sul tavolo neanche le briciole per quelli che arriveranno in sala da qui ad agosto. Anzi, portandosi via pure la tovaglia.

La caduta libera degli incassi produce pure effetti secondari. A Firenze, ad esempio, chiude il Gambrinus. Sala del centro. A due passi dal Duomo, specializzata nella programmazione di film di cassetta. «Sono un po' tutte le sale centrali a soffrire», dice Giovanni Maria Rossi, critico cinematografico e presidente della Cooperativa Atelier di Firenze. «La popolazione residente a Firenze si è ridotta. E tra una sala del centro e un multiplex fuori città, la gente sceglie il secondo». Non succede solo nella città del giglio, che un tempo era la quarta piazza italiana e oggi non si sa più quale posto abbia in classifica. Succede in quasi tutte le grandi metropoli. Vuoi per colpa dei mezzi pubblici e dei parcheggi insufficienti, che sono un bel disincentivo. Vuoi perché i multiplex sono costruiti in zone periferiche che offrono anche un indotto di servizi vari: dall'ipermercato alla paninoteca: fai la spesa o vai a mangiare un cheeseburger, in più voli al cinema. Per mero calcolo, per ottimizzare gli impegni della giornata.

Il regista Marco Risi: «Crisi? Ovvio, mancano soldi per fare la spesa» Poi incidono dvd e tv satellitari ma forse cala anche il fascino dei film

Che il cinema abbia perso fascino, è una certezza. E non è soltanto responsabilità dei dvd, della tv satellitare, di internet. «La sorpresa amara è la flessione di presenze nelle sale d'essai», conferma Rossi. «È una flessione minore, rispetto ad altre sale. Ma è un dato di fatto. I film di qualità ci sono. Ma la distribuzione, spesso, fa uscire prodotti simili nello stesso periodo. Creando qualche problema anche allo spettatore più avvertito. È una politica di distribuzione dissennata». Per fortuna il pubblico perso dalle sale che proiettano cinema di qualità è in qualche modo recuperato dalle rassegne, dai festival estivi. Ma purtroppo non sono né possono essere la soluzione del problema. Neppure la politica dei prezzi settimana riesce a mettere una pezza al calo del box office. Ormai si prova di tutto. A Milano siamo arrivati anche al saldo di fine stagione: le sale del circuito Medusa propongono due giorni la settimana l'offerta entri in due e paghi un solo biglietto. «In Italia c'è una crisi gravissima che investe tutti i settori. La gente fa fatica ad arrivare alla fine del mese. È ovvio che finisca per tagliare le spese cosiddette superflue - interviene il regista Marco Risi - Perché andare al cinema? Perché spendere 7,50 euro, quando devo risparmiare per la spesa?» La crisi delle sale, insomma, è una cartina di tornasole del malessere economico che il Paese vive. Nonostante qualcuno continui a dire il contrario.

Ma come si diceva, anche il film considerati sicuri campioni d'incasso sono andati in debito d'ossigeno. Per citare solo un paio di titoli, tra i più attesi, *Star Wars Episodio III* di George Lucas e *Batman Begins* non hanno funzionato come si pensava. Non hanno fatto veramente flop (lo ha fatto invece il recente *Fantasma dell'opera*). Ma nemmeno hanno fatto primavera. Gli incassi miliardari di un tempo, quelli potevano risolvere i problemi di una stagione così così, sono un ricordo. «Quando le cose vanno male, vanno male per tutti. E forse la gente si è stancata di certi film», suggerisce Marco Risi. Visto dalla parte degli esercenti, c'è da fare gli scongiuri. «I film visti alle giornate professionali fanno ben sperare», interviene Paolo Protti, vice presidente vicario dell'Anec. Domani è un altro giorno, allora. Un altro film. E a proposito di film, chissà che domani non ci sia una pellicola italiana capace di raccontare questa triste stagione. Se fosse solo di crisi di presenze nelle sale sarebbe un sospiro. «Sarebbe bello. Però è sempre più difficile fare cinema. Ci sono sempre meno fondi di garanzia dello Stato. E se vogliamo considerare anche il cinema cultura, diciamo che non c'è più nessun rispetto per la cultura», sintetizza amaro Risi. Non ci resta che piangere. E mica al cinema.

«Batman Begins», che non ha avuto il successo sperato

Registi e autori, forse è anche colpa vostra

■ **ALBERTO CRESPI**

Negli anni '40 si diceva già che il cinema fosse in crisi. È un tormentone estivo, come i discorsi sull'afa e le partenze intelligenti. Ciò non toglie che il 2005 si stia delineando come un annus horribilis *per il mercato cinematografico, in tutto il mondo. L'Italia è leader nel settore (della crisi) ma la congiuntura sembra assai più vasta. Per commentarla non basta quindi levare i consueti (e giusti) lamenti sulla mancanza, nel nostro paese, di una legislazione adeguata.*

Il sospetto è che per una volta le colpe vadano individuate in modo «diffuso». Da un lato il modello-multiplex sta conoscendo una crisi di crescita: i vecchi cinemini di una volta scompaiono ma l'offerta delle multisale non sembra ancora in grado di riempire i buchi. Dall'altro la pirateria miete vittime, ma chi se ne intende sostiene che il fenomeno non va economicamente sopravvalutato. Ma c'è un altro fattore: finora i film del 2005 sono scarsi. Manca il titolo trainante, mancano i capolavori, mancano i film «medi» che dovrebbero costituire il tessuto connettivo del mercato. E forse è il caso di dare la colpa agli autori.

*Pensateci un attimo: è bizzarro che i tre film potenzialmente più appetibili dell'anno siano tre seguiti o remake. Parliamo dell'*Episodio III *di* Guerre stellari *di Lucas, della* Guerra dei mondi *di Spielberg e del* King Kong *di Peter Jackson. In questa sede, naturalmente, poco importa che secondo noi il film di Lucas sia bello e quello di Spielberg molto meno.*

Il problema è che forse la gente si è stufata delle solite minestre riscaldate. Gli episodi I e II di Guerre stellari *erano molto modesti e i loro incassi erano stati, per così dire, inerziali: è ovvio, poi, che a vedere l'episodio III vadano solo i fans, che sono moltissimi ma non hanno garantito gli incassi stellari che Lucas e la 20th Century Fox si aspettavano: sul mercato Usa,* La vendetta dei Sith *si è «fermato» a 358 milioni di dollari mentre nel '99* La minaccia fantasma *(assai più brutto, ma anche assai più atteso) era arrivato a 431 milioni di dollari.*

King Kong*, il terzo titolo di questo riciclaggio imperante, uscirà in tutto il mondo il 14 dicembre e magari risolleverà il mercato, costringendoci ad analisi meno allarmate.*

Ma è verosimile che il 2005 passerà alla storia (del cinema) come un anno moscio. Dopo un inizio di millennio scoppiettante, grazie alle saghe del Signore degli anelli *e di* Harry Potter*, urgono nuove idee.*

TRISTI NUMERI

C'è poco da fare. La flessione delle presenze nelle sale italiane nei primi sei mesi del 2005 è significativa: meno 18 % rispetto ai dati del 2004, cioè da 52 milioni di spettatori a 42 milioni e 740 mila. Con una punta di meno 34 % a maggio, in teoria un periodo ancora buono: gli ingressi nelle sale sono scesi da 7 a 4,7 milioni, anche se marzo ha avuto un più 9 %. Mentre la suddivisione percentuale delle presenze premia i multiplex (43,26 %), seguiti dalle multisale (37,72 %). Specie in via di estinzione, le monosale ottengono uno striminzito il 19 % di biglietti venduti. Non va meglio negli Usa: i guadagni dei cinema sono diminuiti del 7 %. Calo dovuto anche all'aumento dei prezzi, che ha portato a una flessione del 10 % delle presenze. Un articolo del quotidiano Usa Today, indicava come possibile soluzione alla crisi il passaggio alle sale digitali, nelle quali il film non sarebbe più proiettato in pellicola ma pescando il segnale dal satellite né più né meno come si fa con il segnale dei canali satellitari tv. Le sale digitali esistono già, soprattutto in Asia, è la tecnologia del futuro, ma i costi sono tutti da verificare. **b.v.**

UMBRIA JAZZ Venerdì a Perugia la cantante disco-pop è stata la mattatrice dell'apertura della rassegna. Che ormai relega i jazzisti ai concerti di mezzanotte

Diana Ross, elegante con misura al festival «Umbria Pop» 2005

■ **di Aldo Gianolio** / Perugia

Quando nel 1973 ci fu la prima edizione di «Umbria Jazz», i nomi in cartellone erano Mal Waldron, Sun Ra, Thas Jones-Mel Lewis, Wearther Report. Solo jazz e grande jazz, che continuò per anni ad essere la caratteristica del programma di una manifestazione che crebbe a dismisura di popolarità. Oggi, con la trentaduesima edizione, «Umbria Jazz» ha confermato senza possibilità di equivoci la svolta conferita nell'edizione del trentennale di due anni fa, cioè una apertura totale e senza imbarazzi alla musica pop internazionale delle grandi star. Non è che il jazz nel programma sia sparito: ce n'è ed è quello dei musicisti contemporanei più popolari (Oscar Peterson, Joe Lovano, McCoy Tyner, Roy Haynes, Terence Blanchard, Jim Hall, Brad Mehldau e la Mingus Big Band) ma paradossalmente è relegato, proprio all'interno della manifestazione che aveva contribuito a riscattarlo da un ascolto minoritario, nella riserva indiana dei concerti di mezzanotte. La grande platea dell'Arena Santa Giuliana è quest'anno appannaggio dei vari Sergio Cammariere, Diana Ross (certo, anche i Soft Machine che con il jazz c'entrano), Al Jarreau, Tony Bennett, Delmar Brown e soprattutto Elton John per il quale martedì si prevede il tutto esaurito. Ci si aspetta da un anno all'altro che venga cambiato addirittura il nome, come farà il festival di Montreaux il prossimo anno a cui «Umbria Jazz» un po' si ispira.

Diana Ross al concerto di apertura di Umbria jazz 2005

La cantante ha fatto brani suoi delle Supremes e della Holiday Ineccepibile certo, ma...

Diana Ross, che ha aperto la saga delle grandi star venerdì sera, è una di quelle artiste che, pur nella sua ineccepibile bravura, non può donare poesia. Il suo è il linguaggio diventato standard delle cantanti del pop internazionale, bianche o nere che siano, un linguaggio omogeneizzato, con voci ferme e intonate, pulite, seguite da arrangiamenti fatti con lo stampino, con le medesime soluzioni sonore e armoniche e con melodie semplici e ritmi accattivanti, un po' come certa letteratura internazionale scritta nello stesso linguaggio medio che per questo rimane appunto ben lontano dalla poesia (ci vengono in mente autori come Wilbur Smith e John Grisham). Diana Ross ha comunque offerto uno spettacolo ineccepibile dal punto di vista professionale, senza oltrepassare certe misure di buon gusto, e oltremodo piacevole. Ha cominciato con *I'm Coming Out*, per proseguire con *Chain Reaction* e *My World* per poi proporre un medley di successi del gruppo delle *Supremes* che lei fondò nel 1961 (*Where Did Our Love Go*, *Baby Love*, *Stop In the Name Of Love*, *Love Hangover*) e un medley di pezzi del repertorio di Billie Holiday (da lei interpretata nel film *Lady Sings The Blues* del 1972) come *Fine And Mellow*, *Don't Explain*, *Lady Sings The Blues* e *I Cried For you*, terminando il concerto con *I Will Survive*.

Diana Ross è stata preceduta dal cantatutore Sergio Cammariere che ha cantanto alcune delle sue canzoni più belle, come *Sorella mia*, *Cambiamenti del mondo*, *Viali di cristallo*, *Via da questo mare* e *Libero nell'aria*, accompagnato da un gruppo di buon livello in cui sembrava un po' sacrificato Fabrizio Bosso, ma si sa, da sempre quando i grandi solisti suonano per i cantanti devono rispettare le consegne. Stasera, all'Arena Santa Giuliana, Terence Blanchard e Cassandra Wilson; al Teatro Morlacchi a mezzanotte Bobby Previte.

Cammariere ha suonato le sue canzoni più belle Martedì arriva Elton John

AFRICA LIVE 8

Geldof ringrazia tutti Ma è vera salvezza?

«MILIONI VIVONO grazie a voi, gente di Live 8». Così si conclude la nota inviata da Bob Geldof dopo l'annuncio dell'accordo al G8 secondo cui 25 miliardi di dollari saranno destinati all'Africa. «Siete un grande, pacifico esercito di 3 miliardi di persone e vi siete mossi per quelli che a malapena sopravvivono. E avete vinto»: così scrive il buon Geldof. Fornisce le sue cifre: «10 milioni di persone sono vive perchè avete ballato per la vita». E ancora: «20 milioni di bambini vanno a scuola perchè abbiamo suonato le nostre chitarre. 5 milioni di orfani saranno accuditi perchè abbiamo cantato per la gioia. 600 mila persone ogni anno non moriranno più a causa della malaria». Chissà perché, pare un po' troppo facile: era così facile salvare l'Africa? **r. bru.**

TEATRO Oggi a Castel del Monte il procuratore di Torino interpreta un testo evangelico sulla beatitudine di chi vuole un mondo più giusto

Caselli: «Recito perché ho fame di giustizia»

■ **di Massimo Marino** / Andria

Di fronte all'abbrutimento della realtà il teatro rilancia l'utopia. Questa parola desueta, che fa vibrare il sogno di un mondo diverso, guida la programmazione di alcuni festival dell'estate, come quelli di Andria e Volterra. Il 31 luglio, nel nome di Pasolini, Armando Punzo costruirà nella città toscana con i suoi carcerati, con poeti, scrittori, filosofi e uomini di teatro un'ideale agorà dove confrontarsi su un futuro possibile e sostenibile.

Intanto stasera, a Castel del Monte, presso Andria, tra le mura dell'ottagono magico disegnato da Federico II la terza edizione del festival Castel dei Mondi, diretto da Pamela Villoresi e Mimma Gallina, *Città ideale, città globale* (10-17 luglio, info: www.casteldeimondi.it), si apre con un avvenimento ideato e diretto da Serena Sinigaglia, realizzato dalla compagnia Atir con molte collaborazioni: *Beati quelli che… (il discorso della montagna)* porta in scena danzatori come Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, artisti visivi (Maria Spiazzi), narratori (tra gli altri Mario Perrotta, quello di *Italiani cincàli*), gli attori dell'Atir, burattinai (Patrizio Dall'Argine), interventi video, musicisti (Carlo Boccadoro), associazioni che lavorano con i disabili e un protagonista della nostra vita civile, il procuratore generale della Repubblica di Torino Giancarlo Caselli, che per trent'anni si è dedicato alla lotta al terrorismo e alla mafia. Si interrogheranno sulla verità contemporanea di otto beatitudini del discorso della montagna evangelico, con immagini, storie, discorsi, suoni composti in un cammino teatrale che si svilupperà in tutto lo spazio del castello e che verrà poi riallestito a Cividale del Friuli per il *Mittelfest*, con la presenza di un altro giudice, Gherardo Colombo. Ne abbiamo parlato con Caselli.

Giancarlo Caselli

Procuratore, cosa l'ha spinta ad aderire a questo progetto teatrale?

Mi è sembrata una provocazione intelligente dal punto di vista intellettuale, che può generare una riflessione non «tradizionale». Può permetterci di affrontare temi da punti di vista diversi da quelli consueti.

Nello spettacolo lei reciterà?

Si tratterà piuttosto di una conferenza. La beatitudine che interpreterò è quella che dice: «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». Partirò dalla constatazione che legalità e giustizia sono parenti stretti, ma non sono perfettamente coincidenti. Senza osservanza della legge scritta non ci può essere giustizia, ma da sola tale osservanza non basta. Anche rispettando le leggi i soggetti più deboli non diventano meno poveri, né gli emarginati meno emarginati. Hanno ottime possibilità di migliorare, ma ci vuole qualcosa di più.

Che cosa?

Un'assunzione di responsabilità da parte di tutti per una maggiore solidarietà, per l'equità sociale. E questi concetti li trovo scolpiti in due testi: come laico, nell'articolo 3 della Costituzione, che dichiara che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per realizzare l'effettiva libertà e uguaglianza; come credente - ma vale, credo, anche per chi non crede - proprio nell'espressione evangelica che promette di saziare chi ha fame e sete di giustizia.

Come si possono realizzare questi principi?

Bisogna rompere le mediazioni, combattere il quieto vivere. Abbiamo l'obbligo di cercare di realizzare una società più umana e una più equa distribuzione dei beni. Ma dobbiamo anche dire basta alle clientele, denunciare l'immoralità, le connivenze con il malaffare: altrimenti si serve la mafia. Praticare particolarismi e privatismi è entrare in contraddizione con quell'esigenza. La data dello spettacolo cade tra l'uccisione di Falcone e la strage di via D'Amelio. Allora vorrei parlare anche di come Falcone, Borsellino, padre Puglisi hanno vissuto la fame e la sete di giustizia. Sono morti perché la mafia li ha uccisi, è vero, ma anche perché noi non siamo stati abbastanza vivi, non ci siamo scandalizzati abbastanza per le ingiustizie nelle nostre vite professionali, nella vita politica, in quella quotidiana. Abbiamo subito un sistema, siamo stati in qualche modo conniventi con la pigrizia o l'ignavia, invece che spezzarlo. Avremmo dovuto, come Falcone, Borsellino, padre Puglisi, progettare il futuro piuttosto che seguire l'onda.

Crede che oggi, in Italia, possa essere saziata la fame di giustizia?

Coloro che hanno fame di giustizia credo che incontrino grosse difficoltà. Invece che essere aiutati, trovano qualcuno che li ostacola.

E pensa che oggi l'utopia sia possibile e necessaria?

C'è gente che ha pagato con la vita perché questi obiettivi possano essere realizzati. È pericoloso e difficile credere nel cambiamento. Ma è possibile e necessario.

Che altro c'è

Stone fa un film sull'11 settembre

Cage protagonista

Il cinema torna a parlare dell'11 settembre. Dopo *The Guys* dedicato ai vigili del fuoco di quella tragedia e dopo il film collettivo *11 settembre* che ha riunito i registi come Loach, Sean Penn, Lelouch, Imamura, Oliver Stone, con Nicolas Cage nei panni del protagonista, girerà un film sugli ultimi due uomini estratti vivi dalle macerie delle Torri Gemelle, i poliziotti John McLoughlin e di William Jimeno. «Sarà un'opera di passione collettiva, un'approfondita meditazione su cosa è accaduto quel giorno, piena di compassione e di eroismo», ha sottolineato Stone.

Milva: «Da 4 anni la tv mi esclude»

La cantante protesta

Milva dichiara di essere stata esclusa dal piccolo schermo da quando c'è il governo Berlusconi. La cantante, ieri in concerto a Benevento, ha detto: «Sono quattro anni che non canto in tv e ancora non sappiamo perché un grande giornalista come Enzo Biagi sia stato cacciato».

«Sacco e Vanzetti» restaurato a Narni

Oggi alle «Vie del cinema»

Sacco e Vanzetti, la pellicola di Giuliano Montaldo, torna stasera (restaurata dal Centro sperimentale di cinematografia) sul grande schermo di Narni, alla serata conclusiva del festival *Vie del cinema*, diretto da Alberto Crespi che prima della proiezione alle 21.30 nel parco comunale di Narni Scalo, parla del film con Furio Colombo, Serena Dandini e Montaldo.

La Rai snobba la musica classica

Appello alla tv di Stato

L'associazione *Articolo 21* aderisce all'iniziativa dell'ex consigliere della Rai, Vittorio Emiliani, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera al nuovo Cda, lamentando gli scarsi spazi dedicati alla musica classica. «Gli impegni della Rai - ha scritto Emiliani - in fatto di musica sinfonica, cameristica e operistica sono deprimenti». Il portavoce dell'associazione Giuseppe Giulietti, Ds, si domanda perché al posto della classica «dobbiamo a sorbirci in prima serata quattro mentecatti su un'isola deserta che giocano a fare i Robinson Crusoe».

La De Lillo vince il SannioFilmfest

Per «Il resto di niente»

Il resto di niente di Antonietta de Lillo ha vinto il Capitello d'oro del SannioFilmFest. Miglior regista Giuseppe Piccioni per *La vita che vorrei*, miglior attore Stefano Accorsi per *L'amore ritrovato* di Carlo Mazzacurati, miglior attrice Sandra Ceccarelli per *La vita che vorrei*.

Scelti per voi

Gattaca - La porta...

In un futuro molto vicino esiste la possibilità di scegliere le caratteristiche genetiche dei bambini che si vuole far nascere. Ma Vincent Freeman è stato concepito in modo naturale ed è etichettato come inadatto. Grazie ad un sotterfugio acquista il patrimonio genetico di un "superuomo" rimasto paralizzato in seguito ad un incidente e chiede di fare l'astronauta...

23.15 RETE 4. FANTASCIENZA.
Regia: Andrew Niccol
Usa 1997

Velisti per caso

Una prima serata in barca a vela in compagnia di Patrizio Roversi e Syusy Blady, per riassumere l'ultimo tratto del loro viaggio intorno al mondo a bordo di Adriatica. Patrizio oggi si trova a Bali, uno dei più importanti centri dell'artigianato etnico mondiale, e partecipa all'inaugurazione della Casa dei bambini, un centro d'accoglienza. Syusy, invece, si aggira in una Bangkok in festa.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
"Thailandia - Indonesia"

Ribelli per caso

Cinque pazienti di un ospedale napoletano sono accomunati dalla loro smodata passione per il cibo, ora negato loro dalle precarie condizioni di salute. Provati dalla lunga dieta, decidono di organizzare una cena clandestina con ogni ben di dio per la notte del sabato, quando la sorveglianza dell'ospedale si allenta. Purtroppo per loro, vengono scoperti e devono barricarsi nella camera...

01.05 ITALIA 1. COMMEDIA.
Regia: Vincenzo Terracciano
Italia 2001

Il pianeta delle scimmie

Tre astronauti americani, dopo un viaggio a bordo di una nave spaziale che li ha fatti avanzare nel tempo per duemila anni, approdano su un pianeta popolato da una società barbarica: un piccolo impero retto da scimmie evolute, nel quale gli uomini - privi di parola e di intelletto - sono considerati né più né meno che bestie. Uno solo dei tre riesce a sopravvivere...

16.00 RETE 4. FANTASCIENZA.
Regia: Franklin J. Schaffner
Usa 1968

Programmazione

RAI UNO

07.10 ABBASSO LA MISERIA! Film (Italia, 1945). Con Anna Magnani, Nino Besozzi
08.30 ABBASSO LA RICCHEZZA! Film (Italia, 1946). Con Anna Magnani, Vittorio De Sica
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Con Lorena Bianchetti. All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla Chiesa San Bartolomeo in Vinovo (To)"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA PIAZZA SAN PIETRO. Religione
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani
13.10 POLE POSITION. Rubrica. Conduce Federica Balestrieri. All'interno: **13.30 TELEGIORNALE**; **14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1.** Da Silverstone (dir.)
16.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 MUSIC 2005. Musicale
17.35 IN FUGA PER TRE. Film (USA, 1989). Con Nick Nolte, Martin Short
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.15 UN GENIO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Lei sì che sa giocare"
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Tf. "Finalmente ci sposiamo"
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 RAGAZZE A BEVERLY HILLS. Telefilm. "Guantoni rosa" "Dolcetto o scherzetto"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica
09.45 TG 2 MATTINA L.I.S.
09.50 NUMERO 1. Rubrica. Con Franco Bortuzzo. All'interno: **AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1.** Prove 2ª sessione. (dir.)
11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "La casa dei sogni"
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 JULIE LESCAUT. Telefilm. "Morti misteriose". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
15.45 JAROD IL CAMALEONTE. Tf.
17.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Tre spari nel buio"
18.00 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 VIVERE IL MARE. Rubrica. Conduce Puccio Corona

RAI TRE

07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
09.15 SCREENSAVER. Rubrica
09.50 TOTÒ CONTRO IL PIRATA NERO. Film (Italia, 1964). Con Totò, Mario Petri. Regia di Fernando Cerchio
11.30 UN GIORNO PER CASO... Doc. "Istituto Gaetana Agnesi"
12.00 TG 3. Telegiornale
12.10 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa
12.40 27° GIROFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Mauro Marino. Con Serena Garitta, Valerio Merola
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Churchill, Roosevelt, Stalin - I tre grandi a Yalta"
15.20 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: **CICLISMO. 92° Tour de France.** 9ª tappa: Gérardmer - Mulhouse. (dir.); **16.40 CICLISMO. Giro d'Italia femminile.** (sint.); (sint.); **16.50 CANOTTAGGIO. World Cup Lucerna.** (sint.); 17.00 **MOTONAUTICA. F1.** Da Como.
18.10 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm. "Il piccolo testimone"
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Sorvegliato speciale"
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm
08.30 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. All'interno: **SINFONIA N. 9.** Musica. Dirige Claus Peter Flor. Di Schubert
09.30 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Alla ricerca della pietra perduta"
10.00 S. MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi All'interno: **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
12.20 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film (USA, 1964). Con Luke Halpin, Pamela Franklin
16.00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film (USA, 1968). Con Charlton Heston, Roddy McDowall
18.30 PERRY MASON - ARRINGA FINALE. Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr, Barbara Hale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 PERRY MASON - ARRINGA FINALE. Film Tv (USA, 1989)

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Savana, la terra". 1ª parte
09.10 UN SOGNO REALIZZATO. Film (Danimarca/Islanda/Norvegia/Svezia, 1999). Con Samuel Haus, Alexandra Rapaport. Regia di Ella Lemhagen
11.00 DOC. Telefilm. "Un sogno bruciato" "Un colpo di fortuna". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 IL BELLO DELLE DONNE 3. Serie Tv. "Maggio". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
16.00 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Qui pro quo" "Giochi pericolosi". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
18.00 UN PIEDE IN PARADISO. Film (Italia, 1990). Con Carol Alt, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni)

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
07.30 NIKKI. Situation Comedy. "La più forte". Con Nikki Cox
10.45 POWER RANGERS NINJA STORM. Telefilm. "Dimensioni parallele". Con Pua Magasiva, Sally Martin
11.25 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Dolcetto o scherzetto?". Con Brandon Gilberstadt
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea de Adamich
12.25 STUDIO APERTO
13.00 IL GRANDE BOTTO. Film (USA, 1944). Con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di Malcolm St. Clair
14.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
14.30 OKSANA LA PICCOLA CAMPIONESSA. Film Tv (USA, 1994). Con Monica Keena, Miguel Ferrer. Regia di Charles Jarrott
16.30 ADVENTURE, INC.. Telefilm. "Eredità del pirata" "Alla ricerca di Re Artù"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO
—.— OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
—.— TRAFFICO. News traffico
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine
09.35 GLI EROI DEL WEST. Film (Italia, 1964). Con Walter Chiari. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
11.30 ANNI LUCE. Documenti
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.00 WEST SIDE STORY. Film (USA, 1961). Con Natalie Wood. Regia di Robert Wise, Jerome Robbins
16.55 I 5 ANELLI DI OLIMPIA. Documentario
18.00 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO - LA VENDETTA DEL SANTO. Film (GB, 1972). Con Roger Moore. Regia di Jim O'Connolly

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Molto rumore... per nulla" - "A casa del vampiro". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 SPECIALE TG 1. Attualità
00.05 MODA & BELLEZZA. Rubr.
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.15 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.15 GIOVANI, BELLE, PROBABILMENTE RICCHE. Film

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 FASTLANE. Telefilm. "Il passato di Billie" "Segreti di famiglia". Con Peter Facinelli, Bill Bellamy
22.40 LIMOUSINE. Gioco
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica. Conduce Lorenzo Roata. Con Barbara Bellomo
00.40 TG 2. Telegiornale
01.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.35 TENNIS. FEDERATION CUP. (sint.)
02.05 TG 2 DOSSIER STORIE. (R.)

20.00 BLOB. Attualità
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 VELISTI PER CASO. Rubrica di viaggi. "Thailandia - Indonesia". Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.20 PERCORSI D'AMORE. Doc.
00.10 TG 3. Telegiornale
00.20 TELECAMERE. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Oriente: (buone) visione mai nate". All'interno: **01.25 VITA UMILE.** Film (Russia, 1997). Con Umeno Matshueshi

21.00 CHARLOTTE GRAY. Film drammatico (Australia/GB, 2001). Con Cate Blanchett, Billy Crudup. Regia di Gillian Armstrong
23.15 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO. Film fantascienza (USA, 1997). Con Ethan Hawke, Uma Thurman. Regia di Andrew Niccol
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.35 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale
02.35 UOMINI E COBRA. Film (USA, 1970). Con Kirk Douglas

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 THE GUILTY - IL COLPEVOLE. Film thriller (Canada/GB/USA, 1999). Con Bill Pullman, Kurt Evans. Regia di Anthony Waller
23.05 CORTI DI CRONACA. Corto
23.15 DISPOSTA A TUTTO. Film Tv (USA, 1995). Con Alyssa MIlano, Connie Sellecca
00.55 CORTO 5. Cortometraggio
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 PARLAMENTO IN. Rubrica
02.10 IL DELITTO MATTEOTTI. Film (Italia, 1973). Con Franco Nero

20.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. Con Mascia Ferri, Alessia Fabiani. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
22.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. "Aspettando il Motomondiale"
22.40 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. G.P. Usa: Moto GP. (dir.)
24.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Nico Cereghini
01.05 RIBELLI PER CASO. Film (Italia, 2001). Con Antonio Catania, Giovanni Esposito

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 THE AGENCY. Telefilm. "Controspionaggio" "Dossier Belarus". Con Beau Bridges
22.40 HALIFAX. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Rebecca Gibney
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.45 MODA. Rubrica
01.20 BERSAGLIO SULL' AUTOSTRADA. Film (Italia, 1989). Con Ernest Borgnine
02.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.20 LOADING EXTRA. Rubrica
15.30 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi
17.00 TOTÒ SAPORE E LA MAGICA STORIA DELLA PIZZA. Film animazione (Italia, 2003). Regia di Maurizio Forestieri
18.20 PILLOLA. Rubrica
18.30 EXTRA LARGE. Rubrica
18.50 L'ULTIMA ESTATE - RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Aidan Quinn
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film comm. (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Tom Brady
22.50 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan

SKY CINEMA 3

14.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
14.45 SOLDI FACILI.COM. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Garcia
16.30 SPECIALE. Rubrica
17.00 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson
18.40 LOADING EXTRA. Rubrica
18.50 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson
20.35 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 A/R - ANDATA + RITORNO. Film commedia (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo
22.50 FORGET PARIS. Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal
00.25 PILLOLA. Rubrica
00.35 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.40 LA 25A ORA. Film dramm. (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee
16.55 SPECIALE. Rubrica
17.25 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna
19.05 LOADING EXTRA. Rubrica
19.15 HOLLYWOOD CLICK. Rubr.
19.45 AMY. Film commedia (Australia, 1998). Con Alana De Roma. Regia di Nadia Tass
21.30 VALENTIN. Film drammatico (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya
23.00 NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO. Film commedia (GB, 1995). Con Michael Maloney
00.40 ORIZZONTI DI GLORIA. Film guerra (USA, 1958). Con Kirk Douglas

CARTOON NETWORK

15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cart.
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cart.
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.25 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Manchuria"
14.20 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario
15.15 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Miller Electric"
16.10 I VERI EROI DI TELEMARK. Documentario
17.05 MITI DA SFATARE. Doc. "Fuga alla salsa"
18.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
19.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI. Documentario
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario. "Loch Ness"
21.00 AMERICAN CASINO. Documentario
22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario
23.00 LETTERE DA UN SERIAL KILLER. Documentario

ALL MUSIC

12.05 INBOX. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)
15.00 MONO. Rubrica. "Gemelli diversi"
16.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Conduce Elena Di Cioccio. (r.)
16.55 TGA 7 GIORNI
17.00 EXTRA. Musicale. Conduce Ilario Albertani. (r.)
18.00 INBOX. Musicale
18.55 TGA 7 GIORNI
19.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Monica Somma (r.)
20.00 THE CLUB SHOW. Conducono Luca Abbrescia, Sara Valbusa. (replica)
21.00 ALL MUSIC CHART. Musicale. (replica)
23.00 ONE SHOT. Musicale. "Speciale Madness"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK
09.06 DANUBIO - L'EUROPA VERSO EST
—.— RADIOGAMES
09.30 SANTA MESSA
10.10 I NUOVI ITALIANI
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 CON PAROLE MIE
11.55 OGGI DUEMILA
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA. A cura di Ennio Cavalli
13.50 VOCI DAL MONDO
13.58 DOMENICA SPORT. A cura di M. Martegani
All'interno: **14.00 SPECIALE F1**
15.40 SPECIALE F1
18.00 SPECIALE F1
19.22 ASCOLTA, SI FA SERA
19.25 RADIOUNO MUSICA CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 BAOBAB NOTTE
03.05 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi. A cura di Federica Trippanera
07.54 GR SPORT. GR Sport
09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio. Regia di Riccardo Basile. A cura di Pietro Luchetti
10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani
—.— CLASSIFICA TOP 20 ALBUM
16.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi. Regia di Savino Bonito
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 STRADA FACENDO. Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele
22.32 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Regia di Lucia Macale. A cura di Cinzia Bellumori
02.00 SOLO MUSICA

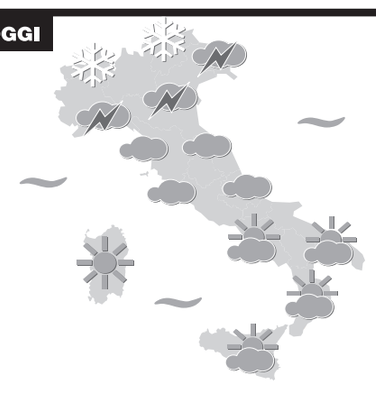
RADIO 3

GR 3: .6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 UOMINI E PROFETI
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
10.50 IL TERZO ANELLO. MILLE LIRE AL MESE. Regia di Attilio Fortunato
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.10 IL MEGLIO DI "LA NOSTRA REPUBBLICA"
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
15.00 RADIO3 SUITE: PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
17.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Regia di Alice Santovetti. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi
21.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

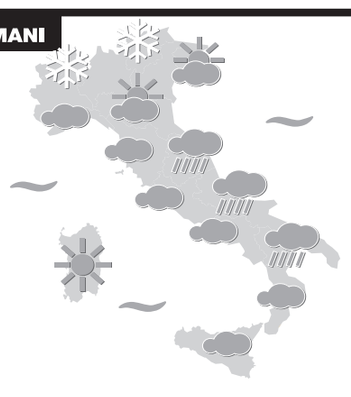
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



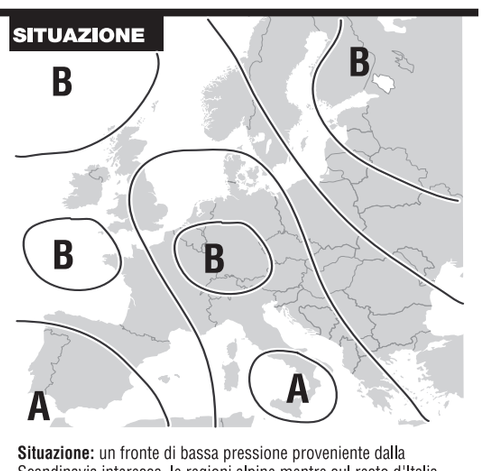
Nord: nuvolosità variabile con possibilità di nevischio sul settore alpino. Piogge anche a carattere temporalesco sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: sereno sulla Sardegna nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI



Nord: nuvolosità variabile con possibilità di nevischio sul settore alpino. Nuvoloso tendente a poco nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni tirreniche, Deboli piogge su Marche, Umbria e Toscana. Sereno sulla Sardegna
Sud e Sicilia: nuvoloso con possibilità di deboli piogge.

SITUAZIONE



Situazione: un fronte di bassa pressione proveniente dalla Scandinavia interessa le regioni alpine mentre sul resto d'Italia permane un campo di alta pressione

ORIZZONTI

Il nuovo crociato? È il clerico populismo

LA FEDE in quanto fede non entra in collisione con la democrazia. La fede cattolica, invece, diventa incompatibile quando si pone come verità di ragione, norma naturale e obiettiva. Solo il laicismo può contrastare queste pretese teocratiche

■ **di Paolo Flores d'Arcais**
/ Segue dalla prima

Tutto ciò nell'acquiescenza irresponsabile di gran parte del mondo «laico» (e delle sue «avanguardie» ormai dedite al bacio della pantofola), e nella lucidità emarginata di sparute minoranze democratico-coerenti (epperciò laiciste) bollate di neo-dogmatismo, nichilismo morale e dittatura del relativismo (tutto e il contrario di tutto, insomma, e tanti saluti all'abc della logica).
Il clerico-fascismo non c'è più, e nella storia nulla si ripete identico. Non ci si balocchi però con la favola che ogni tragedia si replica in farsa. Dietro (e dentro) la farsa di regime, che supera da tempo l'immaginazione comica più sfrenata, tracimano le tossine liberticide prodotte dalla santa alleanza tra peronismo mediatico e clerico-revanscismo.
Tracimano a tal punto, da sedurre anche chi si vuole liberale (il primo quotidiano del paese, ad esempio) e vede ormai ovunque timore e tremore di dirsi cristiani, anziché l'empia alleanza tra una fede dogmatica ridotta all'embrione e l'ateo-consumismo videocratico «tette e culi». Che alla «imitazione di Cristo» sostituisce l'ideale di vita «calciatore e velina».
La fede cattolica è compatibile con la democrazia? Dipende. Dipende dal tipo di fede che il cattolico vive, dal modo in cui «fonda» la sua fede, dai rapporti che pretende di stabilire tra la sua fede e la comune ragione umana. C'è la fede di Paolo, la «follia» della croce, che è «scandalo» per la ragione: è la fede delle prime generazioni di cristiani, perfettamente sintetizzata nella frase *credo quia absurdum* (introvabile in Tertulliano, cui è in genere attribuita, ma diffusa come sentire comune, addirittura ovvio, in quelle comunità). C'è la fede di Guglielmo di Ockham, francescano e logico, che col suo «rasoio» distrugge tutti le pretese di ogni teologia razionale. C'è la fede di Pascal, proposta allo scettico come vera e propria scommessa.
C'è, in tutti questi casi, la consapevolezza che la fede non è dimostrabile. Neppure per quanto riguarda un Dio creatore e l'anima immortale. E

Ci sono cose che nessuna maggioranza può imporre a nessuna minoranza: lo stile di vita di ognuno fino a che non prevarichi sulle libertà di ogni altro

quanto al resto, un Dio che si fa uomo, morto sulla croce e risorto, che la fede è addirittura follia rispetto alla ragione. *Absurdum*.
La fede in quanto fede, insomma. Rivelazione, incontro, esperienza. La fede come dono. Che non può mai pretendere, dunque, pena il rinnegare se stessa, di essere argomentata in modo razionale, di convincere attraverso la ragione.
Una fede siffatta non entra in collisione con la democrazia perché non può pretendere di imporre i suoi contenuti (i suoi valori, le sue norme morali) a chi il dono della fede non lo ha ricevuto. Può dunque rispettare (anche se magari lo compiange) il non credente e i suoi stili di vita.
La fede cattolica diventa invece incompatibile con la democrazia non appena pretenda che un nucleo cospicuo di tale fede sia anche una verità di ragione, una norma naturale e obiettiva, iscritta nel cuore dell'uomo a somiglianza del patrimonio cromosomico, e che ogni uso «retto» della ragione possa scoprirla e debba dunque obbedirla.
Ogni qual volta avanzi tale pretesa, la fede cattolica diventa incompatibile con la democrazia. Incompatibile per natura e in potenza (per dirla tomisticamente). Che poi si scontri davvero con la democrazia, o si rassegni a un *modus vivendi*, dipenderà da circostanze storiche, rapporti di forza, addirittura personalità e psiche (inconscio compreso) dei singoli papi.
Se la morale della Chiesa è anche Verità di ragione, è norma naturale-razionale, essa deve diventare vincolante per ogni uomo. Chi non la riconoscesse e non la seguisse agirebbe infatti contro la ragione e contro l'umanità, sarebbe ir-razionale e dis-umano, e dunque andrebbe «persuaso» con la forza della legge. «Questa è la nostra libertà, assoggettarci alla verità», scriveva Agostino d'Ippona, che negli anni conclusivi del suo magistero pastorale inaugura una pratica fino allora impensabile tra i cristiani (e che egli stesso aveva in precedenza condannato): far intervenire il braccio secolare per dirimere a vantaggio della «Verità» le controversie di fede.
Assoggettare il potere politico alla «Verità» è stata da allora la dottrina della Chiesa. Qualsiasi potere politico. E quello democratico più che mai, perché il più refrattario a piegarsi. La Chiesa, insomma, e checché se ne dica, non ha mai riconosciuto la democrazia liberale in quanto tale.
Perché una democrazia sia «vera e sana» lo Stato deve essere «unità organica e organizzatrice di vero popolo» e il governo vedere «nella sua carica la missione di attuare l'ordine voluto da Dio (…) Se l'avvenire apparterrà alla democrazia, una parte essenziale del suo compimento dovrà toccare alla religione di Cristo e alla Chiesa».
Sono parole - davvero inequivocabili - pronunciate da Pio XII nel radiomessaggio *Il sesto Natale di guerra*. Inutile girarci intorno: la democrazia, per essere «vera e sana», deve «attuare l'ordine voluto da Dio». Insomma, si scrive democrazia, ma si pronuncia teocrazia. Nulla di più pretendeva il Sillabo di Pio IX, quando nella «proposizione LVII» gettava l'anatema contro ogni legge che non si conformasse «alla divina ed ecclesiastica autorità».
E Karol Wojtyla non sarà da meno di Eugenio Pacelli: di fronte al primo parlamento polacco liberamente eletto dopo oltre mezzo secolo di dittatura comunista, ribadirà la pretesa ad una *Grundnorm* teocratica e costantiniana: quel parlamento, se deliberasse in difformità dalla norma naturale (cioè dalla morale della Chiesa!) diventerebbe ipso facto illegittimo.
La democrazia è un'altra cosa. Agli antipodi. La democrazia è la prima forma di convivenza umana che non si fonda sull'eteronomia ma sull'autonomia. Che non tra la sua legittimità da un aldilà, ma da se stessa, cioè dagli uomini che si danno da sé (*autos nomos*) le leggi cui obbedire. Non più la sovranità di Dio e dei suoi vicari su questa terra (non a caso «unti del Signore»), ma la sovranità dei cittadini.
Per questo la democrazia è la forma politica più

Trasformare il peccato in reato è peccato (e reato) contro la democrazia Come se il testimone di Geova imponesse una legge che vieta le trasfusioni

fragile, Perché priva di fondamento. Perché costretta a sostenersi da sé nel vuoto del disincanto, esattamente come il barone di Münchausen che si teneva in aria per il suo bavero (o il suo codino?). La democrazia è infatti sempre esposta al rischio che una maggioranza preferisca - alla fatica delle libertà e al dolore di essere individui - inedite sirene di servitù volontaria.
Il costituzionalismo è il meccanismo che deve neutralizzare l'onnipotenza della maggioranza. Ci sono cose che nessuna maggioranza può imporre a nessuna minoranza, fosse anche quella di un singolo dissidente. Ma cosa appartiene all'individuo in modo inalienabile e imprescrittibile? Le condizioni di possibilità dell'esercizio della sua quota di sovranità. Dunque, la «proprietà» sulla propria vita (ma non la proprietà in generale), le libertà (e le condizioni materiali) senza le quali la sua scelta non sarebbe autonoma. Il suo stile di vita, insomma, fino a che non prevarichi sulle libertà - speculari e simmetriche - di ogni altro. Papa Ratzinger, esplicitando una volta di più l'ostilità tradizionale della Chiesa verso la democrazia, pretende invece che la convivenza civile avvenga *veluti si Deus daretur*. Ma quale Dio? Karol Wojtyla ha scritto ad Ali Agca: «Perché mi hai sparato, se ambedue crediamo in un unico Dio?». Perché ciascuno crede nel suo «unico Dio», e se vuole imporne la morale agli altri torniamo alle guerre civili di religione (per non parlare dei cittadini che non credono a nessun Dio).
I vescovi chiedano pure ai fedeli di non usare il preservativo e la pillola, di non divorziare, di non abortire per nessuna ragione, di non porre fine con l'eutanasia a una vita ridotta a tortura. Ogni volta che pretendono di imporre queste norme per legge, a chi credente non è, aggrediscono e calpestano la democrazia. Trasformare il peccato in reato è peccato (e reato) contro la democrazia. Come se il testimone di Geova imponesse una legge che vieta le trasfusioni, e il fedele islamico il Corano come costituzione.
Pretese egualmente teocratiche. Contro le quali, non solo «laicismo è bello» ma è più che mai indispensabile. Altrimenti, la democrazia è già in coma.

«Pieta», una pietà laica Marina Abramovich, da una video performance a Bangkok nel 1983

EX LIBRIS

Nessuno mi ha mai amato così come io mi amo, eccetto mia madre e lei è morta.

Jack Kerouac
«Pic»

STORIA&**ANTISTORIA**

BRUNO BONGIOVANNI

Mussolini «revisited»

Con equilibrio, nell'articolo di Dino Messina comparso giovedì sul Corriere della Sera, *si è discusso del libro di Giorgio Fabre su* Mussolini razzista *(Garzanti). La tesi contenuta nel volume - l'originario antisemitismo e razzismo del duce - può però stupire solo chi non abbia una conoscenza diretta degli scritti di Mussolini, ivi compreso il Mussolini socialista. Il fatto è che l'opera monumentale di De Felice, non normale biografia, non normale storia dell'Italia prefascista e fascista, ma fluviale ibridazione di entrambi i generi, ha avviluppato ormai le parole e i pensieri del capo del fascismo. Il quale ogni tanto andrebbe letto - mi rendo conto che si tratta di un'impresa ardua - mettendo l'* opus magnum *di De Felice tra parentesi. Ne scaturirebbero delle sorprese.*
Faccio un esempio. Ho avuto modo di ripercorrere, senza alcuna pretesa, i passi degli scritti di Mussolini su rivoluzione russa e bolscevismo. Emergono cose in gran parte note, ma in grado, se isolate almeno una volta dal mare magnum *dello sconfinato contesto defeliciano, di produrre suggestioni specifiche. Mussolini si entusiasma infatti per la rivoluzione di febbraio. È una conferma della natura democratica e rivoluzionaria della guerra. Approva poi l'avvento al potere di Kerenskij, un socialista che gli pare poter dare nuovo slancio alla guerra. Mussolini, del resto, come quasi tutti in Italia, nulla sa delle reali condizioni della Russia. Né sa che il governo provvisorio ben poco ormai controlla. Arriva infine Caporetto. E subito dopo l'Ottobre. La guerra e la rivoluzione si pongono ora su sponde opposte. E Mussolini si convince dell'inconciliabilità della guerra con la democrazia. La svolta è netta. Mussolini sceglie la guerra. È il* De profundis *per l'interventismo democratico e socialista. Lenin è tuttavia ora temuto solo perché può indebolire l'Intesa. È l'uomo del Kaiser. Il che trova conferma a Brest-Litovsk. A questo punto, e ancor più nel 1919-20, si teme che il bolscevismo possa essere importato dalla «sovversione massimalista». Il comunismo russo non può comunque durare. È una forzatura storica. Sopraggiunge però l'intervento dell'Intesa. La qual cosa accende l'orgoglio russo e innesca il nazionalismo, vera forza trainante, per Mussolini, del nuovo secolo. Nel 1921 non vi è più in Italia il pericolo comunista - ecco frantumata dal duce la tesi di Nolte sul nesso causale bolscevismo-fascismo - e con la Nep la Russia si avvia verso quel capitalismo di Stato che, secondo il Mussolini dei primi anni '30, sarà perfezionato da Stalin. Siamo lontani, come si vede, dalle semplificazioni.*

IL LUTTO. Scomparso a 91 anni lo scrittore francese. Dalla guerra di Spagna al maquis, nel 1985 premio Nobel

Addio a Claude Simon, il romanziere del disordine del mondo

Ora sono un vecchio e, come per molti abitanti della nostra vecchia Europa, la prima parte della mia vita è stata abbastanza movimentata : sono stato testimone di una rivoluzione, ho fatto la guerra in condizioni particolarmente crudeli (appartenevo a uno di quei reggimenti che gli Stati maggiori sacrificano all'avanzata con freddezza e di cui, in otto giorni, non era rimasto praticamente nulla), sono stato fatto prigioniero, ho conosciuto la fame, il lavoro fisico fino allo sfinimento, sono evaso, sono stato gravemente malato, molte volte ho sfiorato la morte, violenta o naturale, ho incontrato le persone più diverse, preti e incendiarii di chiese, borghesi gradevoli e anarchici, filosofi e analfabeti, ho diviso il pane con dei mendicanti, e, per finire, ho viaggiato un po' dappertutto... Eppure, a settantadue anni, non ho ancora scoperto il senso di tutto questo. A meno che le cose non stiano come diceva, credo, Barthes riprendendo Shakespeare: "se il mondo significa qualcosa, questo qualcosa è che non significa niente" - salvo che c'è». Claude Simon raccontava così se stesso agli Accademici di Svezia ricevendo il Nobel per la letteratura. Era il 1985, Simon si definiva «un vecchio», ma sarebbe vissuto ancora per vent'anni: l'autore di romanzi come *La strada delle Fiandre* e *L'acacia*, lo scrittore che la critica annoverava ai ranghi del «nouveau roman», ma che i Robbe-Grillet, i Butor e le Duras non consideravano uno dei loro, per via della sua propensione al flusso di memoria, è morto a Parigi mercoledì, novantunenne. L'annuncio l'ha dato ieri la sua casa editrice francese, le Éditions du minuit.
Claude Simon era nato il 10 ottobre 1913 a Tananarive, in Madagascar, allora colonia francese. Perso il padre, ufficiale, durante la Grande Guerra, e la madre quando aveva dieci anni, era stato allevato dalla nonna in una delle regioni vinicole francesi, a Perpignan, al confine con la Spagna. Dopo un viaggio nell'Urss degli anni Trenta, e dopo aver combattuto in Spagna con i repubblicani, mandato al fronte, nel '40 era stato fatto prigioniero dai tedeschi e, evaso, si era unito al maquis. Un propensione politica, la sua, che sempre in quel discorso in occasione del Nobel, parlando della sua arte, definiva come tendenza al «cambiamento», contro la «conservazione» (contrattaccando quella parte della critica francese che aveva accolto con incredulità e fastidio la scelta dell'Accademia, arrivando a ipotizzare che essa fosse «manovrata dal Kgb»). Dedicatosi alla viticoltura, Simon dal '46 pubblicò una ventina di romanzi - il primo, apparso quell'anno, *Le tricheur* (il baro)- che, come scrivevamo, lo fecero sommariamente etichettare come esponente del Nouveau Roman. Piuttosto, in linea dichiarata con la rivoluzione iniziata da Proust, Joyce e Faulkner, seguace della decostruzione novecentesca del romanzo, Simon è stato un cantore del ricordo e un testimone del disordine assoluto delle cose. Tra i suoi titoli maggiori, oltre ai citati, *Histoire,* del '67, che gli valse la notorietà piena con il Prix Médicis, e *Les Géorgiques*.
Del 2001 è *Le Tramway*, ultimo titolo, un affresco intimo, tra ricordi d'infanzia e confessioni sulla propria vecchiaia.

Annoverato alla scuola del «Nouveau Roman» Ma loro, le Duras e i Robbe-Grillet non lo riconoscevano come sodale

m.s.p.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scandinavia in libertà
Volo + 2 notti
quote a partire da € 290
in collaborazione con:
SAS Scandinavian Airlines

Un Mondo di Vacanze

Il postale dei Fiordi
Navigando lungo la costa norvegese
HURTIGRUTEN

In crociera da Mosca a San Pietroburgo

Lungo la Via degli Zar® navigando sui fiumi Volga e Neva

Per misurare la grandezza della Russia, non c'é niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 19 maggio al 11 settembre 2005
Itinerari di 11/12 giorni • **Italia - Mosca - Ouglitch - Yaroslavl - Goritzy Kiji - Mandroga/Svirstroy - San Pietroburgo - Italia**
• **quote a partire da : Euro 1.350** in cabina a 3 letti • **Euro 1.540** in cabina a 2 letti
incluso voli di linea a/r da Milano, 10/11 notti a bordo, **pensione completa** a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, **staff turistico della Giver Viaggi e Crociere**.

Crociera in Scozia e Irlanda

con la M/n Lyubov Orlova
interamente noleggiata dalla Giver Viaggi e Crociere

Speciale Giovani da € 990

partenze con voli di linea da tutta Italia ogni sabato dal 2 Luglio al 27 Agosto
Itinerario di 8 giorni • **Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland Invergordon (Lago di Loch Ness) - Edimburgo - Italia**
• **quote a partire da : Euro 1.290** in cabina a 4 letti • **Euro 1.590** in cabina a 2 letti
Euro 990 - Speciale Giovani fino a 33 anni in cabina da 3/4 letti
Incluso: volo di linea a/r da Milano, 7 notti a bordo, pensione completa per l'intera durata della crociera, visite ed escursioni comprese, **staff turistico della Giver Viaggi e Crociere**.

Alla scoperta del Grande Nord®

Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte

C'è un luogo che non conosce rumore, se non il sussurro del vento interrotto dalle grida rauche degli uccelli.
Un luogo dove il silenzio è poesia e dove la natura diventa grandioso, seducente, struggente spettacolo. Il Grande Nord ... una terra di paesaggi estremi, assoluti.

Tour con partenze settimanali da giugno a settembre

con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.390
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.090
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.290
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	1.790
• Capitali Nordiche: Copenaghen, Oslo, Stoccolma e Helsinki	8	990
• 3 Capitali, Isole Lofoten e avvistamento Balene	10	1.990
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	1.990
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	1.730/2.230

Inoltre itinerari individuali per tutta la Scandinavia, Irlanda, Islanda, Groenlandia e Paesi Baltici

* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pasti principali (in alcuni tours) ed accompagnatore specializzato in lingua italiana ove previsto

Itinerari con navigazione

con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	1.980/2.350
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.100/2.780

Alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Navigazione e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• NOVITA' - **Crociere alle Isole Lofoten e Vesteralen** con la M/n Lofoten	10	2.160
• **Isole Svalbard** con le M/n Nordstjernen e M/n Polar Star Tromsø, la costa nord-occidentale dello Spitsbergen, Oslo	8/15	2.030/5.080
• **Groenlandia** con la M/n Disko II - Disko Bay e Ultima Thule	10/17	3.180/5.085
• **Alaska** - Vancouver - Inside Passage - Ketchikan Hubbard Glacier - Juneau - Sitka - Vancouver	10	1.870
• **Antartide** - **da ottobre 2005 a febbraio 2006** Terra del Fuoco - Capo Horn Patagonia - Isole Falkland - Santiago - Buenos Aires	20/22	5.280/5.420

Irlanda

L'isola delle magie

	*Quote da Euro
• **Tour esclusivi di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Dublino, Galway, Connemara, Cliffs of Moher, Ring of Kerry, Rock of Cashel, Kilkenny*	1.090

* volo A/R dall'Italia, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 7 pasti principali.

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord**	530

* volo A/R dall'Italia + auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Per informazioni sull'Irlanda:
www.tourismireland.com/it

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

	*Quote da Euro
• **Tour esclusivi di 8/10 giorni con accompagnatore in lingua italiana** Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascate, Geyser e Ghiacciaio di Vatnajökull	1.790
• **Self Drive in Islanda - itinerari da 8 a 14 giorni:** volo + auto e/o fuoristrada 4x4 + hotel/guesthouse	1.360
• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti	660
• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**	

* volo a/r dall'Italia, Hotel e/o Fattorie, tour in autopullman o noleggio auto.

in collaborazione con: ICELANDAIR

CANADA

dal Québec all'Alaska

tour con accompagnatore in lingua italiana partenze settimanali da giugno a settembre	giorni	*Quote da Euro
- **Le grandi città dell'Est:** Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.930
- Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città	14	2.390
- **Il meglio dell'Est:** balene, Niagara, Montreal a Québec City	14	2.470
- Il Québec classico, Toronto e le cascate di Niagara	12	2.430
- Tour/estensioni nell'ovest canadese, tours Tutto il Canada	10/16/18	2.650

* volo a/r dall'Italia, Hotel 1a cat./cat. turistica, tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e pasti principali.

Bonjour Québec · QUEBEC Montréal · TOURISME SAGUENAY–LAC-SAINT-JEAN

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana Partenze settimanali da giugno a dicembre	giorni	*Quote da Euro
• **Meraviglioso Sudafrica** - Cape Town - Garden Route Mpumalanga e fotosafari nel Parco Kruger **Pensione completa per tutto il Tour!**	13	3.070
• **Panorama Sudafricano** - Cape Town - Durban Zululand - Mpumalanga - fotosafari nel Parco Kruger **Pensione completa per tutto il Tour!**	13	3.030
• **Suoni d'Africa** - Mpumalanga Parco Kruger- Victoria Falls	10	2.500
• **Tour della Namibia** - Windhoek Deserto del Namib - Swakopmund - Skeleton Coast Kaokoland - Parco Etosha	12/15	3.460

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali

Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango
e vacanze mare: Arcipelago di Bazaruto - Mauritius

Speciale Agosto **"L'Incanto dei Fiordi e la Costa Norvegese"**
Itinerario di 8 giorni con accompagnatore esclusivo italiano
Partenze 2, 9, 16 e 23 agosto • quote da Euro 1.490
Oslo - Sognefjord - Bergen - Lysefjord (Pulpit Rock) - Telemark
Comprende: Voli di linea da Milano con SAS Braathens, 7 pernottamenti in hotel 4 stelle sup. a Oslo, Bergen e Stavanger, 3 stelle a Laerdal e 3 stelle sup. a Vrådal, 7 pasti principali, tour in autopullman e battello, visite ed escursioni con accompagnatore parlante italiano

Franco Covizzi GE

dal 1949

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.
Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

... in un Mondo di Natura

GIVER VIAGGI E CROCIERE

www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/562410 • e-mail: giver@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

Uomini e caproni: allo specchio con Vangi

A PADOVA UNA RASSEGNA delle sculture dell'artista toscano: dalle opere che mostrano persone nella loro dimessa quotidianità a quelle in cui i corpi spogliati di umanità precipitano a uno stadio primitivo

■ **di Renato Barilli**

«Elena» e «Jacob» di Giuliano Vangi, in mostra a Padova

Giuliano Vangi è una delle più forti presenze che la scultura italiana può vantare, in questi ultimi decenni. Se ne ha un'ennesima conferma dalla bella rassegna visibile nel padovano Palazzo della Ragione (a cura di Giorgio Segato). La data di nascita dell'artista, il 1931, lo pone come dirimpettaio dell'ondata generazionale costituita dai protagonisti della Pop Art, con George Segal in testa, e magari mettendo in squadra la presenza anomala ed eclettica dell'artista venezuelana Marisol. Tanto per cominciare, un vago sentore Pop promana dai magnifici disegni che dell'officina di Vangi si posso considerare quasi un naturale punto di partenza. Non sono affatto abbozzi, in vista della realizzazione di opere più compiute, ma si presentano orgogliosamente a grandezza naturale, proprio come le persone ritratte: che oltretutto lo sono nei loro panni naturali, nell'abbigliamento di gente che pratica uffici, che si fa vedere in giro per le strade come capita a ognuno: quegli abiti dall'aria semplice, ultrarazionale che sembrano così ingrati alla fantasia di pittori e scultori, tanto è vero che in genere questi si affrettano a denudare i corpi, dato che la massa plastica delle carni appare ben più appetibile rispetto alla stereotipia dei jeans o delle camicie in tinta unita. Si aggiunga che anche i volti vedono ulteriormente repressi gli impulsi ad assumere una grinta espressionista dal peso di scriminature, o di «messe in piega» che ancora una volta hanno il torto di presentarsi con un'aria troppo dimessa e conforme, ovvero, diciamo pure la parola, hanno una desolante aria popolare, del popolare massificato dei nostri giorni, che nulla concede al pittoricismo di ciuffi sfatti e ribelli, quando non tutti avevano i mezzi di attestarsi nell'ordine di un decoro borghese.

E dunque, Vangi muove da un approccio ai suoi temi di tono freddamente constativo, oggettuale. Senonché intervengono poi alcuni curiosi meccanismi, che si possono motivare in modi diversi o addirittura contrastanti: per un verso, sembra quasi che l'artefice si stanchi, di cavar fuori volti e corpi ispirati a un criterio di precisionismo; la creazione si ferma a metà strada, magari una testina è già interamente formata, emerge da una severa architettura di piani. Lo scultore ha cominciato a sbozzare la materia, in qualche parte si è spinto perfino troppo avanti, sulla via dell'individuazione dei soggetti, ma altrove si è arrestato, quasi per rendere omaggio ai canoni dell'astrattismo, con relativo geometrismo. O invece succede che una furia generalizzante insegue i poveri individui, come se il Dio della creazione avesse constatato di aver commesso qualche errore nella produzione, decidendo di conseguenza di azzerare il tutto, di menare vasti fendenti e di riportare a zero quanto fin lì aveva descritto in misura meticolosa? Insomma, avviene, in tante sculture di Vangi, soprattutto degli anni '80, che un artista di gusto Pop conduce un'ardua competizione con un alter ego che invece preferisce le forme generaliste di specie astrattiva, e nasce così una bella lotta tra le due spinte antagoniste.

Ma più di recente, diciamo dalla fine degli anni '90 e in questi primi tempi del nuovo secolo, Vangi ha mutato ancora l'impostazione prevalente del suo lavoro. A quelle sue esistenze così conformi, così simili a noi, alla nostra dimessa quotidianità, capita di fare un esperimento terribile: magari ci siamo posti davanti a uno specchio, tanto per vedere se la pettinatura è in ordine e se gli abiti sono decorosi, ben spazzolati, ma a un tratto ci accorgiamo con raccapriccio che il nostro corpo è risucchiato indietro, verso stadi primari dell'evoluzione: nell'uomo civilizzato, piallato dal consumismo attuale, rinasce invece un cavernicolo, che doveva ingaggiare cimenti belluini coi suoi simili, quasi ritrovando la furia dello scontro fratricida tra Caino e Abele; oppure si tratta di ingaggiare una lotta all'ultimo sangue con qualche capo di selvaggina, con qualche bestione smisurato, i cui lineamenti, del resto, non appaiono troppo distanti da quelli di un essere umano, pure lui disceso così a precipizio verso stadi primitivi. L'antagonista è una creatura inferiore, un animale senz'anima, o invece è proprio un nostro simile, un sosia, un fratello? Questa la varia casistica che Vangi affronta nella produzione recente, come indicano chiaramente i titoli delle opere situate oltre il 2000: *Uomo e caprone, Il vincitore, Uomo e animale, C'era una volta*, laddove le sculture anteriori recavano titoli ben più normali, non disdegnando il nome proprio, e presentandosi così, quasi con biglietto da visita, come *Clelia*, o *Jacopo*, o *Elena* o, toccando già un ambito di maggiore indeterminazione, *Donna seduta, Uomo con cappotto, Uomo in piedi con cappotto rosso*. In fondo Vangi si è comportato come tanti suoi predecessori, ha tolto i cappotti, le sottane, le camicie ai suoi soggetti, mettendone a nudo la primordiale massa muscolare, e inseguendola nei suoi processi genetici, fino a ritrovare l'embione originale. Ma, a differenza di schiere di grandi plastici regressivi, innamorati, fino alla retorica, del primitivismo (si pensi ai casi massimi di Rodin e di Moore), il nostro Vangi può sempre rimettere gli abiti alle sue creature, e allora l'incubo allo specchio termina, si torna a planare in un' arida quotidianità senza sogni.

Vangi
Sculture e disegni
Padova
Palazzo della Ragione
Fino al 24 luglio 2005

UNA MOSTRA alla Triennale, nel riflettere sulle passate esperienze di qualità nella progettazione delle case, getta luce su un problema attuale della metropoli lombarda, quello dell'abitare

C'era una volta una Milano moderna, una Milano da vivere

■ **di Paolo Campiglio**

In una Milano ottimista, nonostante i venti contrari, avviata a una rinascita dell'architettura dei grandi progetti spettacolari, in una Milano ricca, dove le vaste baraccopoli dei poveri sono ben camuffate tra i non luoghi della metropoli, riflettere sul problema centrale della «casa per tutti», della qualità della progettazione, appare quasi blasfemo. Eppure la città non è solo quel museo che si vorrebbe (pur mancando, paradossalmente di un museo d'arte contemporanea) ma anche quella di chi, suo malgrado, ci vive. È esistita una Milano moderna, di case pensate per vivere bene, in armonia con le esigenze di una vita contemporanea ed oggi una bella mostra alla Triennale di Milano, coordinata da Fulvio Irace, nel riflettere sulle esperienze passate, getta luce su un problema attuale. Noto è l'impegno di Irace, oggi responsabile dell'architettura alla Triennale, nello studio della «casa», e questa ulteriore ricognizione storica, a cura di Graziella Leyla Ciagà e Graziella Tonon, è stata resa possibile anche dalla recente disponibilità dell'Archivio Fondazione Triennale. Il problema della casa fu affrontato dalle Triennali sin dalla *Casa Elettrica* (1930) di Figini e Pollini realizzata in modo sperimentale nell'ambito della Biennale di Monza (1930), ma soprattutto nella V Triennale (1933), quella pontiana, nella *Mostra dell'abitazione moderna*, dove le forze più giovani dell'architettura italiana (da Terragni ai BBPR, da Bottoni a Moretti a Figini e Pollini) si cimentarono nella costruzione di edifici modello nel Parco Sempione: le più di venti costruzioni, che durarono purtroppo il tempo di un'estate, rappresentarono il fulcro delle riflessioni razionaliste sulla casa, benché sovente in una accezione di esclusività e raffinatezza tipicamente borghese. E negli spazi moderni, di luce, aria, di trasparenze nel verde, di suggestioni lecorbusieriane, alloggiava l'arte contemporanea: non i murali monumentali di De Chirico o Campigli cari a Sironi, presenti nel Palazzo dell'Arte, ma opere di Fontana, Nizzoli e Fazzini, artisti delle ultime generazioni. Nella successiva edizione (1936), di cui è stato focalizzato oggi il ruolo di controllo piacentiniano rispetto ai giovani Pagano e Persico, il tema innovativo, nonostante le ostilità, fu la direzione sociale dell'abitare collettivo, di cui si fecero portavoce Pagano e Bottoni: ed ecco gli alloggi «tipo» del quartiere popolare Fabio Filzi a cura di Albini, Camus, Palanti, dove tutto è aperto, luminoso, nonostante lo spazio assai ristretto, e i mobili disegnati dagli architetti appaiono all'avanguardia. In mostra si possono vedere rare fotografie originali, disegni, progetti e plastici che danno l'idea della straordinaria modernità delle ipotesi messe in campo, in quegli anni difficili. Ma i tempi, come sottolinea Irace, non erano ancora maturi, e si dovrà attendere la ricostruzione affinché la Triennale possa dar vita a un sogno, dopo anni di riflessioni e confronti in vitro, ovvero edificare il quartiere della Triennale, chiamato ancora oggi QT8, poiché iniziato in corrispondenza con l'VIII edizione della rassegna milanese (1947), a cui fu dedicata: grazie al reperimento di numerosi disegni, tra Archivio Bottoni e Triennale, è facile comprendere la genesi del progetto, dal nulla, si può dire. Bottoni chiamò a raccolta le forze più vive dell'architettura italiana, non tanto per dar vita a un ulteriore «museo» del progetto, quanto per discutere con gli abitanti ipotesi e realizzazioni. Nel 1951, quando finalmente fu possibile notare, dopo solo tre anni di lavoro, i primi risultati, l'opera coordinata da Bottoni apparve «miracolosa»: dalla collina edificata con le macerie dei bombardamenti, oggi un pezzo di verde unico per dimensioni e bellezza, si vedevano, tra gli edifici costruiti, le casette per reduci, in cui erano stati coinvolti ventitré architetti, la Ina Casa a undici piani di Lingeri e Zuccoli, nota per le soluzioni architettoniche all'avanguardia, ma soprattutto appariva evidente ciò che ancora contraddistingue l'area, nonostante gli anni trascorsi e lo sviluppo ulteriore del vasto quartiere: non solo un'esposizione permanente di nuovi tipi edilizi, come nelle Triennali precedenti, ma un esempio sperimentale di una nuova spazialità urbana, in cui il cittadino vive un diverso rapporto con il verde e l'ambiente. In questo quadro non mancavano gli apporti degli artisti, da sempre presenti alle Triennali, anche su schieramenti opposti come gli astrattisti Dova e Soldati, con composizioni a mosaico sui pilastri della *Casa a undici piani* (di cui oggi si richiederebbe il vincolo da parte della soprintendenza, dato il vistoso stato di abbandono) e i quadri di realismo postcubista di Migneco appesi in alcuni appartamenti. La mostra, sottolinea Irace, non ha solo in senso di una rivisitazione storica, ma intende porre in evidenza, alla luce della nuova situazione contemporanea, la ripresa del tema della «casa per tutti» da parte della Triennale, «con l'impegno di una ricerca che ha come sfondo i concetti di emergenza e di necessità».

Le case della Triennale
Dal Parco al QT8
Milano
Palazzo della Triennale
Fino al 24 luglio

AGENDARTE

ANCONA. Gino De Dominicis. Calamita Cosmica (fino al 2/10).
● Ancona, città natale di De Dominicis (1947- 1998), rende omaggio al grande artista presentando, restaurata e ricostruita, la grande e terrificante scultura *Calamita Cosmica*, esposta solo nel 1990 a Grenoble e nel 1996 a Napoli.
Mole Vanvitelliana. Tel. 0721.866632

BOLOGNA. Le arti della salute (fino al 17/07).
● Allestita in due sedi, la rassegna illustra la storia sociale, sanitaria e culturale dell'Emilia Romagna, attraverso il patrimonio artistico e scientifico di proprietà della sanità pubblica della regione.
Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2 e Museo della Sanità e dell'Assistenza, via Clavature, 8. Tel. 051.217410

CARAGLIO (CN). Chronos Il tempo nell'arte dall'epoca barocca all'età contemporanea (fino al 9/10).

Annette Messager, dettaglio di «Les Ligne de la Main»

● Attraverso alcuni temi come la vanitas e l'autoritratto, la mostra si propone di indagare il modo in cui gli artisti hanno interpretato la nozione di tempo, dal passato a oggi.
CeSAC – Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee, Il Filatoio, via Matteotti, 12023. tel. 0171.618260 www.cesac-caraglio.com

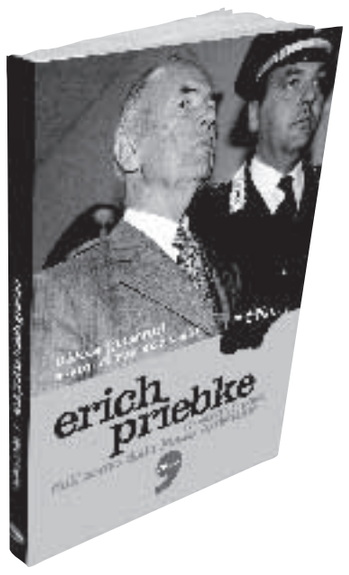
FIRENZE. Gianni Cacciarini. Corpi (fino al 22/07).
● L'esposizione presenta una cinquantina di opere del pittore toscano sul tema del nudo.
Museo Marino Marini, San Pancrazio. Tel. 055.219432

MILANO. Otto Dix (fino al 15/07).
● La rassegna si compone di 16 acquerelli realizzati da Otto Dix (189-1969), per il figlio Ursus, attorno al 1930.
Galleria Blu, via Senato, 18. Tel. 02.76022404

MILANO. Alessandro Papetti. Il disagio della pittura (fino al 15/07).
● Personale del pittore milanese Papetti (classe 1958) con opere storiche e nuovi lavori.
Fondazione Mudima, via Tadino, 26. tel. 02.29409633

A cura di **Flavia Matitti**

erich priebke
lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine
i misteri d'italia
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



di nicola graziani
a cura di vincenzo vasile
le rivelazioni dagli archivi americani
l'Unità
in edicola con l'Unità

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Sogno che la politica sappia portare alla pace...

Cara Unità, basta con la guerra! Quando torniamo alla politica? La cosa che fa stare più male in questi giorni è sentire la gente che dice: «Adesso toccherà pure a noi!». Insomma, bisogna indire una Conferenza di Pace e sedersi attorno ad un tavolo: Conferenza di pace per tutto il Medio Oriente! Chi la dovrà indirla? Ma io credo l'Europa ed altri Paesi di buona volontà, l'Onu ed altre organizzazioni internazionali. Io credo che a questo tavolo debba essere invitato pure lo Stato d'Israele. Forse sono una visionaria, ma io credo in uno Stato israeliano che sia ponte tra l'Occidente e l'Oriente, sganciato in un certo senso dal «cappello» americano, che sia capace di proporre soluzioni al proprio interno e proprio in conseguenza di ciò essere portatore di soluzioni valide anche per l'esterno. Il terrorismo è l'antipolitica. Per questo che l'Occidente e l'Oriente con i loro millenni di cultura alle spalle devono tornare alla politica e gli interessi che stanno dietro i grandi capitali finanziari devono tornare in secondo piano, perchè devono essere mediati dalla politica, dalla condivisione di soluzioni dei problemi dell'umanità.

Maria Di Falco

Sogno un governo che sappia fare cose di sinistra...

Caro Furio, chi le scrive è un ragazzo di 21 anni che da oltre 2 anni vive con passione le vicende della politica italiana. Certo che questi due anni politicamente non sono stati il massimo né per la maggioranza né per noi dell'opposizione. Infatti mentre loro erano impengati a riabilitare i repubblichini di Salò da una parte e a mandare in porto leggi ad personam e distruggere la costituzione dall' altra, noi che cosa abbiamo fatto?Abbiamo stravinto le regionali è vero ma per noi giovani quale futuro si prospetta con il centrosinistra al governo, riusiremo mai noi ad avere un governo alla Zapatero? Riusciremo ad avere un governo che faccia cose di sinistra? Io non lo credo, ma siccome la speranza è l'ultima a morire... speriamo almeno di vincere e liberarci da Berlusconi e dai suoi amici.

Alberto Simone

Caro Colombo una voce come la sua deve trovare ascolto

Gentile Sig. Colombo, desidero esprimerle il mio più sincero apprezzamento per la lucidità e il contenuto così saggiamente eterodosso del suo articolo. Mi auguro che voci come la sua trovino un ascolto adeguato. Cordiali saluti.

Giuseppe Pace

Un esame di coscienza davanti alle bombe di Londra

Un altro esame di coscienze andate a male. Lo aspettavamo l'attentato di Londra. Lo aspettavamo con un rivolo di bava sugli angoli delle labbra. Per prenderne le distanze, per scandalizzarci, per gettar fuori le ipocrisie, per giustificare le nostre paure e inveire contro il nemico - male assoluto - per dormire il sonno tranquillo dei giusti che, domattina, davanti ad un'opulenta colazione, potrà tirar fuori la propria riserva di lacrime. Vendicarsi di un torto toglie il gusto di lamentarsi dell'ingiustizia subita. Non Bush, non Blair. Cesare Pavese. Non è successo nulla. Quel nulla che ogni giorno uccide e mortifica. I morti, questi morti, saranno il coro di mille voci che ne canteranno le gesta. Gruppi pop e registi, soldi a palate, che invocano pietà per i loro conti correnti. La violenza, questa violenza, immunizza il sistema. Genera al proprio interno gli anticorpi che ne annientano il senso. (...) Ci toccano da vicino, ci annusano, ci violentano l'anima. Non è pietà questa, ma egoismo. Potrebbe capitare anche a noi. Capiterà di certo anche a noi. Possiamo solo sperare di non esserci quando accadrà. Per continuare il nostro teatrino ipocrita. A Gerusalemme, ogni famiglia mette i propri figli su autobus diversi per impedire che attentati terroristici possano, in un sol colpo, annientare un'intera prole. Ma questo non ci tange. A Edimburgo, per questo ennesimo rendez-vous degli otto potenti, si dibatte di ambiente, economia, povertà. La si combatte a colpi di armi da fuoco, risse, tafferugli, blac-block piccolo-borghesi pronti a tutto pur di essere inquadrati.
I servizi di apertura dei tg nostrani ci mostrano, per giorni interi, l'afa delle alte temperature, le vittime del caldo, gli aumenti dei prezzi degli ombrelloni. Poveri villeggianti costretti a tirare la cinghia per permettersi una settimana a Porto Cervo. Questi giornalisti da strapazzo, queste facce ricoperte di guano, parleranno stanotte di quanto accaduto. Ne parleranno anche domani, per poi tornare ai servizi sulle veline e i loro amori estivi. Non è successo niente. Appunto. Vendicarsi di un torto toglie il gusto di lamentarsi dell'ingiustizia subita. Noi intanto ci vendichiamo. Che a lamentarci si fa sempre a tempo.

Pier Paolo

Dopo l'attentato sono andata a sistemare la bandiera della pace

Cara Unità,7 luglio 2005, ore 19: che angoscia e che tristezza. Istintivamente, sono andata a sistemare la bandiera della pace, che da quella triste primavera 2003 è issata in giardino sul ramo di un albero; il vento l'aveva un po' arrotolata. Il televisore è acceso, passano i potenti della terra e ripetono i loro bla bla, grotteschi di fronte alle scene dei poveri londinesi qualunque scarmigliati, disperati e sanguinanti. Non cederemo... ma che cosa? Non ci faremo fermare... ma da quale corsa? Il mondo libero non si lascerà intimidire, difenderemo la democrazia dal terrorismo... con qualche altra bella guerra preventiva? Che ci porterà ancora più terrorismo, dolore e morte? E il mondo «primo» si chiude sempre più nella paranoia, mentre il mondo terzo nella sua rabbia cieca trova sempre abbondanza di sicari per la prossima inutile strage di innocenti. Europa, dove sei? Dove sono gli statisti, dov'è la classe dirigente colta e saggia di cui abbiamo bisogno, che cerchi con lungimiranza e generosità una politica diversa, un senso?

Paola Londei

Una campagna per far conoscere il mondo islamico

Egregio direttore, tutto concorre a che il mondo sia destabilizzato da parte di pochi che, in nome di una religione che io definisco pseudo islamica, fanno dell'Islam quello che non è: una cultura di guerra. Qui la mia proposta che da parte vostra potrebbe essere già in fieri: perché non iniziate una campagna che informi i cittadini tutti su che cosa veramente è l'Islam? Magari una serie di uscite sull'argomento e un piccolo testo che possa ben informare su questa grande religione. Ne sarebbero lieti i musulmani e rassicurati noi dell'altra parte. Altra parte si fa per dire, perché il Mondo è uno e da UNO deve ragionare.

Silviano Forte

La trappola dei Cpt e le paure degli italiani

Paolo Beni* Filippo Miraglia**

Domani a Bari presidenti regionali e rappresentanti di associazioni si riuniranno nel Forum nazionale contro i CPT, promosso dal presidente della Puglia Nichi Vendola, per mettere a punto una proposta di modifica della legge sull'immigrazione che porti alla chiusura dei centri di permanenza temporanea e a un ripensamento delle politiche sull'immigrazione. È un'iniziativa importante, che vede finalmente anche le istituzioni locali impegnate per la cancellazione di questi luoghi di negazione della dignità umana e di sospensione dei diritti costituzionali.
A dire il vero, quelli che la legge definisce «Centri di permanenza temporanea e assistenza», sembrano essere più che altro strumenti utili ad esorcizzare le paure degli italiani di fronte al disagio generato dalle modificazioni sociali di questi anni: se crescono violenza ed insicurezza la colpa è della presenza degli immigrati, e per risolvere il problema servono una legislazione d'emergenza e carceri speciali. Una vera trappola mistificatoria, che scatta ogni volta che un fatto di cronaca nera vede come reali o presunti protagonisti cittadini stranieri. Cittadini ai quali non è concesso alcun appello, con buona pace dei garantisti e della nostra Costituzione. A questa trappola non si sottraggono neppure molti politici e giornalisti democratici. È la conseguenza di un approccio difensivo, che rinuncia a governare il fenomeno migratorio in un quadro di garanzia dei diritti e tende ad affrontarlo solo come questione di ordine pubblico, prestando così il fianco alla strumentalizzazione di chi cerca di far leva sul senso di insicurezza e di precarietà sempre più diffuso nella società per giustificare misure tanto repressive quanto inefficaci.
Sempre più spesso assistiamo ad una vera e propria caccia allo straniero amplificata dai media sulla base di sospetti destinati a risultare infondati. Basta ricordare il caso di Novi Ligure, quando per due giorni - prima che emergesse la drammatica verità - politici ed opinionisti fecero a gara nel chiedere misure esemplari contro i clandestini responsabili di un così efferato delitto. Basta pensare ancora a centinaia di arresti di stranieri sospettati di terrorismo e poi rilasciati per assoluta mancanza di indizi, di cui nessuno parla ed ai quali nessuno chiede scusa.
Di fronte alle immagini televisive degli sbarchi sulle nostre coste si sprecano commenti del tipo «siamo troppi, non possiamo accogliere tutti» oppure «loro sono di altre culture, incompatibili con la nostra». E intanto chiudiamo le porte a tutti, non si sa bene in nome di quale cultura. In questo clima prolifera l'uso di eufemismi, per cui strutture in cui puoi essere recluso senza alcun diritto pur non avendo commesso alcun reato divengono semplicemente centri di accoglienza.
Il Ministro Pisanu sostiene che in Italia ci sono troppi clandestini. È vero, per questo c'è bisogno di un'altra sanatoria. Nel marzo scorso, a seguito dei due decreti flussi emanati dal governo, sono state più di duecentomila le domande di chiamata nominativa per lavoratori che avrebbero dovuto trovarsi nel loro paese d'origine. Ora, tutti sanno che il collocamento planetario non esiste e che queste persone erano già presenti clandestinamente in Italia: una sorta di sanatoria sotto mentite spoglie. Di fatto, dall'autunno del 2002 non è più possibile entrare legalmente in Italia, nonostante la crescente richiesta di manodopera straniera. É evidente che bisogna cambiare strategia, e la chiusura dei CPT, oltre a sanare una ferita della nostra democrazia, è un passaggio indispensabile in questo senso. Anche perché sono strutture inutilmente crudeli ed inefficaci.
I CPT furono infatti istituiti per dare il tempo alla polizia di identificare i migranti in attesa di espulsione e trattenerli in attesa del loro rimpatrio forzato. Un immigrato da espellere viene sottoposto ai rilievi dattiloscopici ed i suoi dati vengono controllati attraverso gli archivi a disposizione della polizia. Se l'identificazione non può essere immediata è improbabile che possa avvenire in 30 o 60 giorni, tanto può essere il tempo di permanenza nei centri. Certo, resta il problema del mezzo col quale eseguire le espulsioni. Ma l'assenza di un vettore non può essere addebitata certo all'immigrato e non è motivo valido per giustificare il suo stato di segregazione.
I CPT sono inutili perché le espulsioni sarebbero possibili anche ricorrendo ai normali strumenti di legge, ad esempio inserendo, come già avviene, le impronte digitali della persona fermata e non immediatamente riconoscibile nella banca dati della polizia e proseguendo le ricerche per scoprirne l'identità anche dopo il suo rilascio. Si potrebbe così procedere all'eventuale espulsione, dopo la sua identificazione, anche successivamente, qualora lo si trovi ancora nel territorio dello stato.
Per quanto concerne poi gli arrivi in massa sulle nostre coste, che rappresentano comunque una quota minima nel totale degli ingressi, servono risposte differenziate per i diversi casi, facendo prevalere in primo luogo i doveri di accoglienza che derivano dall'essere uno dei Paesi più ricchi del pianeta e dalla nostra Costituzione.
Resta in ultima analisi il fatto che per diminuire il numero dei clandestini sono indispensabili nuovi canali di ingresso legale, come il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro. Riportare nell'ambito della normalità la gestione degli ingressi consentirebbe di superare il fenomeno degli irregolari, che è oggi l'ossessione di chi si occupa di questa materia e pesa in modo negativo sull'immaginario collettivo, aprendo finalmente la prospettiva a nuove politiche in tema di immigrazione.

**Presidente nazionale Arci*
***Responsabile immigrazione Arci*

Maramotti

Luigi Manconi Andrea Boraschi

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

Tutti in prigione (a cominciare da chi parcheggia in seconda fila)

Nel 1977, Edoardo Bennato, musicista dall'alterna ispirazione e, tuttavia, autore di alcuni brani degni di memoria, cantava con sarcasmo: «In prigione, in prigione!». Un crescendo isterico in cui un giudice e infine una folla imbizzarrita, colti da raptus giustizialista, urlano il loro desiderio di sbattere in galera un po' tutti: «tutti i professori, medici e dottori, notabili e avvocati e tutti i capi dei sindacati, tutti!».
E, in effetti, l'umore derisorio di quella canzone coincideva con un periodo storico in cui una parte della nostra società appariva spaventata (e, comunque, sospettosa) del potere sanzionatorio dello Stato. Oggi ci sembra di poter dire che il clima generale sia di segno diverso: al sentimento punitivo, stigmatizzato da Bennato e, poi, affermatosi, in varie forme e con vari esiti, nei primi anni '90, si va sostituendo qualcosa di più piccino e intimo, patologico e fobico: un bisogno estremo di protezione della propria sfera privata, nelle sue espressioni materiali così come nelle sue relazioni con i comportamenti e con gli stili di vita. Un elemento, tuttavia, resta inalterato nell'immaginario sociale: la prigione come soluzione unica e assoluta, risarcimento fatale per qualsivoglia sopruso, arbitrio o torto si ritenga di aver subito. La galera, la cella, la gattabuia: quel luogo dove andrebbe rinchiuso chiunque, in un modo o nell'altro, finisca per recarci offesa o minacci di potercela recare; quel luogo che, oggi come allora, è percepito quale traduzione pubblica di ogni rivincita privata e quale soluzione disciplinare di ogni ossessione collettiva. Sia il vicino di casa o il lavavetri al semaforo, l'intera classe dirigente o al Qaida, a meritarla a vario titolo, «la galera» condensa una pletora di bisogni e di significati: che vanno dalla «sete di giustizia» al mantenimento della quiete pubblica, dalla rivalsa dell'umile sul prepotente al bisogno di «ordine» nel quartiere e sul pianeta. Essa appare, sotto il profilo giuridico e sotto quello sociale, come una sorta di panacea, capace di garantire la legge, di punire e rieducare il colpevole, di proteggere la collettività; e risulta, nella mentalità comune (o almeno in una parte di essa), come luogo di allontanamento e nascondimento di ogni marginalità e devianza e come «discarica» dove precipitare ogni nemico della morale del tempo. Per questo, in galera, ci finisce un po' chiunque: quello che uccide e quello che ruba la proverbiale mela, il grande peccatore e il povero cristo. Da oggi in poi, è questa la notizia, può finirci anche chi parcheggia in seconda fila.
Si, proprio così: la Cassazione ha appena respinto il ricorso di un'automobilista romano, già condannato in secondo grado, che si opponeva a una sanzione che, oltre alla pena economica, prevedeva quindici giorni di carcere. Luigi C., questo il nome del reo, non solo ha contribuito con la sua scelleratezza a quelle pratiche di «sosta selvaggia» che rendono caotiche le nostre città: si è anche rifiutato di spostare la sua macchina quando Michele C., bloccato dal mezzo in sosta vietata, ha chiesto di poter uscire con il suo veicolo dal parcheggio. «Violenza privata» e «coazione della parte offesa», perseguita sia attraverso una «condotta attiva, costituita dall'avere parcheggiato la propria autovettura in modo da bloccare quella della parte offesa e nel rifiuto all' invito a spostarla», sia «nella coazione subita da Michele C., costretto a un comportamento non liberamente voluto». Ossia «restare fermo», bloccato dall'auto di Luigi C. Questo dice la Cassazione: e, conseguentemente, vengono confermati quei quindici giorni di detenzione già previsti in secondo grado.
Certo: di fronte a casi simili si potrebbe disquisire a lungo sui criteri d'interpretazione delle norme (e forse varrebbe la pena farlo): ma il punto vero è che il nostro ordinamento è afflitto da una ipertrofia penale, che finisce per sanzionare un po' tutto; e che, guarda caso, tende irresistibilmente verso la detenzione («in prigione, in prigione!»). Dunque, anche per chi parcheggia in seconda fila.
Il che apre scenari inediti. Vi state mordendo le mani perché quell'automobilista cafone, con il suo parcheggio disinvolto, vi fa giungere in ritardo in ufficio? Beh, da oggi sapete cosa fare. Siete stanchi della signora del piano di sotto, un po' impicciona, che sospettate sia proprio quella che vi sottrae la corrispondenza (sì, la bolletta mai giunta per la quale vi hanno staccato il telefono, e quel numero di Focus per il vostro piccino...)? Sappiate che, se trovate un giudice sensibile al vostro dramma, potete mandarla in prigione («in prigione, in prigione!»). E il fruttivendolo, allora? Uno così, se lo denunciate per «frode nell'esercizio del commercio», rischia fino a due anni di reclusione: ma è stato lui a chiudere un occhio e a credere alla vostra buona fede quando gli avete allungato quei venti euro falsi (che sicuramente vi ha dato di resto il parcheggiatore abusivo davanti all'ufficio...); e, invece, avrebbe potuto denunciarvi per «spendita di monete falsificate ricevute in buona fede» (art. 457, fino a sei mesi di reclusione): o per «appropriazione di cose smarrite, del tesoro e di cose avute per errore o caso fortuito» (articolo 647, fino a un anno di reclusione). D'accordo, sembrano paradossi: ma non più di quanto lo sia una reclusione di quindici giorni per sosta in doppia fila. E, probabilmente, Luigi C. non ne apprezza il sottile umorismo.
Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Il niente e la speranza

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma non sembra che in alto questo sentimento sia stato capito. In Inghilterra si comincia con le parole della regina. Dice: «Non ci piegheranno. Non cambieranno il nostro stile di vita». La frase era così dolorosamente banale, di fronte a quei morti ancora senza numero e ai settecento feriti, che dopo poche ore si è cominciato a tradurla o a ripeterla con una modifica: «il nostro modo di vivere», per far capire che non si parlava della sfida per difendere l'ora del tè. Si parlava della vita democratica.

Nelle prime ore anche il Vaticano è intervenuto con una frase infelice e (per fortuna) subito cambiata. Definiva l'attentato un atto di «guerra anti-cristiana», come se quei morti e quei feriti fossero un simbolo non dei diritti umani e civili conquistati insieme da tanti uomini e tante culture diverse, ma la esclusività di una Chiesa, come se l'attentato fosse un segno indirizzato, chissà come, dalla sotterranea londinese a Piazza San Pietro.

In Inghilterra si sente la voce di Blair. Possiamo, dobbiamo perdonargli, in queste ore di immensa emozione, di essere stato meno straordinario e preciso del solito nel linguaggio, che è il suo grande strumento. Ma quella sua esortazione alla "vittoria finale" («vinceremo perché siamo più forti») è come il lapsus rivelatore di una dichiarazione che lo fa apparire cittadino del passato. La regina parla di stile, il Primo ministro di vittoria immancabile, facendo capire lo spaesamento di tempo e di luogo in cui sembrano vivere. C'è shock ma non c'è traccia di consapevolezza della tragedia immensa e senza volto che ci riguarda tutti. C'è una sterilizzata mentalità militare che invoca stile e disciplina per riorganizzare le file dopo un colpo subìto. Del resto la visita della regina ai feriti, col dono di mazzetti di fiori alla sovrana, con sorrisi distanti e benevoli, con vezzosi inchini di corte delle infermiere meglio educate, hanno subito dato all'evento un'aria "1918" senza alcun rapporto con il fatto appena avvenuto.

Ma la situazione difficile che potremmo intitolare "Il giorno dopo le stragi di Londra" si fa più penosa se ci si sposta in Italia. Qui non solo si trova il vuoto - un vuoto arido e privo di quell'immediato slancio di solidarietà che è stata la prima risposta americana alle Torri. Qui, in Italia, sui giornali, nelle interviste, nella rassegna di "dichiarazioni degli esponenti politici" si trova un triste brancolare nel buio in cui si dicono e si ripetono i peggiori luoghi comuni. Non riguardano il terrorismo, una maledizione sconosciuta e neppure scalfita dalla guerra catastrofica scatenata fino ad oggi, una maledizione che ormai condiziona la nostra vita.

Qui si tratta della loro esposizione in vetrina con l'unica preoccupazione di farsi trovare dalla parte giusta. Si discute, in modo quasi pettegolo, dei veri nemici (la delinquenza dei dimostranti del G8, l'atteggiamento imbelle della sinistra, che invoca il ritiro dall'Iraq). E non si accenna a coloro che con felpata e perfetta organizzazione, hanno dislocato e fatto scoppiare sincronicamente le bombe. Non una parola o un'idea sul che fare adesso, qui, nelle nostre città, contro questo pericolo che sentiamo vicino.

***

Probabilmente mai la classe dirigente del nostro Paese - o almeno la parte di essa che guida il governo - si è comportata in modo così squallido e così inadeguato, giornalisti e politici. Pensate che il peggio non è Calderoli («prepariamoci a mostrare i denti»), il peggio non è l'invocazione ad incrementare la caccia ai clandestini (i disperati salvati al naufragio sul gommone), dopo che l'inchiesta americana sulle due Torri ha dimostrato (e probabilmente dimostrerà l'inchiesta inglese) che eventi tragici e accurati come questi sono sempre realizzati da persone in perfetto "status" legale, che si muovono alla luce del sole e non hanno nulla da temere, mentre aerei europei carichi di disperati partono verso non identificati territori di morte, per "rimpatriare i clandestini". Il peggio non è neppure Berlusconi che espone il petto, si mette subito accanto a Blair e a Bush, e intanto compie il gesto furbo (ma pur sempre apprezzabile) di annunciare il ritorno a casa di 300 soldati. Mentre il mondo sosta angosciato sulle macerie londinesi da cui non sono ancora stati dissepelliti i morti, sulla mancanza di un minimo di strategia difensiva, sotto la guida di un governo che si era fatto credere - e che tutti credevano - impenetrabile e imbattibile e comunque fautore di una strategia - la guerra preventiva - definita la sola utile per sradicare il terrorismo; mentre persone perplesse e intelligenti, nei governi del mondo, si domandano dove, come, si intercetta un simile nemico senza buttare all'aria ciò che quel nemico vuol buttare all'aria (il rispetto dei diritti umani e civili di tutti gli uomini e donne presenti in un Paese a qualsiasi titolo), in questa Italia devastata non ancora dalle bombe ma da una penosa mancanza di ritegno e di rispetto per noi stessi, ci sono state nell'ordine queste tre prese di posizione.

Uno: urge la nomina a senatore a vita di una signora, che essendo brava ed esasperata scrittrice, porterà con sé la formula di salvezza (parole di Luca Volonté, il capogruppo Udc alla Camera, dunque politico rilevante nell'area cosidetta moderata e cristiana). Due: «Gliela faremo pagare» (titoli di *Libero*, *La Padania* e altri giornali del circo di destra che non hanno sospeso lo spettacolo neppure in segno di lutto). Tre: diamo il via alla guerra di religione (e qui non ci si riferisce alla gaffe subito corretta della diplomazia vaticana, ma alla stampa autorizzata del circo personale del presidente del Senato Marcello Pera).

Forse qualcuno ricorderà il vecchio e celebre film americano "L'asso nella manica": mentre un uomo giace semisepolto sotto una frana, un giornalista ambizioso organizza un grande show di radio e televisione, in luogo del salvataggio, così che tutti, con i loro peggiori sentimenti (compresa la finta condivisione prima del dolore, poi del lutto) possano partecipare. Aggiungete al senso di squallore di quello spettacolo le continue bordate di insulti a Zapatero, il traditore e l'infame, e minacce a tutta l'opposizione se - mentre si ritirano i primi 300 soldati secondo il modello Berlusconi di fare e disfare, usare e obbedire - deciderà di votare contro la permanenza degli altri italiani nei bunker blindati, immensamente pericolosi ma totalmente inutili, di Nassiriya.

Osservate questo spettacolo desolante e vi rendete conto che, nel momento peggiore della breve ma tribolata storia dell'Unione Europea, l'Italia sta rispondendo con il suo peggio di stupidità, di egoismo, di povertà politica, di mancanza di ritegno e pudore di fronte a un massacro. Che cosa resta di quella "speranza dell'umanità" a cui Blair, con una sua frase felice, ha accennato alla chiusura del suo modesto G8?

Resta, e non vi sembri assurdo, non tutto l'aiuto economico promesso e necessario all'Africa, ma un po' di aiuto. Non la guerra alla povertà di cui si era dato l'annuncio, ma qualche cancellazione di debito e qualche sostegno. Non l'affarismo ottuso che vuole sfruttare fino all'ultimo ciò che resta del pianeta, ma una dichiarazione di principio che riconosce almeno gli immensi problemi che quell'affarismo crea, e che generano alcuni dei nostri mali peggiori. Naturalmente la speranza delle donne e degli uomini della terra, sia nelle parti agiate che in quelle povere, è molto più alta.

Sta cercando i suoi leader per esprimersi. Finora ha trovato persone modeste che invece di darsi da fare per circondare e isolare l'estraneità profonda del terrorismo a tutto ciò che è umano, pensa di fare la faccia feroce e vuole rispondere allo stesso modo, e per giunta alla cieca. Perché loro vedono noi ma noi non vediamo loro. Eppure, rifiutando le mappe del mondo che da tempo non distinguono più fra Occidente e barbari, e non distinguono più fra cristiani e infedeli senz'anima, ricalcano i percorsi che hanno preceduto le crociate. E sognano, predicano, se possono, impongono, terrore contro terrore.

E' un percorso del quale c'è da avere paura. E infatti tutti abbiamo paura. E' l'unico sentimento che, in questa epoca balorda, ci unisce. E allora, sia per vivere che per morire, non sarebbe meglio far vedere, con civiltà, con intelligenza, con buona comprensione dei fatti e rispetto per le persone, che non siamo affatto pronti a ricevere e ad accettare, da alcuno, alcun messaggio di morte, e che ci sentiamo uguali non agli "occidentali" che invocano sangue, ma agli altri Europei, agli altri Arabi, agli altri cittadini del mondo che a milioni rifiutano il terrorismo, e non vogliono la guerra che nutre il terrorismo, e dunque insieme alle altre democrazie, con o senza radice cristiana, che al terrorismo sono estranee, alla civiltà del mondo che rifiuta la morte come conquista?

Foto di David Lewis/Reuters

CONGO «Elezioni subito»: ancora proteste a Kinshasa

A MIGLIAIA protestano contro il governo ad una manifestazione indetta dall'Unione per la democrazia e il progresso sociale a Kinshasa: sotto accusa il governo per i ripetuti rinvii delle elezioni. La settimana scorsa una manifestazione di attivisti e studenti era stata repressa nel sangue.

Canzone d'amore per Londra

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

I momenti da cartolina degli autobus a due piani, il cambio della guardia a Buckingham Palace, il London Bridge che non stava cadendo, la Torre e quei cigni e quelle antiche querce nei maestosi parchi. Ma si tratta di una esperienza che delicatamente ha continuato a rimanere nella mia memoria e che ora torna per consolarmi nel momento in cui soffro e provo una rabbia profonda per la profonazione che è stata appena inflitta alla citta' che mi accolse in modo così straordinario.

Non di meno c'era una cosa in quella metropoli che mi deluse fino al punto da disgustarmi e da farmi rimpiangere la mia casa di New York. Nessuna sorpresa se dico che era il modo in cui si mangiava. Per un viziato ragazzino argentino allevato negli Stati Uniti abituato al latte intero e ai Rice Krispies e al perfetto ketchup sui succulenti hamburger, i pasti inglesi erano atroci. I miei genitori mi avevano pazientemente spiegato che nel paese era ancora in vigore il razionamento, che le distruzioni della guerra erano ancora visibili nelle strade e quando eravamo scesi nel «tube» («perché la chiamano 'tube' e non sotterranea come a Manhattan?») mio padre mi aveva raccontato che i londinesi avevano trovato rifugio proprio nella metropolitana durante le incursioni aeree. Ero quindi preparato a comportarmi bene e a non lamentarmi. Ma i miei organi gustativi ancora non sapevano nulla delle conseguenze del terrore, dei giorni del colpo di Stato in Cile e il peregrinare e le durezze dell'esilio si collocavano ancora in un remoto e impensabile futuro e quella salsiccia che avevo addentato con voracità NON era un hot dog ma un miscuglio di segatura e grasso al punto che ogni pasto era diventato per me motivo di piagnucolii e repulsione.

Ma poi era venuto il momento di una magica sera a Hyde Park, una rappresentazione all'aperto di «Sogno di una notte di mezza estate». Shakespeare! Non avevo mai visto – né tanto meno letto – nulla del Grande Bardo di Avon, ma ben sapevo che nessuno aveva padroneggiato meglio di lui la lingua che avevo scelto come mia, l'inglese nel quale – sì, ero già deciso a diventare uno scrittore – intendevo scribacchiare le mie opere complete. La mia eccitazione era accresciuta da una solenne promessa di mio padre: che mi avrebbe comprato qualcosa di dolce prima dello spettacolo... Ed eccoci lì intenti a fare la fila (una attività che i britannici facevano in modo estremamente flemmatico quasi ne traessero piacere) dinanzi al chiosco che vendeva anche il cioccolato, una cosa divina per un ragazzo che negli ultimi giorni aveva digiunato piuttosto che mandar giù lo squallido e deprimente cibo inglese.

«Bene», disse l'uomo che vendeva tutte quelle leccornie. «Mi serve soltanto la vostra carta annonaria». Non capii. Spinsi nuovamente verso di lui le monete che mio padre mi aveva dato e ripetei che volevo una stecca di cioccolato. Il venditore fu inflessibile e mio padre dovette intervenire per spiegarmi che il cioccolato da questa parte dell'Atlantico non era in vendita e si poteva avere solo dietro presentazione di una apposita tessera e che ciascun cittadino dell'isola aveva diritto ad una stecca di cioccolato al mese. Prima ancora che potessi esprimere il mio profondo sgomento, prima che potessi mettere il broncio, lagnarmi e mostrare il mio malcontento una anziana signora inglese che si trovava in fila alle nostre spalle si offrì di farmi avere quella stecca di cioccolato con la sua carta annonaria. I miei genitori declinarono l'offerta, ma la signora era insistente. «Sono contenta», disse, «di fare questo per un giovane americano dopo tutto quello che avete fatto per la nostra gente durante la guerra».

E quando i nostri ringraziamenti divennero imbarazzanti aggiunse: «vorrei che pensasse sempre bene di noi».

Così il mio primo incontro con Puck e Bottom, con Oberon e Titania, con gli strambi innamorati dormienti e smarriti nel bosco, fu addolcito da quel regalo accolto con tripudio dalla mia lingua, celebrato dalla mia gola e di cui la mia pancia non poté che rallegrarsi. Nella stessa città in cui Shakespeare aveva scritto quelle parole, se noi ombre vi abbiamo offeso non pensate ad altro e a tutto vi sarà rimedio, in cui orecchie umane le avevano ascoltate per la prima volta, avevano applaudito e le avevano portate a casa e nei loro cuori, mi trovavo anche io nella notte che stava rinfrescando, mi trovavo anche io scaldato dal cioccolato oltre che dai versi, dai giullari e dagli attori tra gli alberi.

Questo ricordo quindi è tutto cio' che posso offrire a Londra in un momento di bisogno. Quella anziana signora mi dette più di una piccola stecca di cioccolato mentre il sole tramontava su Hyde Park. Mi fece capire come lei e la sua gente erano sopravvissuti ad anni di terrore, alle bombe che cadevano dal cielo, alle strade piene di macerie, alle sirene che ululavano nella notte.

Forse posso non averlo capito immediatamente allora, ma ora - senza dubbio - quella donna che non può essere viva ancora oggi mi sta dicendo dalla sua Londra devastata dal dolore e dal sangue che quando la morte chiama abbiamo solamente i nostri gesti di semplice, deliberata solidarietà, abbiamo solo la certezza della nostra pietà.

* * *

L'ultimo libro di Ariel Dorfman è «Burning City» (Random House), un romanzo scritto insieme al figlio più piccolo, Joaquin.
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Ci vuole un «Live 8» delle coscienze

GIANNI D'ELIA

Ha ragione Padellaro: che confessino il fallimento bellico. Si piange di dolore e di rabbia, cari vivi e cari morti.

Perché c'è tanta esitazione sui princìpi?

Perché, dopo la strage di Londra, non si dice forte e chiaro (espressione che usa spesso Fassino) che il rifiuto del terrorismo è strettamente legato al rifiuto della guerra? Per noi, di sinistra, è così? Perché non riesci a credere a Blair completamente, quando risponde ai terroristi che difenderà i nostri valori? Rispetto, cordoglio e strazio, sì. Ma poi? Perché pensi subito ai valori di borsa e al petrolio? perché, negli ultimi quindici anni, la guerra è diventata, per le democrazie occidentali, uno strumento di politica del dominio, che fa crescere il terrorismo? Perché l'area del petrolio è stata così tempestivamente accerchiata, lasciando marcire altrove tutti gli altri conflitti? Se facessero un attacco convenzionale, batteriologico o nucleare in Italia, che è in guerra laggiù in Iraq, dove si bombardano città e si uccidono civili come mosche, sempre con la scusa dei terroristi, che lì si sono moltiplicati proprio grazie alla guerra democratica (mai ossimoro fu più crudele), noi di sinistra pensiamo di avere fatto e di avere detto proprio tutto contro il terribile pericolo di morte e di fine della cultura, che questa situazione voluta dai potenti determina?

Il falso dualismo tra Occidente e Islam, ne è la prova: i popoli (cristiani o musulmani) sono per la pace. Con tutti i laici e i non credenti, in Italia e ovunque.

Non si identificano né in Bush, né in Bin Laden. Il pericolo di morte ci impone e ci dà diritto alla parola, per autodifesa. La fine della cultura è sotto gli occhi di tutti: la letteratura italiana, nella sera della strage, era fotografata al Premio Strega.

Va bene che sono finiti gli anni del movimento, ma che nessuno degli scrittori lì presenti sia insorto con una pagina o un verso dal vivo, per scuotere gli italiani dalla piccola logica del premiuzzo, e restituire alla poesia il suo ruolo militante e civile, la dice tutta sul ritardo di rivolta morale contro la guerra, che proprio la cultura dovrebbe politicamente perseguire. Dispiace per gli amici, ma la durezza è imposta. È ora di un Live 8 della poesia e di tutta l'arte italiana contro la guerra e contro il terrorismo.

Si deve chiedere il ritiro immediato del nostro contingente: per ragioni di principio, più volte richiamata di Oscar Luigi Scalfaro e da Pietro Ingrao: «Il ripudio della guerra» iscritto nella nostra Costituzione.

E si deve chiedere il ritiro, per ragioni politiche, cioè di calcolo e di intelligenza dei rapporti di forza esistenti, prendendo sul serio la minaccia dei terroristi verso l'Italia. La sinistra culturale, almeno quella, deve indicare alla sinistra politica l'opzione di Zapatero in Spagna, prima che avvenga il massacro qui da noi. Dobbiamo innanzi tutto salvare la vita e degli altri, cosa che oggi i governi e gli Stati non riescono a fare, e tanto meno questo governo di apprendisti privati sulla pelle dell'intera società italiana.

Senza il ripudio netto della guerra, il terrore non si può battere. Togliamo ai terroristi il terreno di coltura: la guerra. Disprezziamo la loro barbarie.

Torniamo in piazza a milioni.

Per la pace e il disarmo progressivo.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 5274 del 2/12/2004

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 9 luglio è stata di 141.545 copie

www.lancia.it

NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

QUANDO GUIDO, SONO.

LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.

FINO AL 31 LUGLIO CON 5 ANNI DI GARANZIA.

Gamma a partire da **16.120 Euro** con tutte le motorizzazioni **EURO 4**.

PARURE LANCIA

ESEMPIO RIFERITO ALL'ACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 16V ORO: PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA PARURE LANCIA 774 € (2 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI O 120.000 KM DI GARANZIA AGGIUNTIVA). QUALORA DECIDIATE DI CAMBIARE L'AUTOMOBILE PRIMA DEI 5 ANNI, SUL PREZZO DI ACQUISTO DI UNA VETTURA DEL GRUPPO FIAT VI VERRÀ RICONOSCIUTO UNO SCONTO PARI ALLA QUOTA DI PARURE LANCIA NON ANCORA GODUTA.*

Numero Verde 800-122000

METTETECI ALLA PROVA. LANCIA RISPONDERÀ AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPTIONAL, PREZZI ED AVRÀ LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.

*I termini e le condizioni della Garanzia Parure Lancia sono contenuti nel contratto "Parure Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia. Lancia Musa: consumi da 5,0 a 6,6 litri/100km (ciclo combinato). Emissioni CO_2: da 132 a 157 g/km.

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate…

di Steven Spielberg — Fantascienza

Un'ora sola ti vorrei

Una figlia, che al momento del suicidio della madre aveva sette anni, ripercorre la drammatica vicenda attraverso memorie private. Da adulta ritrova i filmini familiari che il nonno Hoepli, editore milanese, aveva girato nel 1920. Dalle immagini, dalle lettere e dai brani del diario della madre emerge il ritratto di una donna vittima di sensi di colpa. Il documentario è anche un affresco sul mondo e sulla cultura borghese di quegli anni.

di Alina Marazzi — Documentario

One Last Ride

Quando scommettere diventa una droga. Michael è un uomo fortunato: una carriera in ascesa, una moglie bellissima e un figlio in arrivo…ma qualcosa rovina la sua felicità. Giocatore d'azzardo incallito, ha rischiato tutto in quella che doveva essere la sua grande occasione e ha perso. Alla moglie promette che sarà l'ultima volta, ma il gioco fa parte della sua vita, fin da quando ancora bambino accompagnava il padre alle corse dei cavalli.

di Tony Vitale — Drammatico

Boogeyman L'uomo nero

Il Boogeyman è il nostro uomo nero, quello che porta via i bambini cattivi. Il ventenne Tim è ossessionato da questa figura fin dall'infanzia, quando vide suo padre scomparire, mentre leggeva una favola, risucchiato da un armadio. Gli eventi costringeranno Tim a tornare in quella casa e al ragazzo non resterà altro che confrontarsi con le proprie paure. Un ghost-movie moderno, tra l'horror asiatico e il classico stile hollywoodiano.

di Stephen Kay — Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta — Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan — Azione

Il mio grasso grosso amico Albert

Tratto dalla fortunata serie di cartoni animati del '69, racconta le vicende di un gruppo di ragazzi di Filadelfia, capitanati da Albert il Grasso, che abbandonano il loro show televisivo per avventurarsi nella realtà e consolare la malinconica Doris, una ragazzina che piange mentre guarda il programma. Una volta fuori dal piccolo schermo i ragazzi appaiono un po' spaesati e sbiaditi, ma anche i cartoni hanno un cuore…

di Joel Zwick — Commedia

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Batman Begins 21.00 (E 5,50; Rid. 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala B **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (E 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi
Tel. 3478217425
Alexander 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Alta tensione** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:15-17:20-19:25-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

City
Tel. 0108690073
La diva Julia - Being Julia 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Bonjour Michel** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Cuore sacro 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La febbre 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La porta delle sette stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

La Sciorba
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
La febbre 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Quo Vadis, Baby? 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **La sposa siriana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
La guerra dei mondi 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,20)
Sala 1 **Il mio grosso grasso amico Albert** 15:05-17:40-20:15-22:50 (E 7,20)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
Sala 3 **L'uomo perfetto** 15:30-17:50-20:00-22:25 (E 7,20)
Sala 4 **Le pagine della nostra vita** 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,20)
Sala 5 **Batman Begins** 17:10-20:00-22:50 (E 7,20)
Sala 6 **Batman Begins** 16:30-19:25-22:20 (E 7,20)
Sala 7 **Sin City** 17:10-19:50-22:40 (E 7,20)
Il mio amico a quattro zampe 15:00 (E 7,20)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 22:20 (E 7,20)
Manuale d'amore 15:00-17:25-19:50 (E 7,20)
Sala 10 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (E 7,20)
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (E 7,20)
Sala 12 **La guerra dei mondi** 16:00-18:30-21:15 (E 7,20)
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:05-17:15-20:40-22:50 (E 7,20)
Sala 14 **Koma** 17:40-22:30 (E 7,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Villa Croce
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Cuore sacro 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco
Paradiso
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Quo Vadis, Baby? 21:15 (E 4,50; Rid. 3,00)

Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La guerra dei mondi 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
36 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna
Fontanabuona
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Crocefieschi
Cinema Della Comunità
Striscia, una zebra alla riscossa 16:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Tu la conosci Claudia? 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **Batman Begins** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Riposo**

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

Ronco Scrivia
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Sant'Olcese
Villa Serra
Via Carlo Levi, 1
Hitch - Lui sì che capisce le donne 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
La guerra dei mondi 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La guerra dei mondi 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 5,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Boogeyman - L'uomo nero 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Boogeyman - L'uomo nero 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 **Batman Begins** 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 **Sin City** 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 **Amatemi!** 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Le ricamatrici 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina
Tel. 018729210
Riposo

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:20-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 18:30-21:30-23:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:30-19:30-21:30-23:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Paparazzi** 18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Sin City** 22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Super Size Me 18:30-20:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **One Last Ride - L'ultima corsa** 18:00-20:30-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **L'uomo senza sonno** 18:00-20:15-22:15-00:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia

Lerici
Arena Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
White Noise 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Koma** 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Batman Begins** 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Super Size Me 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio
Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi
Arena Cinema Astra
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Gassman
Tel. 019669961
Riposo

Cairo Montenotte
Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure
Arena Ondina
Tel. 019692910
Litigi d'amore 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Batman Begins 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Loano
Del Principe
Tel. 019669358
Million Dollar Baby 21:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Loanese
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Giovedi ore 21.00 CONCERTO LET IT BEATLES con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore Christopher Franklin presso Piazza Matteotti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI pere la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10.00-12.00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Venerdi ore 21.30 L'ALCESTI IN BLUES a cura del Teatro Alcesti presso Villa Christi a Rapallo

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 **Riposo**
Sala 200 **Riposo**
Sala 400 **Riposo**

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Arlecchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 15:45-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **L'uomo spezzato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (E 7,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **36** 16:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Luci nella notte 18:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse
In the Mood for Love 16:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
2046 18:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Batman Begins** 16:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande **La guerra dei mondi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **Il mio grosso grasso amico Albert** 16:00-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
Legami sporchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 5,20)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **La vita è un miracolo** 16:30-19:30-22:10 (E 6,50)
Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 15:10-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Private** 16:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Cuore sacro 18:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Saimir** 16:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Noi Albinoi 18:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Manuale d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Sin City** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Alba di gloria (V.O) (Sottotitoli)** 16:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
La rosa del Sud 18:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **L'uomo senza sonno** 16:35-18:35-20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:25-19:35-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:25-19:25-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Undead** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Batman Begins** 15:45-18:40-21:35 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **L'uomo in più** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala 2 **La storia del cammello che piange (V.O)** 16:30-18:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
L'educazione sentimentale di Eugenie 22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1
Riposo
Sala Valentino 2
Riposo

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Schegge di April** 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **L'uomo senza sonno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:15-19:35-21:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Dogtown and Z-Boys** 15:15-17:30-19:35-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Alta tensione 22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...** 17:00 (E 5,00)
Million Dollar Baby 21:00 (E 5,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli)** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Roma , 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
La guerra dei mondi 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Bardonecchia

Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
Mi presenti i tuoi? 21:15

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-23:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Batman Begins** 15:10-17:20-21:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **Batman Begins** 16:20-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:20-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:50-17:50-21:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **Sin City** 16:55-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese

Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
La guerra dei mondi 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno

Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Batman Begins 17:30-21:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

Carmagnola

Cinema Sotto Le Stelle
Tel. 0119716525
La guerra dei mondi 21:45 (E 5,00; Rid. 4,00)

Margherita
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
Riposo

Chieri

Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
La guerra dei mondi 16:30-18:45-21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
La guerra dei mondi 15:50-17:55-20:00-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:30-21:30
Sala 2 **La guerra dei mondi** 17:30-21:30

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Batman Begins 16:30-18:30-21:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè

Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno

S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea

Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Boogeyman - L'uomo nero 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Riposo

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Riposo

La Loggia

Incontri D'Estate
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Riposo

Moncalieri

King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cinè Citè 45
Tel. 899788678
Sala 1 **One Last Ride - L'ultima corsa** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7,20)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-18:45-21:00 (E 7,20)
Sala 3 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:35-18:35-20:35 (E 7,20)
Sala 4 **La guerra dei mondi** 15:35-18:00-20:30-22:45 (E 7,20)
Sala 5 **La guerra dei mondi** 17:05-20:00-22:15 (E 7,20)
Sala 6 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:20 (E 7,20)
Sala 8 **Batman Begins** 15:35-18:15-21:00 (E 7,20)
Sala 9 **Batman Begins** 17:10-19:50-22:25 (E 7,20)
Sala 10 **Riposo**
Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (E 7,20)
Sala 12 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7,20)
Sala 13 **Riposo**
Sala 14 **Riposo**
Sala 15 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 17:35-22:20 (E 7,20)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 15:30-20:15 (E 7,20)

None

Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano

Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza

Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 16:30-18:45-21:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**

Pinerolo

Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Riposo

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala Duecento
Boogeyman - L'uomo nero 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Riposo

Rivalta Di Torino

Luci Nel Parco
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Alexander 21:45 (E 4,00; Rid. 3,00)

Rivoli

Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
Riposo

Borgonuovo
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese

Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Batman Begins 16:30-19:50-22:30 (E 6,20; Rid. 4,65)

Sant'Antonino Di Susa

Cinema Sotto Le Stelle
Riposo

Sestriere

Fraiteve
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Batman Begins 21:15 (E 6,70; Rid. 5,00)

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Settimo Torinese

Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-20:00-22:40
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:00-20:30-22:30
Sala 3 **L'uomo senza sonno** 15:50-18:10-20:10-22:20

Susa

Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice

Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
La caduta 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Valperga

Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **La guerra dei mondi** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Venaria Reale

Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,65)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

Venaus

Arena Estiva
Riposo

Villar Perosa

Nuovo Cinema Teatro
Tel. 0121933096
Batman Begins 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Villastellone

Jolly
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo

Auditorium
via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
Oggi ore 21.30 **Romania e Benone Sinulescu - K1 - Etno - D'or**

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Domani ore 21.30 **Joey De Francesco Trio in concerto** presso i Giardini Reali

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
Oggi ore 21.30 **Anima della Danza - Kambulu**

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Pasiones - Tango y Musical** con la Compagnia Vientos del Sur,coreografie e interpreti Adrian Aragon e Erica Boaglio

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
Oggi ore 21.30 **La Vedova Allegra** presso la Certosa Reale di Collegno

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO